



ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
FINANZIATO DAL FONDO EUROPEO PER GLI
AFFARI MARITTIMI, LA PESCA E
L'ACQUACOLTURA
2021-2027**

Settembre 2021

CCI	XXXXXXXXXXXXX
Titolo in inglese	National Operational Program funded by the European Maritime, Fisheries and Aquaculture Fund (EMFAF) 2021-2027.
Titolo nella lingua nazionale	Programma Operativo Nazionale finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEMPA) 2021-2027
Versione	1 (Sezione 1)
Primo anno	2021
Ultimo anno	2027
Ammissibile a partire da	2021
Ammissibile fino a	2029
Numero della decisione della Commissione	
Data della decisione della Commissione	
Numero della decisione di modifica dello Stato membro	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello Stato membro	
Trasferimento non rilevante (articolo 19, paragrafo 5)	Sì/No
Fondo interessato	FEAMPA

1 Strategia del programma: principali sfide di sviluppo e risposte strategiche

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera a), punti da i) a viii) e lettera a), punto x), e articolo 22, paragrafo 3, lettera b) del regolamento (UE) 2021/1060 (CPR)

1.1 Le principali sfide

La programmazione 2021-2027 ha davanti sfide senza precedenti, che sommano gli orientamenti politici della Commissione Von Der Leyen¹, in particolare in materia ambientale, alla necessità di affrontare nel breve e nel lungo periodo le conseguenze devastanti della pandemia da COVID-19 sul sistema economico e sociale. In questo quadro, il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (PO FEAMPA), si prefigge, quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi. Pertanto, il PO FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali per il prossimo settennio: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

Transizione verde

La sopravvivenza delle attività di pesca e acquacoltura è sempre più legata alla salvaguardia delle risorse ittiche e alla preservazione degli ecosistemi marini e delle acque interne. E' per questo che il PO FEAMPA intende contribuire alla transizione verde del settore ittico o meglio alla transizione Blu, tenendo conto: degli obiettivi previsti dalla Politica Comune della Pesca² (PCP); della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino³; della politica marittima integrata (PMI)⁴; degli impegni internazionali assunti dall'UE nel settore della *governance* degli oceani⁵; del conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile ed in particolare dell'ob. 14 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine"; delle priorità enunciate nel *Green Deal* europeo⁶, nella Strategia dell'UE sulla Biodiversità⁷ e nella Strategia dell'UE "Farm to Fork"⁸.

In quest'ambito si contribuirà altresì al rispetto: degli impegni assunti dall'Italia nel quadro della dichiarazione MedFish4Ever⁹, che stabilisce azioni per la ricostituzione degli *stock* ittici nel Mediterraneo, la protezione del benessere economico ed ecologico e l'acquacoltura sostenibile; delle disposizioni stabilite nel regolamento per il piano pluriennale del Mediterraneo Occidentale; delle iniziative promosse a livello regionale attraverso il GFCM; della dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla *blue economy*¹⁰.

Il PO sosterrà investimenti volti a mitigare gli impatti delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, mediante la transizione verso mezzi di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca

¹ Orientamenti politici della presidente eletta Ursula von der Leyen: [Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 – “Un’Unione più ambiziosa: il mio programma per l’Europa”](#)

² Regolamento (UE) N.1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013

³ [Direttiva 2008/56/CE - Azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino.](#)

⁴ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Una politica marittima integrata per l'Unione Europea COM(2007)574

⁵ “Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani” https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/ocean-governance_it

⁶ Comunicazione della Commissione europea, dell'11 dicembre 2019, *Il Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini (Green Deal europeo)*, COM(2019) 640 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

⁷ Comunicazione della Commissione europea, del 20 maggio 2020, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: Ripartire la natura nella nostra vita*, COM(2020) 380 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

⁸ Comunicazione della Commissione, del 20 maggio 2020, *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, COM(2020) 381 final. <https://eur-lex.europa.eu/resource.html>

⁹ <https://www.actu-environnement.com/media/pdf/news-28756-declaration-malte-surpeche-mediterranee.pdf>

¹⁰ Febbraio 2021, <https://ufmsecretariat.org/wp-content/uploads/2021/02/Declaration-UfM-Blue-Economy-EN-1.pdf>

INN, la riduzione della sovraccapacità di pesca. Il PO contribuirà al target individuato nel QFP 2021-27 che vincola il 30% delle risorse UE agli obiettivi in materia di clima, attraverso investimenti a favore dell'efficientamento energetico, la riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, la diffusione dell'economia circolare, nel rispetto della Strategia europea per la plastica nell'economia circolare e la lotta ai cambiamenti climatici.

Il PO contribuirà a sostenere le politiche sulla biodiversità, favorendo la gestione delle AMP e stabilendo aree di protezione degli *stock* ittici ai fini del ripopolamento e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del prelievo, contribuendo al target previsto dalla Strategia Europea per la Biodiversità di destinare almeno il 30% dello spazio marittimo nazionale ad aree marine protette. In coerenza con la Strategia *Farm to Fork*, sarà incentivato lo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, con misure che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti.

Il PO sarà coerente con: la Strategia Nazionale sulla Biodiversità¹¹, ed in particolare con l'area di lavoro 7 "Ambiente marino", con azioni che contribuiscano alla conservazione e tutela degli ecosistemi marini; con la Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico e la Convenzione di Barcellona. Sarà altresì valorizzato il ruolo dei pescatori nel recupero dei rifiuti in mare e nella diversificazione delle attività.

Transizione digitale

Il PO promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione. Il PO sosterrà la diffusione di tecnologia e competenze su ICT, blockchain, etichettatura e packaging intelligente, diffondendo l'importanza di utilizzare metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Allo stesso tempo, facendo leva sul potenziale economico offerto dall'economia marittima, il Programma continuerà a finanziare all'interno della *Blue Economy*, attraverso il CLLD, strategie partecipative di sviluppo locale, processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità. Il PO sosterrà il rafforzamento del controllo della pesca, in particolare investendo nello sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale.

Simultaneamente, facendo leva sulle potenzialità offerte dall'economia marittima, il PO continuerà a finanziare nell'ambito dell'Economia blu processi di crescita e innovazione delle comunità dipendenti da pesca e acquacoltura in un'ottica di sostenibilità. Saranno incoraggiate iniziative formative, di partenariato tra operatori del settore ed esperti scientifici nonché la realizzazione di tirocini a bordo per favorire il ricambio generazionale. Sarà data attenzione all'inclusività del settore, mediante azioni per l'*empowerment* femminile, il dialogo sociale e la partecipazione di gruppi sottorappresentati. Il PO supporterà il controllo della pesca con sistemi automatizzati, nonché il sistema della raccolta, la gestione e l'uso dei dati intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi.

Resilienza

Terza rilevante sfida è rappresentata dallo sforzo di mitigare l'impatto socio-economico derivante dall'emergenza Covid-19 e dalla necessità di incrementare la resilienza del settore rispetto al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi i cambiamenti climatici. Per fronteggiare gli effetti della pandemia, saranno utilizzate le risorse aggiuntive messe a disposizione nell'ambito del Next Generation EU secondo gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano¹². Quest'ultimo interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione

¹¹Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM): <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

¹² <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

della PA e del sistema produttivo, soprattutto mediante progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche nel contesto della *blue economy*; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli *habitat* marini (missione 2); l'industria dei trasporti *green* (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai partenariati Horizon Europe compreso per il tema dei *blue oceans* (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Il PO promuoverà al contempo sia l'erogazione di compensazioni agli addetti nel caso di sospensioni, ovvero danni causati da interazioni con predatori o specie protette così come da imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica, sia processi virtuosi che possano portare ad un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. L'innovazione dovrà accompagnare sia i processi produttivi (ad es. vendita telematica) che i sistemi di *governance* del settore. E' necessario favorire le azioni per mitigare gli effetti sul settore ittico causati dai cambiamenti climatici, per le quali vanno previste misure di analisi e prevenzione.

La pandemia ha fatto emergere carenze infrastrutturali nella logistica a supporto della filiera ittica (punti di sbarco, aree di stoccaggio e sale per la vendita all'asta poco adeguate alle esigenze del mercato). Occorre migliorare l'intero sistema portuale peschereccio e i servizi connessi, nonché promuovere la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico, promuovendo marchi di certificazione, incentivando la tracciabilità e la condivisione di *big data* e avvicinando i pescatori alla popolazione, attraverso sistemi di relazioni dirette basate su rete digitale, su *social network* e sul *food delivery*.

1.2 Gli obiettivi strategici selezionati e le priorità

La strategia del PO FEAMPA per l'Italia si articola attorno alle seguenti quattro priorità previste dall'art. 4 del Regolamento¹³:

- 1) Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche
- 2) Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE
- 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura
- 4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Tali priorità si inquadrano nell'ambito dei più generali Obiettivi Strategici dei Fondi previsti dal CPR (Art. 4). Con specifico riferimento al FEAMPA, appare evidente la correlazione tra le iniziative volte a promuovere la sostenibilità ambientale della pesca e dell'acquacoltura con l'Obiettivo Strategico 2 *Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio* e tra le strategie di sviluppo locale partecipativo (CLLD) e l'Obiettivo Strategico 5 *Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali*. Pur non avendo una connessione diretta, va rilevato che alcuni aspetti affrontati nelle Priorità 1, 2 e 3 hanno impatto su innovazione e competitività delle imprese (Obiettivo Strategico 1 *Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente*) e su formazione, lavoro ed inclusione sociale (Obiettivo Strategico 4 *Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*).

¹³ COM (2018) 390, articolo 4.

1.2.1 OS 2: Un'Europa più sostenibile

Priorità 1) Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

Alla luce dell'emergenza Covid-19 occorre rivedere e sostenere il settore della pesca costiera locale attraverso un'azione specifica, con investimenti finalizzati a renderla redditizia e sostenibile. Si sosterranno iniziative di: ristrutturazione del settore con investimenti finalizzati a migliorare sicurezza ed igiene a bordo dei pescherecci; integrazione verticale di filiera favorendo iniziative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione diretta delle produzioni; sviluppo di attività di impresa complementari nell'ambito dell'economia blu; promozione della conoscenza di questo settore per il miglioramento dell'efficienza dei processi decisionali, cui gli addetti dovranno necessariamente partecipare e che potranno confluire in scelte tecniche nell'ambito delle misure adottate dagli Stati Membri nella zona delle 12 miglia nautiche ai sensi dell'art.20 del Reg. UE 1380/2013.

Relativamente alle attività della pesca non rientranti nella pesca costiera locale, gli investimenti saranno orientati a raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) e a ridurre al minimo gli impatti sull'ecosistema marino mediante interventi a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, anche in relazione alla valutazione della compatibilità ambientale dei sistemi di pesca utilizzati nei processi produttivi.

Nell'ottica di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine viventi, il PO sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca. Contribuirà altresì ad indennizzare l'arresto straordinario dovuto all'attuazione di determinate misure di conservazione. Al fine di mitigare l'impatto socio-economico dovuto ad una transizione verde del settore, si sosterranno investimenti per: una migliore efficienza delle strutture portuali e dei servizi alla pesca; valorizzare le produzioni mediante innovazioni di processo, di prodotto e di *marketing*; favorire processi di trasparenza con il miglioramento dei sistemi di etichettatura. In aggiunta si erogheranno, sotto determinate condizioni, compensazioni alle imprese di pesca, al fine di mitigare l'impatto economico delle interazioni tra mammiferi marini e attrezzi da pesca.

Si contribuirà agli obiettivi europei sul clima per promuovere la neutralità climatica attraverso investimenti di efficientamento energetico quali la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci.

Il PO contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri. Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale.

Particolare attenzione sarà data al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo. Si punterà sulla raccolta in mare, da parte dei pescatori, di attrezzi da pesca perduti e altri rifiuti, sulla realizzazione di adeguate strutture di stoccaggio, sullo sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE¹⁴.

Le azioni dovranno altresì essere volte a conseguire o mantenere il buono stato ambientale dell'ecosistema marino¹⁵, l'attuazione di misure di protezione spaziale¹⁶, la gestione, ripristino e sorveglianza di zone Natura 2000, nonché alla protezione di alcune specie¹⁷. Per la coesistenza sostenibile tra pescatori, mammiferi ed uccelli acquatici, sotto determinate condizioni, si

¹⁴ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1583933814386&uri=COM:2020:98:FIN>

¹⁵ Art.1, par. 1, Direttiva 2008/56/CE.

¹⁶ Istituite a norma dell'art.13, par.4, Direttiva 2008/56/CE.

¹⁷ di cui alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

attueranno misure di compensazione per i danni economici subiti. Saranno promossi progetti pilota per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione per stock e/o GSA.

Il PO sosterrà il controllo della pesca investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale. Con riguardo alla pesca costiera locale, si prevedono investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore.

Sulla base dei piani di lavoro nazionali (art. 6 del Reg. UE 2017/1004) il PO sosterrà la raccolta, la gestione e l'uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca, migliorando sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati con azioni di coordinamento interistituzionale per un completo allineamento ed integrazione dei dati raccolti, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi.

Priorità 2) Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

In coerenza con il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione, il PO sosterrà la promozione e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura marina e di acqua dolce, per l'allevamento di animali acquatici e la coltivazione di piante acquatiche, per la produzione di prodotti alimentari e di altre materie prime.

Saranno finanziate azioni per la sostenibilità ambientale la valorizzazione e la competitività delle produzioni da acquacoltura.

A tal fine saranno incoraggiati investimenti finalizzati alla ecosostenibilità delle attività produttive come la diversificazione delle produzioni, le pratiche di allevamento innovative ed a basso consumo energetico, la prestazione di servizi ambientali e di gestione del territorio e della natura, lo sviluppo di economie circolari. Saranno promossi, interventi volti a razionalizzare le procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento, con l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente.

Saranno incoraggiati processi volti a fornire valore aggiunto alle produzioni, per agevolare l'integrazione della filiera acquicola investendo in processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni. Si contribuirà a proteggere la sanità pubblica migliorando la qualità e la sicurezza alimentare, nonché la salute ed il benessere delle specie allevate. Il PO promuoverà lo sviluppo dell'acquacoltura biologica nel conseguimento dell'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici e promuovere la produzione e l'utilizzo delle alghe, in coerenza con le nuove linee guida della UE sull'acquacoltura sostenibile. Sarà incentivata la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi ed il sistema di trasferimento delle informazioni al consumatore per accrescere la fiducia verso questi prodotti.

Nell'ambito delle azioni di potenziamento dell'acquacoltura nelle aree marine, il PO sosterrà sia investimenti finalizzati alla pianificazione dello spazio marittimo e delle AZA su base regionale, sia investimenti di assistenza alle imprese per il potenziamento di servizi integrati in grado di facilitare la realizzazione di idee di *business* legate all'acquacoltura e alla *blue economy*. Saranno privilegiati interventi integrati e di filiera, lo sviluppo di servizi ambientali e iniziative specifiche nel settore della molluschicoltura per darle maggiore visibilità come settore produttivo, più tracciabilità e maggiore risalto rispetto al suo contributo come prestatore di servizi di regolazione e controllo per l'ambiente (mantenimento di habitat e biodiversità, sottrazione di nutrienti e carbonio dall'ambiente). Per le acque dolci gli investimenti per migliorare la competitività delle aziende, promuoveranno l'incentivazione delle OP e lo sviluppo di filiere produttive, in particolare per il settore della trotilicoltura.

Le OP e le relative associazioni sono chiamate a svolgere una funzione chiave per il raggiungimento degli obiettivi della PCP, anche in relazione alla crisi economica in corso. Si intende avviare un processo di razionalizzazione delle OP presenti sul territorio nazionale con investimenti per: l'attuazione di piani di produzione e commercializzazione, aiuti al magazzinaggio, promozione di nuovi sbocchi di mercato e sviluppo e diffusione di informazioni sul mercato; anche alla luce della recente crisi sanitaria, si favoriranno reti di commercializzazione dei prodotti provenienti dagli sbarchi locali ovvero dall'acquacoltura locale. Sarà tenuto in considerazione il ruolo svolto dalla GDO, quello dei Mercati Ittici di maggiore rilievo nazionale, nonché dei modelli organizzativi su base locale per la commercializzazione dei prodotti della pesca costiera ed il potenziale della rete dei dettaglianti. A causa della pandemia, enorme è stata la richiesta di prodotti trasformati; a tal fine il PO si concentrerà sugli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, quali quelli semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il *packaging*, nonché delle altre operazioni di trasformazione di cui al Reg. (UE) 1224/2009 e di trasformazione delle catture che non possono essere destinate al consumo umano e degli scarti della lavorazione.

Il PO intende investire nel settore della vallicoltura, partendo dalla considerazione che spesso questi ambienti hanno subito un eccesso di politiche conservazionistiche che ha ridotto o addirittura eliminato qualunque forma di gestione, impattando negativamente e paradossalmente sia sulla conservazione dello stato ambientale che sui livelli produttivi.

Per sostenere il potenziamento dell'acquacoltura si prevederanno interventi per mitigare gli impatti causati sia dagli uccelli ittiofagi che della predazione da parte di orate e tartarughe negli impianti di mitilicoltura, così come la promozione di regimi di assicurazione degli *stock* d'acquacoltura. Le azioni per il potenziamento del settore saranno completate da attività formative, anche con *stage* aziendali e partenariali con il mondo della ricerca, per favorire l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze per gli operatori nella gestione del settore quale sistema produttivo di cibo sano, sicuro e tracciato.

Priorità 4) Rafforzare la *governance* internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Una conoscenza rafforzata fornirà maggiori garanzie nella conformità ai requisiti in materia di monitoraggio e di designazione e gestione dei siti a norma delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Il PO supporterà la raccolta, la gestione e l'uso dei dati funzionali a soddisfare i requisiti stabiliti dalle direttive Habitat e Uccelli e si concentrerà sul trasferimento dell'innovazione e della tecnologia nell'economia blu, migliorando le competenze in campo marittimo e la condivisione di dati socioeconomici. Sono previste azioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE). Nella pianificazione degli spazi marittimi sarà potenziato il sistema di qualità dei dati in modo da favorirne l'uso attraverso la rete europea di osservazione dei dati relativi all'ambiente marino (EMODnet). Il PO sosterrà gli sforzi per contribuire alla cooperazione europea nelle funzioni di guardia costiera finanziando iniziative relative allo sviluppo di un regime unionale di controllo della pesca, previsto all'art. 36 del Reg. (UE) n. 1380/2013.

1.2.2 OS 5: Un'Europa più vicina ai cittadini

Priorità 3) Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura

Il PO rafforzerà lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei FLAG finanziando strategie costruite dal basso e volte a promuovere la diversificazione economica in un contesto locale grazie allo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura costiere, insulari e interne e di un'economia blu sostenibile. Le comunità locali saranno stimolate a sfruttare più efficacemente le opportunità offerte dall'economia blu, mettendo a frutto e valorizzando le proprie risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori della pesca e acquacoltura, con il turismo

sostenibile, l'ambiente, la cantieristica, i trasporti ed il settore della trasformazione dei prodotti ittici. Sarà inoltre valorizzato il legame tra CLLD e *Smart Specialization Strategies* nelle Regioni che hanno individuato settori di specializzazione riferiti alla *blue economy*.

Al fine di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione economica delle aree dipendenti dalla pesca e acquacoltura, le strategie di sviluppo locale saranno incentivate a seguire gli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo che sollecitano ad investire nel turismo sostenibile e nell'eco-turismo, nella biomassa blu, nel connettere acquacoltura e centri di ricerca e innovazione, nella diversificazione dell'acquacoltura, nella co-gestione e nello sviluppo delle aree marine protette, nella promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e per attrarre i giovani verso queste professioni.

Poiché le lezioni apprese dal passato evidenziano una ridotta capacità di aggregazione a livello locale si svilupperanno strategie di coinvolgimento e integrazione degli *stakeholder*, orientando gli investimenti verso aree che vantano quali elementi di forza: rilevante presenza turistica, un sistema di protezione dell'ambiente marino, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica) ovvero di settori trainanti dell'economia ittica quali poli di trasformazione di produzioni locali. Si intende rafforzare la rete nazionale dei FLAG. Il PO promuoverà il coordinamento e l'integrazione tra strategie territoriali finanziate da diversi Fondi e Programmi, che insistono sulle stesse aree territoriali e il raccordo con le politiche di sviluppo rurale e la Strategia Nazionale Aree Interne. Sarà lasciata ai territori la possibilità di attuare la strategia dei FLAG in modalità multifondo, utilizzata nella programmazione 2014-2020 solo dalla Regione Puglia.

1.3 Lezioni apprese e principi strategici trasversali

La valutazione del PO FEAMP 14-20 ha evidenziato l'estrema frammentazione delle Misure e del Piano Finanziario. Per questo, il nuovo PO, grazie alla maggiore discrezionalità concessa agli Stati Membri, punterà ad una notevole riduzione delle tipologie di azione previste, facilitando la gestione attuativa e finanziaria e concentrando le risorse sulle operazioni più performanti.

Per quanto concerne la *governance*, la sfida principale è rappresentata dall'esigenza di migliorare il coordinamento tra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi. Appare fondamentale confermare l'organizzazione di un Tavolo tecnico di raccordo, in modo che esso rafforzi il suo ruolo di concertazione e collaborazione, ruolo che non si esaurisca nella sola fase della programmazione ma che perduri nel corso di tutta l'attuazione. Si intende fare ricorso a leve finanziarie che consentano una estrema flessibilità nella distribuzione delle risorse tra le Regioni e tra queste e l'AdG, in grado di salvaguardare la capacità di spesa del Programma nel suo complesso. Altro elemento è rappresentato dalla creazione di una cabina di regia centralizzata responsabile del coordinamento con gli OI e dell'armonizzazione delle procedure su tutto il territorio nazionale. Inoltre, si intende realizzare un Piano di Rigenerazione Amministrativa per tutte le amministrazioni coinvolte nell'attuazione del FEAMPA. Per quanto riguarda i rapporti con il partenariato economico e sociale, oltre alle riunioni del Tavolo di partenariato, si prevedono azioni di *capacity building* rivolte ai suoi componenti ed una comunicazione più mirata. Sarà incoraggiato il maggiore ricorso alle opzioni di costo semplificato, così come individuate nel documento FAME¹⁸, che contribuiranno alla riduzione degli attuali oneri amministrativi. Tra le possibili applicazioni sono state individuate le attività di formazione, la partecipazione a fiere e manifestazioni, il costo del personale, il noleggio di barche per operazioni di pulizia del fondale ed attività di ricerca, l'arresto temporaneo e le compensazioni socio-economiche a favore dei pescatori ed acquacoltori. Si intende attivare strumenti finanziari per superare le debolezze economiche e di *networking* delle imprese mediante meccanismi che possano facilitare l'accesso al credito e supportare investimenti di filiera su interventi altrimenti non sostenibili dai singoli operatori, dando priorità nell'utilizzo

¹⁸ Working paper EMFAF simplified cost options di novembre 2020 del FAME support Unit.

del fondo perduto agli interventi in linea con la tassonomia UE e che possono fungere da leva per lo sviluppo del settore. Si sosterranno, anche con l'ausilio degli strumenti finanziari, i contratti di filiera nei settori di maggiore rilevanza strategica per la pesca italiana quali: tonno rosso, piccoli pelagici, molluschi bivalvi, gamberi e trotilcoltura.

Il PO FEAMPA si inserisce nel quadro della programmazione 2014-2020, che richiede una maggiore integrazione tra i fondi rientranti nell'ambito di applicazione del CPR, con un unico impianto programmatorio nazionale assicurato dall'Accordo di Partenariato. In linea con quanto definito nell'AdP, il PO assicurerà adeguate forme di complementarità tra i diversi Fondi UE, in particolare nel quadro dell'Obiettivo Strategico 5, al fine di promuovere strategie multi-fondo a livello territoriale in grado di integrare più strumenti finanziari. Sarà favorita la complementarità con i Programmi Interreg sia nel quadro di progetti a supporto delle strategie macroregionali, sia mediante specifiche azioni di cooperazione interregionale.

Nell'ambito della Strategia dell'UE per la regione adriatico – ionica (EUSAIR)¹⁹ il PO finanzia interventi a supporto dei Pilastri 1 “Crescita Blu” e 3 “Qualità ambientale”²⁰. Data la trasversalità degli ambiti operativi affrontati dalla Strategia macroregionale, si ipotizza l'istituzione di un *network* tra AdG FEAMPA nell'area adriatico-ionica, per coordinare e portare avanti in maniera coerente progetti di valenza macroregionale in questo bacino marittimo. Il PO promuoverà l'attuazione delle azioni annoverate nel quadro dell'Iniziativa WESTMED lanciata dalla DG MARE nel 2017.

¹⁹ COM (2014) 357 final

²⁰ Piano di azione EUSAIR approvato nel 2014 ed aggiornato nel 2020: <https://www.adriatic-ionic.eu/wp-content/uploads/2020/04/EUSAIR-SWD-2020.pdf>

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	Priorità	Analisi SWOT (per ciascuna priorità)	Giustificazione (sintesi)
<p>Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p>	<p>Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche</p>	<p>Punti di forza</p> <p><u>Pesca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevato numero di pescherecci di piccola pesca artigianale sul totale della flotta che assicura un maggior numero di occupati e un minor impatto sugli stock ittici. - Presenza di strutture associate nella gestione del settore, diffuse soprattutto in alcune Regioni. - Coincidenza fra le aree di pesca e le zone di turismo marino e lacuale e sviluppo del turismo enogastronomico. - Presenza diffusa della flotta lungo tutto il territorio costiero nazionale. - Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. - Circa un terzo della popolazione italiana risiede lungo la costa, fattore importante per lo sviluppo della <i>blue economy</i>. - Presenza di <i>best practices</i> sulla multifunzionalità delle imprese della piccola pesca artigianale marina e delle acque interne. - Utilizzo da parte della pesca artigianale marina e delle acque interne di attrezzi di pesca selettivi e non trainati. - Presenza prevalente anche nelle aree marine protette del segmento della piccola pesca artigianale. - Consumo di pesce nazionale in crescita, superando la capacità produttiva del settore. - Presenza diffusa dei punti di sbarco. - Segmenti di pesca ad alta produttività. - Buona presenza di Enti ed Istituti di ricerca pubblici e privati con attività inerenti il settore della pesca. - Trend in diminuzione del numero e del tonnellaggio delle imbarcazioni dedite alla pesca soprattutto di quelle con sistemi maggiormente impattanti, anche a causa della scarsa redditività e soprattutto in alcuni contesti territoriali. 	<p>Nel 2018 la flotta peschereccia italiana risultava di 12.137 battelli da pesca attivi. La pesca costiera artigianale conta 8.496 battelli, circa il 70% del totale delle imbarcazioni italiane, ma rappresenta solo il 29% della potenza impiegata e il 13% del tonnellaggio. Questo segmento della flotta cattura molte e diverse specie, spesso in peschate multispecifiche. La flotta industriale conta 3.516 imbarcazioni, ma rappresenta la maggior parte della flotta in termini di stazza lorda (83% del nazionale) e di potenza impegnata (70%). Il numero maggiore di pescherecci utilizza sistemi a strascico divergente e rapido, seguono le draghe, quelle attrezzate con sistemi a circuizioni, i palangari e le volanti. La flotta oceanica è composta da soli 9 pescherecci. La consistenza della flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca del MiPAAF si è ridotta nell'ultimo decennio del 9,5% a seguito della crisi economica che ha colpito in modo particolare il settore e in conseguenza dell'attuazione degli interventi della Politica Europea per la Pesca volti a ridurre lo sforzo di pesca. La riduzione è stata maggiore con riferimento al tonnellaggio ed alla potenza dei motori, concentrandosi quindi sulle imbarcazioni di maggiori dimensioni, ossia quelle utilizzate per la pesca industriale: infatti il decremento in termini di GT44 e kW nel periodo 2009-2018 è stato rispettivamente del 24,5% e del 13,5%. La flotta peschereccia sconta una pesante situazione di vetustà, infatti i battelli della flotta hanno un'età media di 33 anni, quelli appartenenti al segmento inferiore a 6 metri sfiora i 40. Tale obsolescenza rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione anche perché questa classe di battelli è maggiormente dipendente dalle condizioni meteomarine. L'età elevata delle imbarcazioni indica anche che i piccoli pescatori sono più restii a cessare la propria attività rispetto ai "pescatori industriali". Gli operatori a bordo dei</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Forte spinta da parte degli <i>stakeholders</i> verso la transizione verde. - In riferimento all'arresto definitivo e temporaneo, ridimensionamento del settore già in atto a causa della scarsa redditività. - Presenza di una consolidata esperienza delle attività di recupero in mare di attrezzi da pesca perduti e rifiuti marini (es. campagne Legambiente "In Fondo al Mar", progetto REMARE, progetto DeFishGear). - Elevata biodiversità e presenza di delicati ecosistemi sia in mare che nelle acque interne - Diffusa presenza di piani e programmi per la gestione delle acque interne diffusa, con identificazione degli interventi necessari per il miglioramento delle caratteristiche ambientali delle acque e dei corpi idrici. - Nelle aree marine protette sono autorizzati a svolgere l'attività di pesca quasi esclusivamente gli operatori della piccola pesca costiera. - Presenza di un sistema strutturato di zone Natura 2000 e di aree marine protette. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. - Presenza capillare sulle coste italiane di comandi periferici del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. - Presenza sul territorio nazionale di altri Corpi dello Stato che si occupano dei controlli anche in settori diversi dal controllo dell'uso del mare e della pesca (per es. frodi alimentari). - Presenza di piani di gestione delle aree sottoposte a tutela e delle risorse ittiche. - Buona cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca (EFCA). <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un sistema strutturato per la raccolta dei dati sul mare. - Omogeneità di raccolta dati a livello europeo. 	<p>pescherecci nel 2017 sono stati stimati in 25.499, pari a 20.269 equivalenti a tempo pieno (FTE). Mentre la piccola pesca costiera impiega mediamente 1,6 operatori per imbarcazione, quella industriale ne utilizza 3,4. Il settore mostra da vari anni una diminuzione del numero degli occupati (dell'ordine del 5%), i quali rappresentano meno del 10% dei posti di lavoro dell'intero settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca). Si nota anche l'innalzamento dell'età media dei lavoratori (senilizzazione). Emerge un quadro di forte debolezza strutturale della flotta peschereccia italiana, soprattutto nella piccola pesca artigianale, con conseguente incremento dei costi di gestione e problemi in termini di sicurezza dei lavoratori, che si accompagna ad una sostanziale assenza di sistemi organizzati di vendita con operatori che si rivolgono soprattutto a mercati locali.</p> <p>Per quanto riguarda l'attività di pesca, si evidenzia che i giorni a mare nel periodo 2008-2016 si sono ridotti a livello nazionale di circa l'8%, con differenze rilevanti tra le GSA. Questo indicatore cresce circa del 10% nella GSA 11 (Mari di Sardegna), si modifica di poco nelle GSA 9, 10 e 19 (Mar Tirreno e Mar Ionio), diminuisce in linea con la media nazionale nella GSA 16 (Canale di Sicilia) ed è molto evidente (circa il 25%) nelle GSA 17 e 18 (Mar Adriatico). Da analisi elaborate su serie storiche dell'ISTAT, tenendo presente delle frequenti fluttuazioni annuali di questo indice, risulta che il volume degli sbarchi dal 1980 al 2016 si è ridotto del 56% con un trend in sostanziale discesa. La curva presenta andamenti differenti per i pesci, i molluschi e i crostacei. I primi, dopo il picco del 1985 fanno registrare una decrescita abbastanza costante nel tempo fino al 2016. Gli sbarchi dei molluschi crescono lentamente fino al 1987, per poi rimanere sostanzialmente costanti fino al 1999 riprendersi nel 2001 per poi tornare a diminuire fino al 2013 con una successiva stabilizzazione della curva. Gli sbarchi dei crostacei sono aumentati fra il 1980 e il 1991, per poi diminuire rapidamente toccando il valore minimo nel 1998 a cui fa seguito un andamento</p>
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Creazione nell'ambito dei Piani di Gestione Locale di modelli di cooperazione tra Istituti di ricerca e operatori del settore. - Disponibilità di una serie storica di dati tecnici, produttivi ed economici sul settore peschereccio a livello nazionale e locale. - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria. - Reti scientifiche settoriali e cross-settoriali interdisciplinari presenti sul territorio nazionale con collegamenti in ambito internazionale. - Efficaci sistemi di osservazione satellitare e di elaborazione delle informazioni raccolte. - Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - Disponibilità di dati e di informazioni che forniscono le basi conoscitive per definire quella pianificazione degli spazi indispensabile per l'avvio dei processi autorizzativi per lo svolgimento di alcune attività (es. acquacoltura, produzione energia off-shore, ecc.). 	<p>altalenante fino al 2004 per poi tornare a crescere fino al 2016. Nel 2018 la composizione del pescato è strutturalmente concentrata su alici e sardine che rappresentano il 33% degli sbarchi. Aumentano gli sbarchi di gambero bianco o rosa del 7%, mentre il nasello è in calo del 4%. I dati sullo sforzo di pesca (giornate di pesca per tonnellaggio dei battelli che pescano) e sulle catture per sforzo di pesca (CPUE - Catch Per Unit of Effort) mostrano andamenti differenti. Lo sforzo di pesca si dimezza in modo quasi lineare fra il 2004 e il 2018. Le catture per sforzo di pesca non presentano variazioni di rilievo fra il 2004 e il 2016.</p> <p>Nel 2017 la pesca e l'acquacoltura hanno contribuito per 925,4 M€ al PIL italiano, corrispondenti ad un'incidenza percentuale dello 0,059%. Il contributo del settore al PIL nazionale segna una costante riduzione dal 2010 al 2017 sia in valore assoluto che in percentuale. Da un'analisi di lungo periodo dell'ISTAT sui dati relativi al "pescato" in quantità e valore a partire dagli anni 80 è stato osservato che ad eccezione di un incremento sostanziale del valore del pescato nella prima metà degli anni 80, si è assistito ad un trend in diminuzione delle quantità pescate e dinamica parallela per il valore, evidenziando una scarsa dinamicità dei prezzi che non sono cresciuti al diminuire dell'offerta, per effetto dell'aumento delle importazioni. Il valore generato dalla piccola pesca artigianale è pari nel 2016 al 24% del totale di settore, a fronte del 14% del volume sbarcato. I fattori che permettono di raggiungere questo risultato sono le tipologie delle specie bersaglio della piccola pesca e la diversa capacità di valorizzazione dei prodotti. Tuttavia nel settore della piccola pesca si registra un calo negli indicatori relativi al valore aggiunto del suo prodotto, una diminuzione di intensità delle attività delle unità di piccola pesca ed una sottoutilizzazione della sua flotta evidenziando una tendenza dei pescatori artigianali all'auto-mantenimento più che alla capitalizzazione.</p> <p>La domanda nazionale di prodotti ittici risulta in continuo aumento: il consumo pro capite di pesce in Italia è passato dai</p>
		<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Età media dei pescherecci elevata, soprattutto nella piccola pesca artigianale. - Scarsa redditività della pesca costiera artigianale e della pesca nelle acque interne. - Bassa capitalizzazione delle imprese. - Flussi del turismo di mare e di lago fortemente concentrati nella stagione estiva. - Elevata fluttuazione delle quantità del prodotto sbarcato legata soprattutto alle condizioni meteorologiche e marine. - Età media elevata degli addetti del settore e basso livello di scolarizzazione. 	

		<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni a supporto della sostenibilità al settore pesca per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. - Processi burocratici per ottenere finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati. - Bassa percezione della necessità di transizione verde da parte degli operatori del settore. - I punti di sbarco non sono sempre ben organizzati ed attrezzati. - Eccessiva frammentazione della flotta. - Bassa <i>shelf-life</i> del prodotto. - Consumo di pesce orientato verso poche specie più conosciute e commerciali. - Elevata incidenza delle catture accidentali, dovuta principalmente all'utilizzo di attrezzi attivi e non selettivi. - Elevata diversificazione delle specie demersali catturate con sistemi trainati. - Elevata obsolescenza della flotta che rende spesso necessari lunghi e costosi interventi di manutenzione straordinaria. - Continua diminuzione degli occupati del settore. - L'utilizzo di carburanti e combustibili per il funzionamento dei motori e dei generatori di corrente determina l'emissione di gas climalteranti e crea una forte dipendenza dei risultati economici dell'attività dal prezzo dei carburanti stessi. - La vetustà della flotta comporta la presenza di motori poco efficienti dal punto di vista energetico e di scafi che causano attriti elevati richiedendo più energia per gli spostamenti. - Eccessiva rumorosità dei motori di vecchia generazione. - Eccessiva emissione di sostanze inquinante dei motori di vecchia generazione. - Sovrasfruttamento degli stock ittici ancora elevato e diffuso con situazioni di particolare difficoltà laddove non è presente un sistema di gestione delle risorse condiviso fra le diverse autorità statali. - Scarsa chiarezza della normativa di settore, soprattutto per le sovrapposizioni di competenze fra 	<p>19 kg del 2009 agli oltre 28 kg del 2018, rappresentando il 9,5% della spesa alimentare. Di questi 28 kg circa il 50% è pesce fresco/decongelato, mentre il restante 50% va suddiviso tra pesce congelato sfuso o confezionato, pesci secchi, salati o affumicati e prodotti ittici trasformati. La crescita del consumo di pesce a livello nazionale, accompagnata dalla diminuzione delle catture e da una sostanziale stabilità della produzione dell'acquacoltura implicano, inevitabilmente, la crescita delle importazioni da Paesi terzi di prodotti pescati o allevati passata da 1 milione di tonnellate del 2009 a quasi 1,2 milioni di tonnellate del 2017 (+16%), per un valore economico cresciuto dai circa 3,5 miliardi del 2009 ai quasi 6 miliardi del 2017 (+59%).</p> <p>Gli ecosistemi marini italiani vantano un'elevata ricchezza in biodiversità e variabilità di specie, un capitale naturale inestimabile da cui dipendono popolazioni ed economie e che comporta inevitabilmente un delicato quanto fragile equilibrio che richiede tutela e protezione. Sul territorio nazionale le aree marine protette (comprendenti Parchi Nazionali, Riserve Naturali Regionali, Aree Marine Protette, Altre Aree Marine Protette Nazionali e Altre Aree Marine Protette Regionali) complessivamente tutelano oltre 307mila ettari di mare. A queste si aggiungono le zone di interesse comunitario Natura 2000, parzialmente coincidenti con le aree protette, che coprono una superficie a mare di 587.771 ha, le 12 Zone di Tutela Biologiche istituite con D.M. del 22 gennaio 2009, le 65 zone umide di interesse internazionale individuate in base ai principi della Convenzione di Ramsar per un totale di 80.806 ha e le Fisheries Restricted Areas (FRAs). A fronte di questo enorme ricchezza in biodiversità negli ultimi anni la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo è minacciata da diversi fattori, quali in particolare gli effetti dell'inquinamento antropico, la degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, la sovraccapacità di pesca e la pesca eccessiva, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e</p>
--	--	--	--

		<p>diritto internazionale, Politica Europea della Pesca, norme e competenze di carattere nazionale e locale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di pesca sostenibile. - Presenza elevata di rifiuti in mare. - Eccessiva perdita degli attrezzi da parte soprattutto della pesca sportiva. - Gli interventi di gestione delle acque interne e degli ecosistemi ad esse collegati sono sporadici. - Qualità delle acque di transizione con elementi di criticità ambientale diffusi a macchia di leopardo sul territorio nazionale. - Stock ittici delle acque interne seriamente compromessi tali da richiedere frequenti immissioni di pesce per il ripopolamento. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Elevato incremento di pescatori sportivi i cui impatti non sono monitorati. - Scarsa presenza tra gli organi gestionali delle aree marine protette di operatori del settore o dei loro rappresentanti. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa disponibilità di mezzi e strumenti per il controllo in mare di potenziali attività illecite. - Eccessiva frammentazione dei punti di sbarco. - Elevato numero di imbarcazioni di piccola pesca costiera. - Frequente evoluzione delle normative nazionali, comunitarie ed internazionali che rendono difficoltoso l'aggiornamento degli addetti al controllo. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Complessa rilevazione dei dati per il segmento della piccola pesca costiera sia per l'utilizzo di vari attrezzi di pesca e che per la molteplicità di specie pescate. - Necessità di un continuo adeguamento della raccolta dati alla complessità del sistema ecologico marino, e di conseguenza all'attuazione dell'approccio RMS e dei Piani di Gestione. - Eterogeneità del sistema pesca italiano, rappresentato da 	<p>gli effetti del cambiamento climatico. Tutte le GSA italiane si trovano in una situazione di eccessivo sfruttamento per cui una buona parte degli stock continua ad essere pescata al di fuori dei limiti biologicamente sostenibili, anche se va evidenziato che la copertura della valutazione degli stock varia spazialmente per le differenti specie prioritarie. Punto di forza per la sostenibilità dei nostri ecosistemi acquatici è che nelle aree marine protette sono prevalentemente autorizzate al prelievo le imbarcazioni della piccola pesca artigianale.</p> <p>Il territorio costiero della penisola italiana copre il 6% del totale europeo ed è storicamente contraddistinto da un'elevata urbanizzazione e dalla presenza di caratteristiche climatiche e morfologiche diverse tra la costa tirrenica a ovest e quella adriatica ad est. Più del 93% delle acque di balneazione è risultata di qualità eccellente nel 2017. A livello regionale spiccano in particolare le performance di Puglia e Friuli Venezia Giulia dove la qualità eccellente delle acque sfiorava il 100%. Questo quadro sostanzialmente positivo è confermato dalla crescita del numero di spiagge che hanno ottenuto la Bandiera Blu Eco-label Internazionale per la certificazione della qualità ambientale delle località rivierasche riconosciuto in tutto il mondo, con l'88% dei comuni costieri che ha ottenuto tale riconoscimento. I comuni costieri (14% dei comuni italiani e con il 34,1% della popolazione residente) offrono il 57% dei posti letto presenti a livello nazionale, contribuendo per il 53% al totale delle presenze turistiche registrate nel 2018. Le unità locali attive nel turismo delle zone costiere sono 73.498, pari al 45,7% del totale a livello nazionale, e producono il 51% del valore aggiunto e il 52% del fatturato generato da questo settore in Italia, con il 50% degli addetti, sebbene vada rilevato che il turismo balneare è soggetto a una forte stagionalità con una concentrazione delle presenze nei comuni costieri nel periodo che va da giugno a settembre. Accanto al turismo balneare si sono sviluppate forme alternative di turismo quali il pescaturismo che offre attività turistico-ricreative grazie all'imbarco di</p>
--	--	---	---

		<p>numerosi segmenti di pesca, varie aree di pesca, numerose specie pescate, ecc., che rendono di fatto complesso e articolato il piano di raccolta dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - La raccolta dei dati non è estesa a tutti i settori dell'economia Blu. - L'attuale sistema di raccolta dati non valorizza l'approccio ecosistemico. - Assenza di dati e informazioni consolidate sulla pesca ricreativa. 	<p>turisti sui pescherecci per la pesca sportiva e le immersioni, per seguire percorsi di interesse storico e naturalistico, anche integrati con un'offerta enogastronomica a bordo, e l'ittiturismo basato sull'attività di accoglienza ricettiva e/o ristorativa attraverso il recupero di strutture già a disposizione dell'imprenditore ittico. In questo modo costruendo un'offerta turistica strettamente legata anche agli aspetti socio-culturali della pesca e dell'acquacoltura è stato possibile sviluppare con la multifunzionalità uno spazio in cui i pescatori/allevatori possano operare per integrare il loro reddito.</p>
		<p>Opportunità</p> <p><u>Pesca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La piccola pesca artigianale si rivolge alla cattura di specie diversificate a maggiore valore commerciale che permettono ancora margini di incremento della competitività. - Possibilità di adeguamento strutturale delle imbarcazioni al fine di ridurre i rischi di incidenti sul lavoro. - Lo sviluppo di attività collegate al settore turistico e connesse alla pesca come il pescaturismo e l'ittiturismo si inserisce perfettamente nel contesto in cui operano i pescatori di mare e delle acque interne. - Le vendite in banchina e ai ristoranti locali permettono una buona valorizzazione dei prodotti, soprattutto nel periodo estivo, quando i flussi turistici assicurano un elevato consumo locale di pesce. - La tipologia di attrezzi utilizzati dalla piccola pesca artigianale possiede già un buon grado di selettività e rende più semplice la definizione e la condivisione con gli operatori delle misure tecniche utili ad incrementare la sostenibilità delle attività di questo segmento anche attraverso la definizione di adeguati piani di gestione. - Possibilità di intensificare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile delle risorse. - La presenza di strutture associative può rendere più semplice l'erogazione di servizi formativi. - Maggiore propensione del segmento della piccola pesca 	<p>Negli ultimi anni, il settore della pesca ha avviato percorsi virtuosi anche sul tema dell'innovazione e della ricerca finalizzata alla selettività ed alla sostenibilità dei settori di riferimento, alla valorizzazione dei prodotti, anche in certi casi ha condotto all'adozione di modelli di integrazione verticale tra gli operatori della filiera, percorsi sostenuti da una forte azione di comunicazione, informazione e di sensibilizzazione da parte delle istituzioni. Oltre che dalla valorizzazione e diversificazione delle produzioni, una spinta al settore e uno stimolo per i giovani potrebbe derivare dal riconoscimento del pescatore come fornitore di "servizi ambientali" alla collettività, affiancandolo ad azioni informative e formative rivolte ai pescatori al fine di renderli coscienti delle possibilità di sviluppo.</p> <p>Rispetto al quadro normativo nazionale, la PCP è di diretta competenza comunitaria e lo Stato ha mantenuto la competenza normativa nei rapporti con l'Unione Europea ed è responsabile nei confronti degli organi comunitari per l'applicazione efficace della corposa normativa sovranazionale, nonché della "tutela dell'ambiente". Ulteriori complicazioni derivano dalla concorrenza tra Stato e Regioni su alcune competenze quali tutela della salute, alimentazione, commercio con l'estero e concorrenza, che comportano un complicato quadro multilivello degli assetti istituzionali del settore. La normativa regionale in materia di pesca marittima mostra un'elevata diversità per</p>

		<p>artigianale all'adozione e sviluppo di servizi legati alla <i>blue economy</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La riduzione dell'attività di pesca e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. - Possibilità di adeguamento strutturale delle infrastrutture a servizio della pesca e delle imbarcazioni al fine di ridurre i rischi di incidenti sul lavoro. - Miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi produttivi a seguito degli adeguamenti strutturali. - Presenza di specie ittiche di minor valore commerciale da valorizzare anche attraverso la filiera corta. - L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. - Possibilità di miglioramento degli attrezzi da pesca per renderli più selettivi. - Maggiore disponibilità di innovazioni tecnologiche per la gestione integrata e sostenibile della pesca. - Possibilità di adeguamento strutturale dello scafo al fine di migliorarne la sicurezza, le condizioni di lavoro o l'efficienza energetica. - Nuove tecnologie in grado di migliorare le prestazioni energetiche delle imbarcazioni, riducendo le emissioni di gas climalteranti, di altri inquinanti e di rumore. - Possibilità di ridurre i costi di produzione a lungo termine. - Contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dal <i>Green Deal</i>. - Il recupero dei rifiuti a mare, in particolare le plastiche, può costituire un'occasione di incremento e di diversificazione del reddito dei pescatori. - Il miglioramento dello stato ecologico degli ecosistemi acquatici può favorire l'attività riproduttiva di molte specie e contribuire a contenere i fenomeni di sovrappesca. - Prossima conclusione dell'iter di approvazione del Decreto SalvaMare. 	<p>quanto riguarda le materie oggetto di normazione. Le Regioni sono anche i soggetti che intervengono per la definizione dei Piani Nazionali di Gestione di applicazione locale per la definizione e l'adozione dei Piani Locali di Gestione. Così la Regione Liguria è stata capofila nella redazione del Piano di Gestione Nazionale per la pesca al rossetto, alcune Regioni invece hanno redatto un proprio Piano di Gestione per la pesca dell'anguilla nelle acque interne, sfuggendo così al divieto assoluto di pesca, altre ancora si sono dotate di propri Piani Locali di gestione della pesca marittima, la cui redazione doveva coinvolgere gruppi di pescatori associati, loro Consorzi e OP. Per dare attuazione alle misure tecniche previste dai Piani di Gestione le Regioni hanno instaurato forme di collaborazione con le Capitanerie di Porto, estese anche ad altri settori.</p>
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'economia circolare. - Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali. - L'incremento della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo promosso attraverso la strategia per la Biodiversità e finalizzato ad ampliare tali aree fino a raggiungere il 30% dello spazio marittimo nazionale e il 10% al livello più alto di protezione potrà generare effetti positivi per la piccola pesca artigianale naturalmente integrata con gli scopi di protezione delle AMP e può favorire l'attività riproduttiva di molte specie. - Possibilità di sviluppo di attività nell'ambito dei servizi di blue economy (es. centri di educazione ambientale, servizi ecoturistici). - Diffusione e implementazione dei Piani di gestione della pesca per consentire la ricostituzione di stock ittici. - Rafforzamento della governance regionale nel settore pesca nel Mediterraneo grazie a nuove iniziative quali la dichiarazione MedFish4Ever, le raccomandazioni GFCM, l'iniziativa WestMed e la definizione di Piani di Gestione a livello nazionale e regionale regionalizzazione. - Ricorso ai costi semplificati. - Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Innovazione tecnologica di hardware e software a supporto dei processi di controllo. - Possibilità di rendere più efficiente e strutturato il sistema di controllo per tutti i segmenti della flotta. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro di riferimento europeo comune per la raccolta dei dati. - Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). 	
--	--	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di definire la tipologia dei dati e i dettagli di aggregazione sulla base delle effettive esigenze gestionali. - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Crescente disponibilità di dati ed informazioni (ad es. su stock in sovrasfruttamento, specie aliene, rifiuti marini ecc.) utili al monitoraggio e alla definizione delle policy di settore. 	
		<p>Minacce</p> <p><u>Pesca</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione degli occupati, mancato ricambio generazionale del settore e perdita delle tradizioni locali a causa dello scarso interesse dei giovani su un settore con bassi margini di profitto e precarie condizioni di lavoro. - Forte concorrenza di altre tipologie di impresa non legate alla pesca sull'erogazione di servizi di <i>blue economy</i>. - Mancato accesso al credito. - Rischio di stagnazione del settore. - Potenziali effetti dei cambiamenti climatici (al momento poco rilevanti, ma che necessitano di un attento monitoraggio) sulle rotte delle specie migratrici e sulle catture durante la pesca. - Assenza di un'offerta formativa specifica per gli operatori del settore. - Concorrenza sempre maggiore del prodotto importato. - Riduzione dei giorni dell'attività di pesca. - Concentrazione dei consumi verso alcune specie di pesce. - Impatto della pesca sulla biodiversità marina anche per gli effetti delle catture accidentali. - I fenomeni meteorologici estremi generati dai cambiamenti climatici possono determinare effetti fortemente negativi sulla produttività e la redditività del settore. - Ulteriore incremento della fragilità delle imprese della pesca di fronte alle emergenze sanitarie messa in luce dalla pandemia da Covid-19. - Sostenibilità della pesca in Mediterraneo minacciata dagli 	

		<p>effetti dell'inquinamento antropico, dalla degradazione degli habitat per l'introduzione di specie non autoctone, dalla sovrappesca e dagli effetti del cambiamento climatico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio di incorrere in forti limitazioni dovute alla normativa "verde" europea. - Forte dipendenza dei risultati economici dell'attività di pesca dall'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi con il rischio della fuoriuscita di operatori dal settore a causa di un periodo di prezzi elevati del petrolio. - Cambiamenti climatici, che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere e i cui effetti si manifestano prevalentemente nella crescente introduzione di specie aliene che possono incidere negativamente sugli ecosistemi acquatici, - Riduzione degli stock ittici - preoccupante soprattutto laddove non si ha una gestione condivisa delle risorse e delle politiche fra le diverse autorità governative coinvolte. - Elevato livello di cementificazione e copertura del suolo nelle zone costiere. <p><u>Controllo ed esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che distoglie mezzi, risorse umane e finanziarie dall'attività di controllo pesca. - Differenti politiche internazionali di gestione e controllo degli stock ittici condivisi. - Notevole incremento della pesca sportiva sprovvista degli strumenti di tracciamento e controllo. <p><u>Raccolta dati</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La scarsa accessibilità ad informazioni accurate ed affidabili può rendere complessa l'azione di contrasto alle minacce che incombono sull'ambiente marino. - Eccessiva frammentazione e mancata condivisione di dati e informazioni raccolte che determina duplicazioni delle attività, incrementi dei costi e ritardi nell'analisi dei risultati e nella definizione delle politiche di intervento. 	
--	--	--	--

Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del Reg. FEAMPA

OS 1.1

- Adottare misure tecniche condivise per la transizione *green* del settore della pesca.
- Favorire l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di *marketing*.
- Favorire l'ammodernamento della flotta, in particolare per la piccola pesca artigianale, per assicurare condizioni di lavoro sicure e dignitose agli operatori e migliorare la competitività del settore.
- Favorire la diversificazione dell'attività delle imprese di pesca.
- Migliorare la formazione degli operatori, specie sulla tutela ambientale, la pianificazione aziendale, la valorizzazione delle catture e l'implementazione dei servizi di *blue economy*.
- Investire sulle strutture e sulle infrastrutture a sostegno del settore e sull'efficacia dei servizi ad esse connessi, anche per garantire l'osservanza dell'obbligo di sbarco e per migliorare le strutture di raccolta dei rifiuti nei porti.
- Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo.
- Supportare le aziende colpite da avverse condizioni climatici ed ambientali, nonché di salute pubblica.
- Favorire il ricambio generazionale.
- Incrementare il valore dei prodotti della pesca puntando ad accorciare la *supply chain*, ad una migliore integrazione verticale con le aziende di trasformazione e alla valorizzazione delle specie sotto-commercializzate.
- Assicurare la tracciabilità del prodotto pescato anche attraverso l'utilizzo delle opportunità fornite dalla digitalizzazione.
- Investire nella sicurezza dei pescherecci con l'installazione di sistemi di individuazione delle imbarcazioni (GPS, radar, ecc.).
- Ridurre le catture indesiderate e il *by catch*.

- Favorire progetti pilota finalizzati a sperimentare nuove forme organizzative degli addetti, la selettività degli attrezzi da pesca e lo sviluppo di nuove forme di gestione della pesca.
- Avvicinare il mondo scientifico e la realtà produttiva.

OS 1.2

- Migliorare l'efficienza energetica attraverso l'introduzione di motori e generatori di corrente elettrica più efficienti, meno inquinanti e meno rumorosi, anche con lo scopo di ridurre l'impronta carbonica dell'attività.
- Ridurre i costi di produzione.

OS 1.3

- Garantire un utilizzo sostenibile delle risorse della pesca per raggiungere per tutti gli stock commerciali livelli di prelievo della biomassa che siano capaci di produrre il Massimo Rendimento Sostenibile, in linea con quanto previsto dagli accordi internazionali.
- Garantire un equo tenore di vita alle comunità colpite da sospensioni straordinarie dall'attività di pesca.
- Mantenere la capacità di pesca nei limiti fissati dall'Allegato II al Reg. (UE) 1380/2013.

OS 1.4

- Supportare lo sviluppo di un sistema di controlli centralizzato e garantire l'attuazione congiunta dei programmi di ispezione.
- Garantire l'attuazione del piano d'azione per i controlli.
- Investire sulla formazione professionale del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca.
- Rafforzare le ispezioni in mare sugli attrezzi da pesca e le ispezioni della potenza motore.
- Accrescere la dotazione strumentale, di mezzi, hardware e software a supporto dei processi di controllo.
- Monitorare l'attuazione e controllare l'applicazione delle Misure previste all'interno delle AMP e Rete Natura 2000.
- Migliorare il monitoraggio e controllo della flotta peschereccia, in particolare di

		<p>quella artigianale, e della pesca ricreativa.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il sistema di raccolta, gestione e utilizzo di dati per la realizzazione di analisi scientifiche finalizzate all'attuazione della PCP. - Definire un'architettura generale del sistema idonea a rispondere alle esigenze degli utilizzatori finali. - Sviluppare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. - Avviare la raccolta di dati sulla pesca ricreativa in modo coordinato con la UE e le autorità internazionali. - Assicurare la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati. - Verificare l'attuazione dei Piani di gestione e rafforzare la collaborazione internazionale per estendere la rete di attuazione e controllo degli stessi. <p>OS 1.6</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'integrazione fra le attività di pesca e le politiche ambientali del mare. - Miglioramento della regolamentazione delle AMP e promozione dello sviluppo di nuove aree marine protette e regolamentate. - Ripristinare le funzioni naturali dei fiumi. - Evitare l'estinzione di specie minacciate e la compromissione degli ecosistemi. - Promuovere gli accordi fra pescatori e AMP per valorizzare il ruolo delle stesse nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale. - Ripristino e miglioramento degli ambienti acquatici degradati, con particolare riferimento a quelli delle AMP e delle Zone Natura 2000. - Regolamentare l'attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti. - Favorire l'innovazione per la tracciabilità degli attrezzi da pesca smarriti. 	
--	--	--	--

		<p>Fabbisogni trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore efficacia ed efficienza nei rapporti con le Istituzioni per l'accesso ai contributi da ottenere con il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. - Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore. - Promuovere azioni di cooperazione interregionale, contribuendo in particolare alla Strategia EUSAIR e all'iniziativa WESTMED. 	
--	--	--	--

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	Priorità	Analisi SWOT (per ciascuna priorità)	Giustificazione (sintesi)
<p>Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p>	<p>Priorità 2 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE</p>	<p>Punti di forza Acquacoltura</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impianti di acquacoltura presenti sul territorio con profili di rischio ambientale bassi e con impatti mitigabili e controllabili. - Impatto ambientale limitato del principale comparto del settore (molluschicoltura) grazie ai servizi ecosistemici svolti (sequestro del carbonio, biomitigazione dei nutrienti o del fitoplancton e ricostituzione della biodiversità bentonica). - Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata che assicurano la completa tracciabilità delle produzioni. - Esperienze consolidate nel controllo dei danni da predatori, soprattutto uccelli. - Elevato grado di specializzazione tecnologica. - Presenza di personale che ha raggiunto un elevato grado di specializzazione attraverso la pratica operativa. - Avvio di esperienze per l'allevamento di forme giovanili sia in piscicoltura che in molluschicoltura. 	<p>L'acquacoltura italiana rappresenta poco più dell'11% dell'acquacoltura comunitaria.</p> <p>In Italia la produzione ittica da acquacoltura è rimasta sostanzialmente stabile fra il 2010 e il 2017, pur avendo segnato picchi sia in positivo che in negativo fra il 2011 e il 2013 legati soprattutto alla produttività della molluschicoltura, segmento che vale, in termini di quantità, circa i due terzi della produzione nazionale. Segue a grande distanza la produzione di salmonidi (trote) con il 22% delle produzioni totali, mentre i pesci marini sfiorano l'11% delle produzioni totali unico segmento che invece ha mostrato dopo il 2015 segnali di incremento. In quest'ultimo segmento la produzione principale (oltre il 50%) è rappresentata dalle trote seguite da orate, spigole e cefali. Oltre alla produzione di pesci negli impianti di piscicoltura italiani si producono anche 52t di caviale e 10 t di uova di trota per il consumo umano, uova embrionate di trota e altri salmonidi (245milioni) e avannotti di orata e di spigola (100milioni). Nel 2017 il Ministero dell'Agricoltura censiva in Italia 973 impianti attivi, di cui n.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori impegnate nella vendita, nella valorizzazione del prodotto e nel miglioramento delle tecniche di allevamento. - Integrazione fra attività di produzione e attività di prima trasformazione. - Bilancia commerciale attiva per alcuni settori delle produzioni acquicole (es. vongole da acquacoltura, trote, storione), nei quali sono presenti aziende leader a livello europeo e internazionale. - Mercato dei prodotti ittici in crescita e per alcune specie consolidato. - Buoni standard qualitativi dei prodotti allevati. - Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione dell'acquacoltura sostenibile. - Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. - Presenza di una norma comune di riferimento per l'acquacoltura biologica. - Presenza di buone pratiche di produzione, comprese iniziative di acquacoltura sostenibile, <i>antibiotic free</i> e/o biologica. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapido sviluppo delle tecnologie per il miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici. - Presenza in alcuni comparti e in alcune aree di organizzazione di produttori positivamente impegnate nella vendita e nella valorizzazione del prodotto. - Presenza diffusa di punti di raccolta dei prodotti per la pesca presso gli approdi e dimensioni medie delle aziende per l'acquacoltura. - Produzioni locali che spesso presentano un elevato valore nutrizionale e culturale. - Costante incremento della domanda di prodotti ittici freschi e trasformati. In Italia il 	<p>584 impianti per l'allevamento di pesci, n. 385 per l'allevamento di molluschi e n. 4 impianti per l'allevamento di crostacei. Il 52% di questi impianti si trova in aree protette.</p> <p>In Italia, gli impianti in acqua dolce sono in totale 366 e considerando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili dai quali attingono le acque contribuendo a mantenerli attivi e a garantirne il minimo deflusso utile.</p> <p>Nelle acque salate l'allevamento prevalente è quello dei molluschi (385 impianti), mentre gli allevamenti di pesci, 50 sono realizzati in gabbie e 17 in vasche o raceways. Il settore della molluschicoltura non necessita di mangimi lavorati, fertilizzanti, trattamenti veterinari o pesticidi; i bivalvi coltivati si alimentano filtrando il materiale nutritivo rinnovabile contenuto nelle acque. Questo tipo di acquacoltura, ed in particolare gli allevamenti di mitili (sottrazione di azoto e fosforo e cattura di CO2 dall'ambiente), si caratterizzano pertanto, per una elevata sostenibilità dei metodi di produzione, una efficienza dal punto di vista energetico ed ecologico nell'uso di risorse naturali, una produzione di proteine animali di alta qualità. Anche gli allevamenti di pesci (condotti soprattutto in vasche off-shore), rappresentano un sistema produttivo in grado di garantire un basso impatto sull'ambiente se collocati in aree di mare idonee per profondità, tipologia del fondo marino ed idrodinamica.</p> <p>Gli allevamenti delle acque salmastre (in totale n. 155), in Italia, sono estensivi o semi-estensivi realizzati principalmente in valli, lagune e laghi costieri. Anche questi allevamenti rappresentano generalmente ambienti di alto valore naturalistico, spesso in grado di garantire il mantenimento di ambienti caratterizzati da un'elevata biodiversità, tanto che 61 di questi impianti (39%) si trova in aree protette che rischierebbero il degrado in caso di abbandono delle attività di piscicoltura.</p>
--	--	---	---

		<p>consumo di prodotti ittici ha superato la capacità produttiva del settore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento della domanda di prodotti di qualità certificata. - Implementazione di sistemi di qualità certificata già avviata soprattutto nel settore dell'acquacoltura. - Buona qualità chimica e biologica delle acque marine e salmastre, tranne che per alcune eccezioni localizzate. - Crescita della domanda di prodotti caratterizzati da qualità ambientale. - Presenza di disciplinari privati di riferimento per la definizione e la certificazione della pesca sostenibile. - Produzioni locali che spesso presentano un elevato valore nutrizionale e culturale. 	<p>A fine 2019 le Camere di Commercio indicavano un numero di addetti nelle imprese di acquacoltura pari a 5.921.</p> <p>La maggior parte degli addetti si collocava in Veneto e in Emilia Romagna, dove sono presenti i principali allevamenti di molluschi fuori dall'area compresa fra la foce del Po e quella dell'Adige, seguite dalla Puglia e dalla Sardegna.</p> <p>Dal 2014 al 2019 il numero di addetti ha segnato una crescita del 13% da attribuire per intero alle produzioni in acqua marina e salmastra (+22%), mentre gli addetti all'acquacoltura di acqua dolce sono scesi del 9%.</p> <p>In termini di impianti e produzioni complessive, il settore ha mostrato negli ultimi anni una sostanziale stabilità con diminuzioni periodiche collegate, almeno in parte, agli impatti dei cambiamenti climatici (es: fenomeni siccitosi) che hanno ridotto le potenzialità produttive degli impianti di acqua dolce, ed eventi calamitosi di ordine ambientale e/o sanitario che (in particolare nel Nord Adriatico) hanno impattato negativamente sulla produzione di molluschi. Tuttavia è da sottolineare positivamente l'incremento fra il 2014 e il 2016 delle produzioni della piscicoltura marina, cresciute del 14% grazie alla messa in produzione di nuovi insediamenti produttivi.</p> <p>Questi dati indicano l'importanza e le potenzialità del settore acquacoltura in tema di sostenibilità ambientale delle produzioni ed in termini economico-sociali (soprattutto se supportato da forme consolidate di organizzazione del mercato), ma al tempo stesso evidenziano dinamiche di sviluppo del settore, anche se tendenzialmente positive, lente e discontinue.</p> <p>Ciò impone di favorire lo sviluppo della competitività e della resilienza del comparto, sostenendo ogni forma di valorizzazione delle produzioni e del capitale umano, il miglioramento della qualità e della sicurezza alimentare degli allevamenti, l'avvio di processi di</p>
		<p>Punti di debolezza</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento dell'eutrofizzazione delle acque dolci provocata dai cambiamenti climatici. - Incremento della temperatura delle acque marine e delle acque dolci e conseguente riduzione dell'ossigenazione che può provocare pullulazione algali nocive per le specie allevate. - Ruolo marginale dell'acquacoltura nella Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC). - Limitate informazioni sul bilancio carbonico degli impianti e sull'impronta carbonica delle produzioni. - Conoscenze parziali e mancanza di modelli per l'analisi degli impatti dei cambiamenti climatici sui diversi settori dell'acquacoltura. - Dispersione nell'ambiente di materiali plastici utilizzati per gli allevamenti, in particolare le calze impiegate per la mitilicoltura. - Per le attività in acqua, impiego di sostanze (mangimi, farmaci) e produzione di scarti (resti non impiegati del mangime, reflui degli animali 	

		<p>allevati) potenzialmente inquinanti immessi direttamente nei corpi idrici.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diffusione di alcune patologie nel caso di specie autoctone o potenziali rischi per l'ambiente nel caso di specie alloctone a seguito di fughe di esemplari allevati. - Esperienze limitate a pochi impianti pilota per l'acquacoltura multitrofica e l'alghicoltura. - Dipendenza di molti allevamenti dai prodotti e sottoprodotti della pesca. - Assenza di una pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Dati frammentari sul ruolo degli allevamenti ittici estensivi o semi-intensivi nelle aree di pregio ambientale. - Difficoltà nel trasferimento delle innovazioni a supporto della sostenibilità nel settore acquacoltura per la distanza fra ricercatori e operatori del settore. - Diffusione dei predatori. - Investimenti elevati richiesti per l'avvio dell'attività che diventano particolarmente problematici in presenza di elementi di incertezza sulla durata e sui costi delle concessioni. - Durata delle concessioni non sempre compatibile con gli investimenti da realizzare e incertezza del quadro normativo relativo agli investimenti realizzati nelle concessioni stesse. - Complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti. - Scarsi contatti fra il settore della ricerca e quello produttivo e mancanza di forme di coordinamento strutturato, con scarso coinvolgimento dei produttori nella progettazione e nella realizzazione dei progetti di innovazione e conseguente 	<p>stabilizzazione del reddito delle imprese. Al contempo resta fondamentale migliorare la sostenibilità ambientale degli allevamenti anche in relazione all'importante ruolo che possono svolgere come fornitori di servizi ambientali.</p> <p>In Italia, le produzioni ittiche da pesca ed acquacoltura non riescono a coprire il fabbisogno nazionale. Il mercato dei prodotti ittici si caratterizza per l'esistenza di una forbice ampia tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo, facendo emergere la debolezza del potere contrattuale dell'imprenditore ittico fortemente condizionato dalla deperibilità del prodotto e dalla discontinuità nella disponibilità delle produzioni. Tale discontinuità genera problemi di approvvigionamento in un mercato sempre più globalizzato, aprendo pertanto a relazioni commerciali con operatori commerciali di altri Paesi e generando perdite di quote di mercato da parte dei produttori nazionali. A ciò bisogna aggiungere la concorrenza esercitata dai mercati internazionali che offrono prodotti a prezzi inferiori rispetto al mercato nazionale. In questo comparto l'indice dei prezzi all'ingrosso mostra un andamento stabile nel medio-lungo periodo con il prezzo medio 2017 che risulta incrementato del 2% rispetto al 2010, ma ridotto dell'8% rispetto al 2000.</p> <p>Relativamente alle politiche di mercato occorre rilevare che la comunicazione e l'informazione si basa esclusivamente su risorse finanziarie pubbliche e resta quindi connessa alle opportunità del finanziamento, mentre sono scarse le azioni di marketing per rafforzare nel consumatore l'immagine di un prodotto di qualità, sicuro e sostenibile sotto il profilo ambientale.</p> <p>Il settore ittico italiano sconta sicuramente un ritardo rispetto all'agroalimentare per quanto riguarda l'utilizzazione dei marchi di qualità. Nel comparto delle produzioni ittiche i prodotti italiani rappresentano solo il 9% dei</p>
--	--	---	---

		<p>minore applicabilità e diffusione delle innovazioni individuate e validate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente coordinamento, anche fra gli attori del medesimo settore, nella definizione e nella presentazione delle proposte progettuali. - Scarsa offerta formativa specifica per il settore a fronte della necessità di professionalità. - Mancata identificazione formale delle figure professionali del settore. - Ridotta offerta formativa anche a causa dell'elevata specializzazione richiesta e della dispersione sul territorio nazionale delle attività produttive. - Difficoltà di approvvigionamento di forme giovanili per il ripopolamento e da destinare all'allevamento. - Scarsa programmazione per le attività di ripopolamento. - Incapacità delle imprese di cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sviluppo del settore. - Mancanza di coordinamento fra i produttori in diverse aree che rischia di creare difficoltà di accesso al mercato a prezzi remunerativi (soprattutto per la produzione di trote immesse in un mercato maturo). - Stagnazione della produzione nazionale a fronte di una domanda in crescita e di un'espansione dei principali <i>competitor</i> (Spagna e Grecia). - Mercati saturi e maturi soprattutto per alcune specie d'acqua dolce. - Scarsa diffusione di sistemi di valorizzazione delle produzioni attraverso marchi di qualità e di certificazioni per gli allevamenti sostenibili. - Mancanza di norme comuni di riferimento per la definizione di acquacoltura sostenibile. - Diffusa percezione negativa dei prodotti dell'acquacoltura presso i consumatori sia per la qualità del prodotto ritenuto inferiore al pescato, sia per le condizioni degli allevamenti e l'uso frequente di antibiotici. 	<p>prodotti a denominazione controllata europei. Esistono comunque esempi positivi distribuiti sull'intero territorio nazionale (es: Astro, l'associazione degli allevatori di trote trentini - marchio IGP per trota e salmerino; DOP Cozza di Scardovari; Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino; Colatura di Alici di Cetara; IGT delle Acciughe sotto sale del Mar Ligure).</p> <p>In Italia operano 43 Organizzazione dei Produttori (OP) del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, ognuna delle quali conta in media 111 produttori e sono attive, inoltre, due organizzazioni Interprofessionali con finalità di coordinamento. In realtà le iniziative intraprese dalle OP esistenti non sempre sono riuscite ad essere incisive soprattutto a causa della scarsa propensione alla cooperazione che caratterizza il settore soprattutto in alcune aree del territorio nazionale.</p> <p>Sostanzialmente positivo, invece, l'andamento delle attività di trasformazione dei prodotti ittici.</p> <p>Il comparto della trasformazione del pesce genera un fatturato che nel 2018 è stato pari a circa 1.500 M€ quasi la metà del quale (45%) ottenuto grazie ai trasformati a base di tonno. I prodotti inscatolati rappresentano i tre quarti del valore. Le quantità lavorate sono state pari nel 2018 ad oltre 200.000 t. Anche in questo caso i quantitativi maggiori sono stati rappresentati dal tonno (quasi il 40%) che è per intero di provenienza estera e da altri pesci destinati all'inscatolamento (acciughe, sardine, sgombri, ecc.) di provenienza parzialmente italiana. La produzione di surgelati ha una rilevanza minore sia in termini quantitativi che di valore prodotto.</p> <p>Una conferma dell'andamento sostanzialmente positivo dell'attività di trasformazione del pesce è fornita dalla crescita del numero di aziende che operano in questo settore. I dati di Infocamere mostrano una crescita delle aziende di oltre il 4% nel periodo 2014-2019 con un incremento del numero di addetti pari al 19%. Aziende di trasformazione ittica sono ormai</p>
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa propensione alla cooperazione, a parte poche eccezioni. - Incerte prospettive di mercato per le produzioni dell'acquacoltura biologica e degli altri sistemi di produzione a basso impatto ambientale. - Carenza di materie prime (forme giovanili e mangimi) necessari per la conduzione biologica degli impianti di acquacoltura. - Costi impliciti ed espliciti per il raggiungimento delle certificazioni per le produzioni a basso impatto. - Inquinamento dovuto a cause antropiche e alle tossine algali che minaccia la qualità igienico-sanitarie delle produzioni ittiche, in particolare la molluschicoltura. - Danni agli allevamenti ittici a causa di fenomeni meteorologici estremi causati dai cambiamenti climatici. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Costi di gestione degli impianti dipendenti dall'andamento dei prezzi dei prodotti energetici. - Discontinuità di approvvigionamento della materia prima da imprese di pesca o acquacoltura. - Presenza di un diffuso, radicato e numeroso sistema di intermediazione tra i produttori ed il consumatore finale. - Ridotta efficacia delle azioni delle OP a causa della scarsa propensione alla cooperazione degli operatori del settore e alla difficoltà delle OP stesse di raggiungere una massa critica di prodotto. - Frammentazione dell'offerta. - Attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti locali e dell'acquacoltura per ottenere prodotti di alta gamma (surgelati, piatti pronti, trasformazioni per migliorare l'accettabilità del prodotto, ecc.) poco numerose. - L'attività di trasformazione è poco connessa alle produzioni locali, il prodotto principale 	<p>distribuite in tutte le Regioni italiane ad eccezione della Basilicata, Umbria e Valle d'Aosta. Per numero di imprese si distinguono la Sicilia (24% del totale), la Campania (11%), la Calabria (10%) e il Veneto (9%).</p> <p>Gli incrementi registrati trovano riscontro nelle buone performances economiche del settore della trasformazione dei prodotti ittici che si è rivelata, negli ultimi anni, più vivace della media della produzione industriale del Paese. Ad esempio nel 2017 si è registrata la diminuzione dei costi operativi (-2%) a fronte di un aumento del fatturato. Fra gli addetti si rileva una proporzione elevata tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, ad indicare che il settore si basa su una struttura professionale definita e regolamentata. Le aziende più strutturate riescono più facilmente a garantire la realizzazione di sistemi di autocontrollo interno e di certificazione per rispondere alle richieste di mercato sulla tracciabilità e la qualità delle materie prime (anche perché sono in grado di stringere rapporti commerciali con Paesi terzi per la fornitura delle stesse) e sulla implementazione di sistemi di qualità, e possiedono le competenze e le strutture necessarie per rispondere alle richieste dei consumatori basate su nuovi modelli alimentari.</p> <p>I dipendenti sono oltre 5.000, per il 94% si tratta di cittadini italiani e per il 48% di donne. Il livello di istruzione risulta più basso rispetto al resto dell'industria agroalimentare italiana, in quanto solo il 7% degli addetti ha fatto studi superiori. La necessità di disporre di personale più qualificato sta emergendo chiaramente per la necessità di seguire i protocolli di qualità e di introdurre nuove tecnologie che richiedono investimenti non solo finanziari, ma anche di acquisizione del know-how indispensabile al loro funzionamento.</p> <p>Riguardo alla distribuzione territoriale degli addetti, questa risente dell'organizzazione delle aziende. La quota di addetti si</p>
--	--	---	---

		<p>(conserve di tonno) si basa su materie prime importate.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le iniziative per la valorizzazione dei prodotti di qualità (IGP, DOP, ecc.) sono scarse. - Stabilità dei prezzi dei prodotti ittici negli ultimi 20-30 anni e produzioni in diminuzione. - Scarsa scolarizzazione del personale occupato nel settore. - Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati. - Assenza di sistemi organizzati di vendita, soprattutto per la piccola pesca artigianale. - Assenza di un sistema di valorizzazione delle produzioni attraverso i marchi di qualità. - Scarsa utilizzazione delle certificazioni per le produzioni sostenibili. - Forte concorrenza per il prodotto nazionale pescato ed allevato da parte del prodotto proveniente da Paesi comunitari ed extra-comunitari. - Scarsa informazione riguardo al ruolo strategico che può giocare l'acquacoltura per l'alimentazione umana e per la salvaguardia della biodiversità (ambienti vocati e stock ittici marini). - Consumo di prodotti ittici sempre più indirizzato verso poche specie. - Assenza di sistemi di assorbimento dell'impatto della crisi sulle entrate aziendali e di stabilizzazione del reddito delle imprese. 	<p>riduce significativamente in Calabria, Campania e Lazio, interessate dalla presenza di piccole unità produttive, mentre cresce sensibilmente in Veneto e Piemonte dove sono presenti stabilimenti più grandi.</p> <p>Un sostegno efficace al settore della commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici necessita di favorire ogni forma di valorizzazione delle attività e dei prodotti connessi alla pesca e all'acquacoltura e del capitale umano, di intervenire a supporto dell'aggregazione e della pianificazione delle attività delle Organizzazioni di Produttori e del miglioramento dell'accesso al mercato, di promuovere il trasferimento di informazioni e la sensibilizzazione del pubblico sulle produzioni e sulle filiere della pesca ed acquacoltura e di avviare processi di stabilizzazione del reddito delle imprese. Al contempo resta fondamentale migliorare la sostenibilità ambientale dei processi e delle attività connessi alla commercializzazione e trasformazione.</p>
		<p>Opportunità</p> <p><u>Acquacoltura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostituzione dei materiali plastici di consumo con materiali biodegradabili e con sistemi di tracciabilità dei rifiuti. - Nuove tecnologie in grado di migliorare le prestazioni energetiche degli impianti e delle imbarcazioni di supporto, riducendo le emissioni di gas inquinanti e climalteranti. - Sviluppo di impianti di acquacoltura come la 	

		<p>molluschicoltura, l'alghicoltura, che forniscono servizi ambientali: sequestro CO₂, assorbimento nutrienti, etc.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle conoscenze e sviluppo delle tecniche operative per i sistemi di acquacoltura integrata (acquaponica, acquacoltura multi-trofica, etc.). - Sviluppo di mangimi con basso contenuto di materie prime di origine animale e ad alta efficienza. - Conservazione di ecosistemi (stagni, zone umide, zone costiere) e protezione contro gli impatti dei cambiamenti climatici. - Possibilità di facile individuazione degli investimenti necessari a migliorare la qualità degli allevamenti. - Miglioramento e aumento della facilità di utilizzazione degli strumenti hardware e software necessari a garantire la tracciabilità del prodotto attraverso sistemi digitali. - Miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi produttivi a seguito di adeguamento delle infrastrutture e delle imbarcazioni a servizio della acquacoltura. - Pratiche consolidate per la gestione del danno determinato dai predatori. - Ricorso ai costi semplificati e agli strumenti finanziari, in particolare per eventuali situazioni di difficoltà di accesso al credito. - Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di acquacoltura sostenibile. - Sviluppare biotecnologie in grado di utilizzare le risorse marine rinnovabili e viventi (ad es. poriferi, meduse, alghe, ecc.) per ottenere alimenti nutraceutici, additivi alimentari, mangimi, prodotti farmaceutici e cosmetici, enzimi per la decontaminazione verde, materiali biodegradabili, etc. 	
--	--	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare le conoscenze sull'allevamento di nuove specie e messa a punto delle tecniche di allevamento. - Potenzialità offerte dal sostegno alla formazione continua sul lavoro. - Possibilità di sviluppo dell'allevamento di specie <i>endangered</i> per ripopolamento. - Presenza di produzioni che possono essere valorizzate attraverso denominazioni di origine. - Presenza di una domanda per prodotti a maggior valore aggiunto (prodotti surgelati, pronti per il consumo, etc.). - Presenza di sistemi di certificazione ambientale, di acquacoltura biologica e di acquacoltura a basso impatto. - Possibilità di valorizzare i servizi ambientali offerti da alcune attività tradizionali di acquacoltura, come l'allevamento in valli e/o in lagune. - Possibilità di diversificare le attività. - Sviluppo di vaccini e di nuovi farmaci. - Individuazione delle strategie di prevenzione dai danni provocati dai patogeni grazie al miglioramento delle conoscenze sul sistema immunitario e sui meccanismi biologici di resistenza delle specie allevate. - Individuazione degli standard del benessere animale e definizione dei criteri di verifica. - Consolidamento di forme di stabilizzazione del reddito degli allevatori come per il settore della zootecnia agricola. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nuove tecnologie in grado di migliorare le prestazioni energetiche degli impianti, riducendo le emissioni di gas climalteranti. - Prevenzione e riduzione dei rischi sui luoghi di lavoro (condizioni di servizio, malattie professionali, cure mediche, infortuni). 	
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle capacità aziendali. - Buone prassi messe in atto da alcune OP. - Evoluzione della domanda verso di prodotti ad elevato valore aggiunto. - Disponibilità sempre maggiore di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. - Distribuzione dei prodotti ittici a maggior valore nutrizionale attraverso il sistema delle mense soprattutto di quelle pubbliche (scolastiche, ospedaliere, etc.). - Attenuazione del rischio di spreco delle produzioni - Riconversione dei prodotti verso utilizzi diversi. - Crescita generalizzata del mercato per i prodotti trasformati. - Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali. - Sviluppo dei prodotti a denominazione di origine e dei sistemi di certificazione dell'acquacoltura sostenibile. - Sviluppo dell'hardware e del software necessario a semplificare i processi di tracciabilità delle produzioni. - Ricorso ai costi semplificati (per es. per le iniziative di formazione e ricerca e per alcuni investimenti). - Possibilità di ricorrere agli strumenti finanziari per agevolare l'accesso al credito laddove si rilevasse necessario. - La riduzione dell'attività di pesca, la stagnazione delle produzioni dell'acquacoltura e l'incremento della domanda interna creano le condizioni per la valorizzazione dei prodotti della pesca mantenendo bassa la concorrenza interna. - L'introduzione di certificazioni basate su standard di pesca e acquacoltura sostenibile e su meccanismi di tracciabilità dei prodotti ittici costituisce un'opportunità per promuoverne produzioni. - Introduzione di marchi a denominazione d'origine per i prodotti ittici pescati e allevati. 	
--	--	--	--

Minacce

Acquacoltura

- Peggioramento della qualità delle acque in ingresso negli impianti di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici.
- Riduzione di ossigenazione delle acque che determina una situazione sfavorevole per il pesce allevato, mentre la possibilità di pullulazioni algali rappresenta una minaccia per gli allevamenti.
- Forzata riduzione del carico di pesce allevato per far fronte ai rischi determinati dai cambiamenti climatici, in particolare la riduzione dell'ossigenazione delle acque e la pullulazione di organismi nocivi.
- Riduzione ed aumento della variabilità della portata dei corsi di acqua che alimentano acquacolture di acqua dolce a causa dei cambiamenti climatici.
- Preclusione all'avvio di iniziative di acquacoltura in aree protette, siti Natura 2000, SIC e ZPS, anche quando l'attività non è in contrasto con gli obiettivi di protezione dell'area.
- Incremento dei costi espliciti ed impliciti da sostenere per garantire la tracciabilità delle produzioni e per ottenere le certificazioni.
- Difficoltà nelle procedure autorizzative e di rilascio delle concessioni con tempistiche poco compatibili con i piani di investimento e le dinamiche commerciali attuali.
- Predazione (mammiferi, uccelli ittiofagi).
- Difficile integrazione nella fascia costiera tra le attività di acquacoltura e le attività turistico-ricreative.
- Scarsa applicabilità dei risultati della ricerca per l'innovazione causata dallo scollamento fra attività di ricerca e attività produttive.
- Difficoltà nell'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, compresa la certificazione delle produzioni.

		<p>in assenza di un supporto formativo adeguato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione di forme giovanili provenienti dall'estero che possono determinare un inquinamento genetico delle popolazioni locali. - Per i prodotti della maricoltura forte dipendenza dalle importazioni e contemporanea forte concorrenza internazionale. - Sviluppo di fenomeni di antibiotico resistenza nelle popolazioni allevate. - Sviluppo di fenomeni di antibiotico resistenti nei riguardi di altre popolazioni. - Danni sempre più frequenti alla maricoltura <i>offshore</i> causati da condizioni ambientali estreme e contemporanea assenza di possibilità di assicurazione. - Fragilità delle imprese dell'acquacoltura di fronte alle emergenze sanitarie messa in luce dalla crisi economica del settore direttamente collegata alla pandemia da Covid-19. <p><u>Trasformazione e commercializzazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancate opportunità commerciali e di prezzo in assenza di riduzione dell'impronta ambientale dell'azienda. - Difficoltà delle aziende artigianali a rispondere ai requisiti dei sistemi di certificazione della qualità. - Il prodotto di allevamento viene ancora percepito dai consumatori come un prodotto di seconda qualità rispetto al pescato. - L'attenzione del consumatore si sta spostando verso le certificazioni di qualità ambientale e di benessere animale, ma gli operatori si stanno muovendo in questa direzione solo su sollecitazione della GDO. - Numero relativamente basso di imprese di acquacoltura e ridotte dimensioni delle imprese di pesca che possono complicare la realizzazione di azioni comuni. 	
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà delle aziende artigianali a rispondere ai requisiti dei sistemi di certificazione della qualità. - Crescita delle importazioni a causa di prezzi bassi e concorrenziali rispetto alle produzioni nazionali. - Difficoltà ad implementare sistemi di qualità in assenza di una formazione idonea del personale impegnato nelle diverse fasi di lavorazione e commercializzazione del prodotto. - Difficoltà del settore di valorizzare le produzioni nazionali. - Calo della domanda a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica avversi. 	
		<p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <p><u>OS 2.1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Modernizzare gli impianti esistenti, assicurandone la sostenibilità e l'efficienza produttiva. - Proseguire il miglioramento della compatibilità degli allevamenti ittici riducendo l'utilizzo di materiali plastici per l'allevamento. - Favorire per gli impianti di acqua dolce i sistemi di filtraggio e miglioramento delle acque in entrata nelle vasche per ridurre i problemi legati alla eutrofizzazione e alla minore ossigenazione e di quelle in uscita per ridurre potenziali effetti inquinanti. - Favorire l'introduzione di tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti. - Favorire l'introduzione di imbarcazioni di supporto all'attività più efficienti dal punto di vista energetico e meno inquinanti. - Favorire lo sviluppo di sistemi di acquacoltura sostenibile (l'introduzione della produzione di alghe e di specie a basso trofismo) e incentivarne la certificazione. 	

		<ul style="list-style-type: none">- Favorire lo sviluppo dei sistemi di acquacoltura integrata (acquaponica e acquacoltura multitrofica) e dell'alghicoltura.- Modernizzare gli impianti esistenti, migliorandone l'efficienza tecnologica.- Favorire lo sviluppo di accordi con le Aree Protette per la gestione degli allevamenti estensivi o semiestensivi nelle valli e nelle lagune costiere e in prossimità dei fontanili.- Incentivare il mantenimento delle attività di acquacoltura all'interno degli stagni, dei sistemi vallivi e delle lagune.- Prevedere forme di compensazione del reddito per quelle aziende che mantengono sistemi di allevamento estensivo o semi-intensivo in ambienti di pregio ambientale garantendo il mantenimento della biodiversità.- Favorire l'introduzione di sistemi digitali per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti.- Favorire il miglioramento delle infrastrutture e delle imbarcazioni a servizio dell'acquacoltura, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i rischi di incidenti.- Favorire interventi che vadano nella direzione di proteggere gli allevamenti dai predatori.- Rafforzare il sistema della ricerca con particolare riferimento alle innovazioni relative ad attività di acquacoltura sostenibile.- Sviluppare le biotecnologie collegate alla <i>Blue economy</i> attraverso la ricerca e la realizzazione di prototipi e impianti pilota.- Realizzare migliori forme di coordinamento fra produzione e ricerca e fra tutti gli operatori coinvolti.- Potenziare la formazione del personale e la comunicazione sulla qualità delle produzioni, sulla tracciabilità, sulla riduzione degli impatti	
--	--	--	--

		<p>ambientali, sulle innovazioni di processo e di prodotto, attraverso la diffusione e la divulgazione delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche.</p> <ul style="list-style-type: none">- Favorire l'approvvigionamento di forme giovanili da destinare all'allevamento.- Favorire lo sviluppo dei prodotti a denominazione di origine.- Realizzare azioni di marketing mirate a promuovere la qualità dei prodotti ittici da allevamento, anche attraverso l'informazione sugli impatti ambientali e sulla tracciabilità delle produzioni.- Migliorare le prassi di integrazione con la prima trasformazione per ottenere un maggior valore aggiunto del prodotto.- Favorire investimenti per la trasformazione dei prodotti collegati direttamente agli impianti di produzione.- Favorire investimenti che permettono la diversificazione delle attività produttive e la vendita diretta.- Proseguire il miglioramento degli impianti al fine di garantire migliori standard di benessere animale.- Incentivare gli interventi che consentono la riduzione di utilizzo di antibiotici.- Realizzare sistemi di controllo della qualità igienico-sanitaria delle acque nelle zone di allevamento.- Avviare processi di stabilizzazione del reddito e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario.- Prevedere interventi di compensazione del reddito per i danni provocati dai predatori dove non sono possibili gli interventi strutturali per ragioni tecniche o ambientali, ad es. nel caso della vallicoltura e della molluschicoltura.	
--	--	---	--

OS 2.2

- Favorire l'introduzione di tecnologie in grado di migliorare l'efficienza energetica degli impianti e gli altri impatti sull'ambiente.
- Favorire il miglioramento delle infrastrutture per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura al fine di migliorare le condizioni di lavoro e ridurre i rischi di incidenti.
- Sviluppare attività di promozione e marketing mirati anche attraverso l'azione delle OP.
- Realizzare interventi per il miglioramento dell'accesso al mercato.
- Sostenere le organizzazioni di produttori finalizzate ad una commercializzazione e valorizzazione comune dei prodotti.
- Rafforzare gli investimenti nella trasformazione e commercializzazione nella direzione di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il *packaging*.
- Rafforzare le infrastrutture dei punti di approdo.
- Ricorrere alle opportunità offerte dalla digitalizzazione per ottimizzare e razionalizzare i processi produttivi e per migliorare l'accesso al mercato e l'informazione sugli stessi.
- Assicurare una migliore tracciabilità dei prodotti.
- Valorizzare i prodotti attraverso il riconoscimento di marchi e applicazione di sistemi di qualità ambientale e sociale certificata, anche nelle aziende artigianali.
- Valorizzare le produzioni secondarie e gli scarti di produzione.
- Favorire l'integrazione verticale fra gli operatori della trasformazione e i pescatori e gli acquacoltori.
- Favorire gli interventi di valorizzazione delle produzioni (compresi i sottoprodotti) attraverso la loro trasformazione.

		<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare una formazione professionale del personale rivolta in particolare all'implementazione dei sistemi di certificazione della qualità. - Sviluppare i prodotti a denominazione di origine e i sistemi di certificazione della pesca sostenibile. - Migliorare le attività di aggregazione del prodotto e/o dell'offerta. - Incrementare la commercializzazione diretta delle produzioni ittiche in particolare nel comparto della pesca artigianale. - Migliorare l'immagine dei prodotti ittici fornendo corrette informazioni ai consumatori e stimolando la crescita delle produzioni biologiche e sostenibili. - Favorire l'ingresso dei prodotti ittici nazionale nelle mense pubbliche. - Contrastare la concorrenza del prodotto di importazione. - Avviare processi di stabilizzazione del reddito e/o di assicurazione dei danni da eventi climatici estremi e/o eccezionali, o di ordine sanitario che generano una significativa perturbazione dei mercati. <p>Fabbisogni trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore efficacia ed efficienza nei rapporti con le Istituzioni per l'accesso ai contributi da ottenere con il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. - Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore. - Promuovere azioni di cooperazione interregionale, contribuendo in particolare alla Strategia EUSAIR e all'iniziativa WESTMED. 	
--	--	---	--

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	Priorità	Analisi SWOT (per ciascuna priorità)	Giustificazione (sintesi)
<p>Obiettivo strategico 2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.</p>	<p>Priorità 4 – Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Diffusa presenza di Università ed Istituti di ricerca con Dipartimenti di biologia ed ecologia marina, idrografia, oceanografia e veterinaria. - Reti scientifiche settoriali e cross-settoriali interdisciplinari presenti sul territorio nazionale con collegamenti in ambito internazionale. - Quadro giuridico completo per l'attuazione della PCP, in particolare in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione. - Cooperazione tra il Corpo delle Capitanerie di Porto, gli omologhi europei e con l'Agenzia Europea di Controllo della Pesca (EFCA) attraverso la programmazione di ispezioni congiunte e lo scambio di informazioni operative. 	<p>La raccolta e la gestione dei dati previste da numerose direttive permettono il loro impiego finalizzato ad assicurare e rafforzare la gestione sostenibile delle risorse marine.</p> <p>Sfortunatamente, la raccolta, l'archiviazione e l'accesso ai dati marini in Europa sono stati effettuati in modo frammentario per molti anni. La maggior parte della raccolta di dati si è concentrata sulla soddisfazione delle esigenze di un unico scopo da parte di un'ampia gamma di organizzazioni pubbliche e private, spesso isolate l'una dall'altra. Per questo, è nata EDMOnet, una rete di più di 120 organizzazioni che rende accessibili i diversi dati raccolti in sette aree tematiche e che è diventata pienamente operativa nel 2020.</p> <p>In materia di sorveglianza marittima, nel 2009 la Commissione ha definito i principi guida per lo sviluppo di un sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) sul settore marittimo dell'UE (COM(2009)0538) e nel 2010 ha presentato una tabella di marcia per la creazione del CISE (COM(2010)0584). Successivamente, nel 2014, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sulle prossime tappe nell'ambito del CISE (COM(2014)0451).</p> <p>La gestione della pesca nel Mediterraneo è particolarmente complessa, perché implica questioni di territorialità, oltre che di utilizzo di risorse naturali, e presuppone la necessità di definire obiettivi comuni ma soprattutto di operare in sintonia a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. Così, ad esempio, la pesca delle specie altamente migratorie è stata oggetto di accordi internazionali per definire le quote disponibili per ogni Stato.</p> <p>Le risorse della pesca, cioè gli stock ittici, non guardano ai confini amministrativi e si spostano liberamente nel mare, ma lo stesso fanno, da secoli, le flotte dei pescherecci.</p> <p>Sul Mediterraneo si affacciano 21 Stati, di cui solo 8 fanno parte dell'UE,</p>
		<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sottodimensionamento e necessità di aggiornamento delle competenze del personale impegnato nella raccolta di dati sul mare. - Eccessiva frammentazione e dispersione delle informazioni e dei dati. - Scambio di dati non sempre efficace e puntuale fra le Istituzioni della conoscenza degli Stati Membri. - Quadro normativo per il governo del territorio marittimo complesso per la inevitabile sovrapposizione di strumenti e di responsabilità fra diversi soggetti a livello nazionale ed internazionale. - Scarsa presenza di strumenti per la pianificazione coordinata dello 	

		<p>spazio marino e di criteri condivisi per la definizione delle diverse aree.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione poco tempestiva degli obblighi sullo scambio dei dati relativi al controllo previsti dalla norma UN/FLUX. - Raccordo tra gli Stati Membri e interscambio di dati lacunosi e talvolta mancante nella sorveglianza marittima. 	<p>mentre alcuni (Turchia, Israele, Siria e Libano) non hanno ancora ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del mare (UNCLOS).</p> <p>Nel Mar Mediterraneo, diversamente da altri mari, le Zone economiche esclusive (ZEE) sono in generale ridotte alle 24 miglia dalla costa, considerando acque territoriali quelle che si estendono fino a 12 miglia dalla costa. Sono state poi dichiarate acque interne due baie storiche: il golfo di Taranto e il golfo della Sirte. In aggiunta alla difficoltà di far interagire legislazioni diverse si deve tener conto sia di un livello moderato di conflittualità fra gli Stati perché alcune zone di mare sono oggetto di rivendicazioni e contestate sia del fatto che la maggior parte delle acque è mare aperto e solo il 16% è costituito da acque territoriali (prossime alla costa). Questo significa che la maggior parte delle acque del Mediterraneo è fuori dalle giurisdizioni statali e che gli Stati costieri non dispongono di poteri prescrittivi o esecutivi che consentano di regolamentare la tutela delle risorse marine e, quindi, le attività di pesca.</p> <p>In questo quadro assume una particolare importanza l'applicazione delle strategie sull'uso degli spazi marini definite dagli organismi internazionali e condivise dalla maggior parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Qui si collocano alcune iniziative comuni, le principali delle quali sono l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever.</p> <p>L'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione disciplina la competenza esclusiva dell'UE sulla conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della Politica Comune della Pesca (PCP) che consiste in una serie di norme per la gestione delle flotte pescherecce e la conservazione degli stock alieutici. Si articola in quattro settori (pilastri):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della pesca (incluso il sostegno all'acquacoltura sostenibile) 2. Politica internazionale 3. Mercati e politica commerciale 4. Fondo strutturale della pesca (cioè il FEAMP). <p>Recentemente questo quadro è stato rafforzato inserendolo a pieno diritto all'interno della strategia del Green</p>
		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte utilizzando protocolli internazionali che favoriscono lo scambio di conoscenze e informazioni e i raffronti. - Costruzione in corso da parte della Commissione e degli Stati membri dell'UE/SEE del sistema comune per la condivisione delle informazioni sul settore marittimo dell'UE (CISE). - Piena operatività di EMODnet, la rete europea sull'osservazione e i dati marini. - Sviluppo dei sistemi informativi e delle tecnologie informatiche di analisi e controllo. - Presenza di un quadro normativo chiaro e definito per la pianificazione dello spazio marittimo (MSP). - Attivazione di iniziative di cooperazione in ambito mediterraneo (ad es. WestMed e MedFish4Ever). - Approvazione del Piano di azione della strategia per la sicurezza marittima dell'UE (EUMSS). - Cooperazione con la Commissione Europea e il STECF, gli Stati membri, i Consigli Consultivi (AC), le Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (RFMO). - Definizione dei Piani di Gestione per lo spazio marittimo nazionale. 	
		<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le lacune nello scambio di dati possono ridurre la capacità di analizzare e comprendere i fenomeni e limitare la definizione e il monitoraggio delle azioni di contrasto alle 	

		<p>minacce che incombono sull'ambiente.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mancato raggiungimento degli obiettivi del sistema comune della conoscenza. - Numerosità degli Stati UE ed extra UE che si affacciano sul Mar Mediterraneo e conseguente eterogeneità del regime giuridico con conseguenti difficoltà di interazione tra le diverse legislazioni, anche sul fronte degli elevati flussi di immigrati clandestini. - Notevole flusso di immigrazione clandestina attraverso il Mar Mediterraneo che richiede necessariamente un coordinamento a livello europeo. - Le difficoltà nel raccordo e nell'interscambio di dati tra gli Stati Membri riducono l'efficacia delle azioni di sorveglianza marittima. - Mancato raggiungimento degli impegni assunti a livello europeo ed internazionale in materia di sorveglianza marittima. - La scarsa circolazione di informazioni accurate ed affidabili può rendere complessa l'azione di contrasto alle minacce che incombono sull'ambiente marino. - Ritardo nella definizione (e successiva approvazione) del Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale in Italia e in molti Stati Membri limitrofi (Francia, Slovenia, Croazia, Grecia, Malta). - Pericoli provocati dall'intenso traffico marittimo nel Mediterraneo e dalle attività di estrazione petrolifera. 	<p>Deal, ed in particolare della strategia <i>Farm to fork</i>, della <i>Strategia Europea per la Biodiversità</i> e della <i>Crescita Blu</i>, la strategia a lungo termine per una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo.</p> <p>Così la UE ha definito una serie di documenti programmatori con lo scopo di dare attuazione agli accordi internazionali sul mare e alla policy definita dalle strategie sopracitate: la Direttiva <i>Maritime Spatial Planning</i>, la Strategia per il bacino del Mar Adriatico e dello Ionio, la Strategia per il Mare Mediterraneo.</p> <p>Le decisioni comunitarie prevedono che gli Stati membri adeguino le loro normative o producano gli strumenti attuativi necessari e su questo punto l'Italia è in procinto di dotarsi di un Piano di Gestione per lo spazio marittimo nazionale.</p>
		<p>Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi i cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA</p> <p>OS 4.1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare lo scambio di informazioni per migliorare la <i>governance</i> e la sorveglianza nel settore marittimo. - Incrementare lo scambio di informazioni e di dati a livello nazionale ed internazionale e fra i diversi settori coinvolti nella <i>Blue</i> 	

		<p><i>Economy</i> anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire il miglioramento delle competenze del capitale umano impegnato nella raccolta e nello scambio dei dati. - Incrementare le attività di ricerca applicata realizzate attraverso la collaborazione di istituzioni e operatori del settore appartenenti a Stati differenti. - Rafforzare la cooperazione tra i servizi di guardia costiera e tra queste e le agenzie esistenti a livello europeo per migliorare il sistema unionale di controllo delle attività di pesca. - Investire sulla formazione professionale del personale addetto alle ispezioni ed al controllo delle attività di pesca. - Contribuire alla piena attuazione dell'EUMSS e la piena operatività del sistema EU-FLUX per la trasmissione e la condivisione dei dati. - Contribuire alla realizzazione degli accordi internazionali per la gestione dell'ecosistema mare e delle risorse marine in particolare nelle aree dove è necessario garantire il rispetto condiviso dei piani di gestione della pesca e dove viene creata una rete di zone di ricostituzione degli <i>stock</i> ittici definendo e realizzando gli accordi necessari per garantirne una corretta gestione. - Promuovere una banca dati regionale condivisa per il bacino del Mediterraneo e approntare strumenti e procedure di convalida comuni per migliorare la qualità dei dati, la loro condivisione e la loro confrontabilità. <p>Fabbisogni trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore efficacia ed efficienza nei rapporti con le Istituzioni per l'accesso ai contributi da ottenere con il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. - Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore. - Promuovere azioni di cooperazione interregionale, contribuendo in particolare alla 	
--	--	--	--

		Strategia EUSAIR all'iniziativa WESTMED.	e	
--	--	---	---	--

Tabella 1 A			
Obiettivo strategico	Priorità	Analisi SWOT (per ciascuna priorità)	Giustificazione (sintesi)
<p>Obiettivo strategico 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.</p>	<p>Priorità 3 – Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura</p>	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidata esperienza nella programmazione e gestione delle strategie di sviluppo locale dei FLAG. - Presenza di esperienze pilota nella gestione delle strategie multifondo ed esempi di collaborazione con GAL (finanziati dal FEASR) che hanno contribuito al miglioramento dell'efficacia delle azioni dei FLAG. - Ruolo attivo dei FLAG nell'integrazione del reddito dei pescatori e come incubatori di progettualità. - Presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile delle aree costiere. - Elevato numero di località costiere che si fregiano della Bandiera Blu Eco-label Internazionale. - Valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare). - Valenza ambientale e culturale dei sistemi di acquacoltura estensivi e semi-estensivi e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche. - Presenza turistica rilevante nelle zone costiere. - Presenza nelle aree costiere di numerose attività economiche legate all'utilizzo del mare (in ordine decrescente di importanza economica: turismo, trasporti, cantieristica, filiera dei prodotti ittici, attività sportive e ricreative, etc). - Interazione e scambi fra FLAG frequenti. - Esistenza di una rete nazionale dei FLAG. 	<p>Le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) sono implementate dai partenariati locali che riuniscono settore privato, enti locali e organizzazioni della società civile. Noti come gruppi di azione locale per la pesca (FLAG), questi partenariati finanziano progetti locali nel quadro di una strategia complessiva elaborata in risposta a esigenze e opportunità specifiche individuate a livello locale. Proseguendo con l'approccio territoriale iniziato dall'asse 4 del FEP, lo sviluppo locale di tipo partecipativo nel quadro del FEAMP ha offerto alle comunità locali nuove opportunità per affrontare le sfide con cui devono confrontarsi le zone costiere e le zone di pesca di tutta l'UE. L'attivazione di Strategie di Sviluppo Locale (SSL) costituisce un'opportunità da un punto di vista del decisore pubblico per individuare bisogni specifici a livello locale e trovare risposte "personalizzate". L'avvio di questo strumento presuppone dei tempi più dilatati, necessari per la fase propedeutica di predisposizione e selezione delle strategie, ma spesso sono subentrati problemi di natura giuridica (ricorsi da parte dei FLAG esclusi) e burocratica/amministrativa legati per esempio alla difficoltà di ottenere fidejussioni che hanno ulteriormente rallentato l'implementazione delle SSL. Tale difficoltà può essere attribuita in primo luogo al carattere "debole" sotto il profilo giuridico amministrativo di alcuni partenariati, che si sono costituiti come semplici associazioni, ma anche al mancato coinvolgimento, anche dove possibile, delle banche locali nel partenariato stesso. Partendo dagli oltre 10.000 progetti sostenuti nelle precedenti programmazioni, le comunità locali dovrebbero favorire il rilancio delle comunità costiere, da un lato, sfruttando al massimo le opportunità offerte dalla <i>Blue Economy</i> e, dall'altro, cogliendo la possibilità di combinare i fondi per lo sviluppo locale partecipativo del FEAMPA</p>

	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsa capacità di aggregazione degli attori a livello locale e conseguenti difficoltà nel coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> nella individuazione di strategie di sviluppo locale. - Elevata numerosità dei FLAG su tutto il territorio nazionale con dispersione delle risorse e difficoltà nell'assicurare la professionalizzazione del personale. - Difficoltà dei pescatori di percepire le strategie di sviluppo locale come opportunità di crescita a causa di una scarsa visione imprenditoriale dell'impresa e di insufficienti competenze che potrebbero permettergli di diversificare le loro attività. - Ritardo nell'avvio delle iniziative a causa dei tempi necessari per la fase propedeutica di predisposizione, selezione e approvazione delle Strategie. - Difficoltà di accesso al credito e al sistema assicurativo e fidejussorio da parte dei FLAG e mancanza di coinvolgimento delle banche locali nel partenariato. - Elevata antropizzazione del territorio costiero (elevata densità abitativa e consistente consumo di suolo), sebbene si riscontrino notevoli differenze territoriali. - Difficoltà di comunicazione fra gli operatori della protezione ambientale e i comparti produttivi che operano nei contesti protetti. - Presenze turistiche concentrate soprattutto nei mesi estivi e in poco meno della metà dei comuni costieri con effetti su ambiente e territorio. - Comparti economico-produttivo nettamente separati e che faticano a entrare in contatto sia a livello istituzionale che a livello interpersonale. - Scarsa propensione degli operatori della pesca ai cambiamenti ed all'introduzione di innovazione. - Difficoltà nell'individuare gli iter amministrativi più rapidi ed efficaci nei rapporti fra le diverse amministrazioni e i FLAG causate dalla complessità dei flussi amministrativi e procedurali fra AdG, OI e FLAG - Processi burocratici per ottenere i finanziamenti tanto complessi da ostacolare gli investimenti privati. 	<p>con quelli provenienti da altri fondi europei, anche nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne. L'esperienza dei FLAG sul territorio nazionale ha permesso di coniugare sostenibilità, trasformazione digitale e capacità di fare rete. Dalle esperienze del passato è emersa una ridotta capacità di aggregazione a livello locale, di reale coinvolgimento degli stakeholders e di integrazione con le altre attività legate al settore e con le attività turistiche.</p> <p>I FLAG hanno anche un ruolo attivo nel sostegno e integrazione al reddito dei pescatori, agiscono come supporto alle imprese e al territorio come incubatori di progettualità, possono avere un ruolo chiave in quanto mediatori tra pescatori e acquirenti, sia tramite vendita diretta che come sostegno a piattaforme <i>e-commerce</i>.</p> <p>Elemento nevralgico nel rilancio di tali partenariati locali può derivare dallo sviluppo delle aree costiere presenti nel nostro paese che vantano quali elementi di forza la rilevante presenza turistica, la presenza di un sistema di protezione dell'ambiente marino e di sviluppo sostenibile, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, itturismo, musei del mare), la presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica etc.) ovvero presenza di settori trainanti dell'economia ittica quali ad esempi poli di trasformazione di produzioni locali.</p> <p>Oltre al costante dialogo con il Ministero, in qualità di AdG, e la Commissione Europea, fondamentale per le nuove progettualità è stato il confronto con le Università e i Centri di Ricerca distribuiti sul territorio nazionale, veri e propri motori di avanguardia, e con gli operatori economici: beneficiari effettivi e potenziali delle misure del Fondo, pescatori, associazioni di categoria e rappresentanti della filiera lunga (tra cui commercianti e ristoratori). In quest'ambito, una opportunità rilevante può derivare dall'incrocio tra SSL e <i>Smart Specialization Strategies</i> a livello nazionale e regionale, nelle direttrici riferite alla <i>blue economy</i>.</p> <p>Nella maggior parte dei casi, l'esigenza trasversale riconosciuta è quella di accorciare le distanze tra operatori del settore e cittadini, facendo comprendere le potenzialità di innescare collaborazioni tra reti che possono sembrare apparentemente lontane, ma che di fatto sostengono la stessa <i>vision</i> di sviluppo, sostenibilità e sicurezza alimentare.</p>
--	--	---

		<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di favorire l'integrazione tra i diversi Fondi (incluso il FEAMPA) nell'ambito della SNAI, come sottolineato nell'Accordo di Partenariato. - Conferma delle disposizioni in materia di strategie multifondo. - Incremento delle conoscenze sull'ecologia del mare e delle acque nonché delle connessioni fra l'ambiente acquatico e le attività umane che vi si svolgono. - Sostituzione dei materiali plastici di consumo utilizzati per la pesca e l'acquacoltura con materiali biodegradabili. - Maggiore coordinamento tra settore pesca e settore turistico nella direzione di una strategia di Gestione Integrata della Fascia Costiera (ICZM). - Collaborazione fra gli Enti locali e i servizi di raccolta rifiuti per la gestione dei rifiuti provenienti dal mare. - Presenza diffusa di aree marine protette che offrono opportunità di sviluppo per la piccola pesca artigianale nel rispetto delle esigenze ambientali. - Integrazione tra il settore pesca e quello turistico-ricreativo attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, anche con lo scopo di limitare l'attività di cattura. - Valorizzazione degli utilizzi tradizionali dei prodotti della pesca meno pregiati. - Incremento dei servizi di vendita diretta delle produzioni dell'acquacoltura e della pesca (<i>farm to fork</i>). - Crescente interesse verso modelli di sviluppo economico e sociale ispirati ai principi della <i>Blue Economy</i>. - Sviluppo del trasporto marittimo nelle aree turistiche costiere. - Sviluppo di biotecnologie in grado di utilizzare le risorse marine rinnovabili e viventi (ad es. poriferi, meduse, alghe, etc.) per ottenere alimenti nutraceutici, additivi alimentari, mangimi, prodotti farmaceutici e cosmetici, enzimi per la decontaminazione verde, materiali biodegradabili, etc. - Contribuire agli obiettivi delle S3 ed S4 regionali che hanno inserito l'economia blu nei propri settori di specializzazione. 	<p>Nella programmazione 2014-2020 i FLAG selezionati sono stati 53, con una dotazione media di 1,7 Meuro. I FLAG con le dotazioni più elevate hanno conseguito in generale migliori <i>performance</i>. Ne consegue che una riduzione del numero dei FLAG finanziati può condurre ad una maggiore competizione tra i soggetti candidati e quindi alla selezione delle SSL meglio pianificate. Tali strategie potranno in questo modo contare su un budget più adeguato rispetto agli obiettivi ambiziosi di sviluppo delle comunità interessate.</p> <p>L'attività dei FLAG è stata costantemente supportata dalla rete nazionale, che andrebbe dunque confermata e ulteriormente rafforzata al fine di favorire un maggiore coordinamento tra OI, FLAG e AdG e tra FLAG stessi, l'armonizzazione delle procedure ed azioni mirate di <i>capacity building</i>.</p>
--	--	--	---

		<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione delle procedure dei FLAG grazie all'impiego dei costi semplificati. 	
		<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tempistica lunga per la fase di selezione delle strategie con impatti negativi sull'avvio dell'attuazione. - Eccessiva frammentazione delle risorse con il conseguente rischio elevato di rendere i piani finanziari delle strategie inadeguati agli obiettivi da perseguire. - Complessità del quadro giuridico-amministrativo nazionale che rende di difficile individuazione anche la figura giuridica da utilizzare per la costituzione del FLAG. - Inadeguata rispondenza delle strategie territoriali agli effettivi bisogni del territorio. - Cambiamenti climatici che possono condizionare la biodiversità marina e minacciare le aree costiere. - Incremento della frequenza di maree superiori agli 80 cm a partire dagli anni 90 con fenomeni concentrati soprattutto nel Mare Adriatico. - Introduzione, favorita dagli scambi commerciali e dai cambiamenti climatici, di specie alloctone che possono causare gravi conseguenze alle reti alimentari e agli ecosistemi autoctoni. - Presenza elevata di rifiuti a mare, soprattutto plastici. - Progressiva cementificazione della costa. - Pressione turistica superiore alla capacità di assorbimento del territorio. - Diminuzione della capacità del settore e del contesto di attrarre giovani imprenditori. - Concorrenza nell'uso dello spazio acquatico per lo svolgimento di attività differenti, con il rischio di veder penalizzare i settori che hanno un minor peso economico. - Eccessiva diversificazione nei modelli amministrativi e procedurali legati ai FLAG. - Ridotta interazione e scarso coordinamento tra i diversi livelli di governance coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale. - Conflittualità e ritardi nella realizzazione di strategie e progetti determinate dalle difficoltà della gestione dei rapporti amministrativi fra AdG, OOOII e FLAG. 	

Individuazione delle esigenze sulla base dell'analisi SWOT e tenendo conto degli elementi di cui all'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento FEAMPA

OS 3.1

- Arrestare il declino delle comunità dipendenti dalla pesca.
- Diminuire il numero dei FLAG finanziati ed evitare la frammentazione delle risorse.
- Ridurre i tempi di approvazione delle strategie di sviluppo locale semplificando ed armonizzando le procedure di selezione.
- Favorire il coinvolgimento attivo degli operatori del settore e di altri portatori di interesse nella definizione di strategie di sviluppo dal basso.
- Promuovere la *Blue Economy* favorendo la realizzazione di prototipi e impianti pilota inseriti nei singoli contesti territoriali.
- Favorire e valorizzare l'integrazione e la collaborazione con gli interventi di sviluppo territoriale finanziati da altri Fondi, incluso nell'ambito della SNAI.
- Favorire il miglioramento della regolamentazione delle AMP e promozione dello sviluppo di nuove aree marine protette e regolamentate.
- Creare una rete coerente di zone di ricostituzione degli *stock* ittici, nonché sviluppare opportune sinergie per migliorare la gestione ed il controllo delle aree.
- Attuazione dei piani previsti dagli AMP per il miglioramento della qualità delle acque, dei fondali, dell'ambiente marino e degli *stock* ittici, anche al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia Marina 2018-2024, sostenendo gli interventi già individuati dalle autorità competenti.
- Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso la produzione di servizi ecosistemici e ambientali.
- Favorire la diversificazione delle attività di pesca e di acquacoltura estensiva e semiestensiva verso forme di turismo sostenibile e di vendita diretta (*farm to fork*), anche per favorire la destagionalizzazione del turismo e dei consumi.

		<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la formazione degli occupati del settore sui rapporti fra pesca / acquacoltura e gestione dell'ambiente e sulla multifunzionalità delle aziende della pesca e dell'acquacoltura. - Realizzare studi e progetti pilota per l'implementazione delle strategie definite dalla UE per l'attuazione della PCP. - Sviluppare la cooperazione con Istituti di ricerca scientifica specializzati, contribuendo anche alla diffusione dei modelli di gestione sostenibile del territorio e delle risorse marine. - Favorire il raccordo fra i diversi settori coinvolti nella <i>Blue economy</i> anche utilizzando altri programmi e strumenti previsti dall'UE. - Mantenere e rafforzare il network di FLAG a livello nazionale. - Migliorare la capacità amministrativa dei FLAG nella gestione ed attuazione delle strategie. - Incrementare lo scambio di buone prassi a livello nazionale ed europeo. - Favorire il coinvolgimento degli stakeholders nell'implementazione delle strategie e nella diffusione dei risultati. <p>Fabbisogni trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore efficacia ed efficienza nei rapporti con le Istituzioni per l'accesso ai contributi da ottenere con il miglioramento della capacità amministrativa e di gestione degli interventi. - Incentivare il ricorso agli strumenti finanziari e ai costi semplificati nell'ambito del settore. - Promuovere azioni di cooperazione interregionale, contribuendo in particolare alla Strategia EUSAIR e all'iniziativa WESTMED. 	
--	--	--	--

2 Priorità

Riferimento articolo 22, paragrafo 2, e articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

2.1 Priorità diverse dall'assistenza tecnica

2.1.1 Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1.1.1 Obiettivo specifico 1.1.1 – Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (ad eccezione di quelle beneficiarie di un sostegno a norma degli articoli 17 e 19 del Reg. FEAMPA)

2.1.1.1.1 *Interventi dei fondi*

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 1.1.1 mira al rafforzamento dello sviluppo sostenibile delle attività di pesca dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, allo sviluppo di produzioni di qualità per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (*Farm to Fork*), alla promozione della trasformazione economica innovativa, al miglioramento della qualità dei processi produttivi. Considerata la debolezza strutturale della flotta peschereccia italiana, soprattutto nella piccola pesca artigianale, l'obiettivo supporterà la ristrutturazione e la resilienza del settore per aumentarne la competitività e stabilizzare i livelli reddituali. La competitività del settore deve coniugarsi con un approccio sostenibile delle attività di pesca che sarà realizzato attraverso azioni finalizzate alla mitigazione degli impatti ambientali della pesca sugli ecosistemi acquatici. I principali fattori di resilienza e redditività nel settore sono abbondanti stock ittici, prezzi elevati del pesce, prezzi del carburante bassi, efficienza energetica, efficienza della flotta, pescatori qualificati. Sebbene alcuni di questi fattori non dipendano da investimenti strutturali e siano piuttosto esogeni e, in una certa misura, ciclici, gli investimenti del FEAMPA possono tuttavia contribuire a migliorare le condizioni in grado di incidere positivamente sulla resilienza del settore.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione.

- *Azione volta ad incrementare la competitività delle imprese di piccola pesca costiera in mare e quelle delle acque interne, e migliorare le condizioni reddituali degli addetti.* Per la piccola pesca costiera gli interventi previsti consentiranno la ristrutturazione delle imprese e della relativa flotta, un nuovo impulso all'occupazione e al capitale umano e la creazione di nuove figure professionali che siano consapevoli della necessità di operare prelievi sostenibili, il miglioramento delle performance aziendali attraverso lo sviluppo di attività di impresa finalizzate a consentire alle imprese di realizzare investimenti per fornire maggiore valore alle proprie produzioni e sviluppare attività di impresa nell'ambito dell'economia blu con particolare attenzione al sostegno alla diversificazione dell'attività per la transizione resiliente di questo segmento. Saranno altresì sostenuti progetti, studi e ricerche per promuovere la sostenibilità delle attività di pesca, azioni per potenziare le competenze e sviluppare il capitale umano attraverso iniziative di formazione professionale, apprendimento permanente, diffusione delle conoscenze, acquisizione di nuove competenze professionali, scambi di esperienze e di buone pratiche. .
- *Azione finalizzata ad una gestione sostenibile e condivisa delle attività di piccola pesca costiera.* Saranno promosse iniziative volte a rafforzare le condizioni per una pesca economicamente sostenibile, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità. Si prevedono pertanto azioni

finalizzate all'adeguamento ovvero alla sostituzione degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate, anche in relazione alle specie a rischio di estinzione, minacciate e protette, e per ridurre al minimo gli impatti sugli ecosistemi acquatici e conseguire un modello di sfruttamento sostenibile delle risorse, attraverso misure tecniche che dovranno comunque assicurare il raggiungimento dell'MSY. In quest'ottica risulterà fondamentale sostenere la realizzazione di attività di ricerca di base e sul campo per questioni legate specificatamente alla sostenibilità delle attività di pesca, con l'individuazione di misure tecniche da adottare entro le 12 miglia nautiche ai sensi dell'art.20 del Reg.(UE) 1380/2013; progetti pilota su approcci ecosistemici; azioni per migliorare l'efficienza dei processi decisionali e gestionali per favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori.

- *Investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori.* Saranno promossi interventi in grado di rendere il settore della pesca più competitivo, attraente ed economicamente sostenibile. In particolare si sosterranno gli investimenti che puntano alla valorizzazione del ciclo di produzione e alla qualità del prodotto sbarcato anche nell'ottica di accorciare la supply chain e di valorizzare le catture indesiderate atenzionando eventuali distorsioni di mercato. Inoltre si prevedono investimenti finalizzati a migliorare le condizioni di operatività degli addetti sia a bordo che a terra, nei porti e nelle sale per la vendita all'asta, in termini di lavoro, salute e sicurezza.
- *Azioni finalizzate ad incrementare l'innovazione di processo e di prodotto nelle attività di pesca ed a promuovere la resilienza e le capacità imprenditoriali degli operatori del settore.* Tali tipologie di interventi potranno contribuire a migliorare le performance aziendali attraverso lo sviluppo di attività di impresa in grado di fornire valore aggiunto alle produzioni e identificare nuove opportunità di business ed innovazioni, a promuovere la resilienza del settore attraverso la diversificazione di impresa con attività complementari nell'ambito della *blue economy*, migliorare la conoscenza della tecnologia e di tecniche sostenibili.
- *Compensazioni per i danni subiti a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica.* Si prevede l'erogazione di compensazioni agli addetti nel caso di sospensioni, ovvero danni causati da imprevisti ambientali o climatici particolari e attestati dall'autorità competente, nonché da sospensione dell'attività per emergenza legata alla salute pubblica.
- *Azioni di mitigazione dell'impatto ambientale delle attività di pesca.* Gli investimenti del FEAMPA in questa tipologia di azione puntano ad accompagnare il settore verso la transizione verde e a garantire un approccio ecosistemico alla gestione delle attività della pesca promuovendo l'uso di tecniche di pesca a basso impatto. Al riguardo saranno sostenute iniziative per l'adeguamento ovvero la sostituzione degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate, anche in relazione alle specie a rischio di estinzione, minacciate e protette, e per ridurre al minimo gli impatti sugli ecosistemi acquatici e conseguire un modello di sfruttamento sostenibile delle risorse, attraverso misure tecniche che dovranno comunque assicurare il raggiungimento dell'MSY. Saranno inoltre promosse le azioni che favoriscono il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, la condivisione delle conoscenze disponibili, la realizzazione di progetti pilota nel settore pesca per il miglioramento della conoscenza degli ecosistemi acquatici, la realizzazione di progetti collettivi per lo sviluppo di tecniche di pesca innovative, ed attività di studi e ricerche finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale.

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori e coniugi, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Associazioni di categoria della pesca riconosciute dallo Stato membro, FLAG, Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, altri Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono le pari opportunità, Consigli consultivi.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di uguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.1.1 saranno sostenute azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione con interventi volti ad incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come *manager* delle imprese, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali costieri su cui insistono flotte pescherecce, nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore della pesca professionale delle acque interne.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	1.1.1	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	1.296	3.241

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	1.1.1	FEAMPA	CR 04	Imprese con fatturato più elevato	Numero					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 07	Lavori mantenuti	Numero di persone					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 10	Azioni che contribuiscono al buono stato ambientale	Numero di azioni					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 14	Innovazioni abilitate	Numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli di business o metodi					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 16	Entità che beneficiano di attività di promozione e informazione	Numero					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 17	Entità che migliorano l'efficienza delle risorse nella produzione e / o trasformazione	Numero					
1	1.1.1	FEAMPA	CR 21	Set di dati e consulenza messi a	Numero					

				disposizioni						
1	1.1.1	FEAMPA	CR 22	Utilizzo di dati e piattaforme informative	Numero di pagine viste					

2.1.1.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

<i>Priorità N.</i>	<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Tipo di intervento</i>	<i>Codice</i>	<i>Risorse (EUR)</i>
<i>1</i>	<i>1.1.1</i>	<i>Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità</i>	<i>1</i>	<i>11.000.000</i>
<i>1</i>	<i>1.1.1</i>	<i>Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive</i>	<i>2</i>	<i>55.000.000</i>
<i>1</i>	<i>1.1.1</i>	<i>Compensazione per eventi imprevisi ambientali, climatici o di salute pubblica</i>	<i>7</i>	<i>3.500.000</i>

2.1.1.2 Obiettivo specifico 1.1.2 – Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (Operazioni beneficiarie di un sostegno a norma degli articoli 17 e 19)

2.1.1.2.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 1.1.2 mira al rafforzamento dello sviluppo sostenibile delle attività di pesca dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, ad incoraggiare il ricambio generazionale del settore al fine di rilanciarne competitività ed attrattività.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia la seguente tipologia di azione:

- *Azioni di sostegno ai giovani pescatori ed investimenti a bordo per il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e di efficientamento energetico*, al fine di incoraggiare la ristrutturazione della flotta per migliorarne la sicurezza, le condizioni di lavoro o l'efficienza energetica con interventi che possano riguardare anche variazioni della stazza lorda. L'azione inoltre punta ad attrarre i giovani e dare un nuovo impulso all'occupazione e al capitale umano, fornendogli la possibilità di primo acquisto di un peschereccio, o l'acquisto della sua proprietà parziale.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori e coniugi, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Associazioni di categoria della pesca riconosciute dallo Stato membro, FLAG, Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, altri Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono le pari opportunità, Consigli consultivi.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.1.2 saranno sostenute azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione con interventi volti ad incentivare l'occupazione, il ricambio generazionale, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, la valorizzazione del ruolo delle donne anche come *manager* delle imprese, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali costieri.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di networking, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1.2.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	1.1.2	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	122	305

Indicatori di risultato											
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni	Priorità
1	1.1.2	FEAMPA		CR 03	Imprese create	Numero	0	2021		L'indicatore è valido solo per l'operazione "Primo acquisto di un peschereccio"	
1	1.1.2	FEAMPA		CR 06	Posti di lavoro creati	Numero di persone	0	2021			
1	1.1.2	FEAMPA		CR 18	Consumo di energia che porta alla riduzione delle emissioni di CO2	kWh / tonnellate o litri / h	0	2021			

2.1.1.2.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
1	1.1.2	<i>Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive</i>	2	9.000.000

2.1.1.3 Obiettivo specifico 1.2 – Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci

2.1.1.3.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 1.2 a mira a garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici del *Green Deal* di sostenibilità ambientale attraverso il potenziamento dell'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili, al fine di sostenere e potenziare la transizione verso una pesca sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio, nel rispetto del giusto equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca. In quest'ottica sarà necessario rafforzare le azioni che

mirino al raggiungimento degli obiettivi verdi europei per favorire la transizione verso un'economia circolare, resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio, senza rimandare alle generazioni future il costo e gli effetti, anche irreversibili, di un uso non sostenibile delle risorse naturali.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici*, con l'obiettivo di contribuire alla neutralità climatica e migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci ed aumentare la propensione e sensibilità degli operatori rispetto alla sostenibilità ambientale della pesca. L'attuazione di questa tipologia di azione nasce dall'esigenza di favorire il pieno inserimento della pesca italiana nell'ambito delle politiche ambientali del mare secondo i principi dell'approccio ecosistemico ed ovviare al prevalente utilizzo di carburanti causa di emissione di gas climalteranti e forte dipendenza dei risultati economici dell'attività dal prezzo dei carburanti stessi e dai relativi consumi. In quest'ottica saranno promossi investimenti che vanno nella direzione di contribuire a superare la strutturale debolezza della flotta legata anche alla vetustà degli apparati motori e colmare i fabbisogni emersi favorendo l'introduzione di motori e generatori di corrente elettrica. Le azioni si tradurranno quindi in un aumento dell'efficienza energetica e dell'uso di energie rinnovabili nel settore della pesca e una conseguenziale riduzione delle cause che determinano i cambiamenti climatici, tali da accompagnare e sostenere il settore nel processo di realizzazione dei previsti obiettivi ambientali europei.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o

convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.2. saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione, favorendo la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali costieri

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF opereranno con logiche *revolving* riproducendo le logiche degli interventi di bonus fiscale previsti per l'efficienza energetica impiegate nel campo dell'edilizia.

In base a questo approccio, il vantaggio energetico ambientale che l'impresa beneficiaria consegue attraverso la realizzazione degli investimenti potrà essere convertibile in credito sull'acquisto, attraverso uno specifico fondo di natura privata e/o pubblica, che potrà anticipare il futuro risparmio connesso all'uso

In questo quadro si ritiene altresì possibile adottare strumenti finanziari atti a favorire gli investimenti, sostenendo l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.1.3.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	1.2	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	20	50

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	1.2	FEAMPA	CR 18	Consumo di energia che porta alla riduzione delle emissioni di CO2	kWh / tonnellate o litri / h	0	2021			

2.1.1.3.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
1	1.2	Contribuire alla neutralità climatica	3	2.500.000

2.1.1.4 Obiettivo specifico 1.3 - Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di arresto definitivo e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca

2.1.1.4.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Considerate le difficoltà che comporta il conseguimento di uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine in linea con gli obiettivi di conservazione della PCP, il FEAMPA, nel sostenere la gestione delle attività di pesca e delle flotte pescherecce, prevede un sostegno rigorosamente finalizzato alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine nonché al raggiungimento di un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili. In quest'ottica l'OS1.3 sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca al fine di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine. In passato, tuttavia, il sostegno per l'arresto definitivo delle attività di pesca non è stato sufficientemente mirato e non ha permesso di ovviare in modo efficace agli squilibri strutturali della flotta peschereccia. Affinché l'adeguamento strutturale della flotta sia conforme agli obiettivi di conservazione, tale sostegno sarà rigorosamente subordinato e collegato al conseguimento dei risultati.

L'elevato grado di imprevedibilità delle attività di pesca fa sì che circostanze straordinarie possano causare notevoli perdite economiche per i pescatori. Per mitigare tali conseguenze e garantire nel contempo un equo tenore di vita agli operatori del settore il FEAMPA può contribuire a indennizzare l'arresto temporaneo, finalizzato al raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca alle possibilità di pesca mediante l'attuazione di determinate misure di conservazione (quali piani pluriennali, obiettivi specifici per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock, misure tese ad adeguare la capacità di pesca dei pescherecci alle possibilità di pesca disponibili e misure tecniche), misure di emergenza (quali la chiusura di un'attività di pesca), l'interruzione, per motivi di forza maggiore, dell'applicazione di un accordo di partenariato per una pesca sostenibile, a una calamità naturale o a un incidente ambientale, anche al fine di contrastare gli effetti della crisi socio-economica e sanitaria causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia la seguente tipologia di azione:

- *Investimenti per adeguare la capacità della pesca alle possibilità di pesca.* Saranno finanziati interventi a sostegno dell'arresto definitivo delle attività di pesca che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di conservazione delle risorse biologiche marine e di riduzione della pressione della pesca sull'ecosistema marino nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca al fine di favorirne e promuoverne la conservazione e lo sfruttamento sostenibile. Nello specifico, si prevede un indennizzo per l'arresto definitivo delle attività di pesca, che costituirà uno strumento dei piani d'azione per l'adeguamento dei segmenti di flotta con sovraccapacità strutturale identificata, come disposto all'articolo 22, paragrafo 4, del Reg. n.1380/2013, e sarà attuato tramite la demolizione del peschereccio o il disarmo e il conseguente adattamento dello stesso per adibirlo ad altre attività. Inoltre, il peschereccio deve essere registrato come peschereccio in attività e aver svolto attività di pesca in mare per almeno 90 giorni all'anno nel corso degli ultimi due anni civili precedenti e il beneficiario non potrà registrare un nuovo peschereccio nei cinque anni successivi alla concessione del sostegno. E' previsto inoltre il sostegno l'arresto temporaneo delle attività di pesca volto a compensare le perdite subite dalle imprese di pesca e dai pescatori per effetto dell'interruzione temporanea dell'attività a seguito del verificarsi di circostanze quali l'adozione di misure di conservazione adottate ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 1, lettere a), b), c), i) e j), del regolamento (UE) n. 1380/2013 o equivalenti misure di conservazione adottate a livello regionale; misure adottate in caso di grave minaccia per le risorse biologiche marine di cui all'articolo 12 del regolamento (UE) n. 1380/2013; misure di emergenza degli Stati membri ai sensi dell'articolo 13 del regolamento (UE) 1380/2013; interruzione per motivi di forza maggiore dell'applicazione di un accordo di partenariato

per una pesca sostenibile o di un protocollo ad esso relativo; calamità naturali, incidenti ambientali o crisi sanitarie, formalmente riconosciute dalla competente autorità dello Stato membro interessato. In tal modo si vuole garantire e assicurare un equo tenore di vita alle comunità dei pescatori/proprietari di imbarcazioni costretti a sospendere le attività di pesca e quindi la propria fonte di reddito, garantendo nel contempo il presidio di un'attività economica fondamentale per l'equilibrio ecosistemico dell'ambiente marino.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali destinatari di queste operazioni sono le comunità di pescatori / proprietari di imbarcazioni e le rispettive famiglie che possono beneficiare di un sostegno in caso di arresto definitivo o temporaneo dell'attività di pesca.

I beneficiari, ovvero coloro che beneficeranno del PO FEAMPA possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte. Si intende quindi includere proprietari di imbarcazioni da pesca, armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.3. saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione con interventi volti a garantire parità di accesso ai finanziamenti anche da parte di gruppi target più svantaggiati.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali costieri.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Non applicabile.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.4.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output								
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	[5]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	1.3	FEAMPA			Numero di operazioni	Numero	3.280	8.200

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	1.3	FEAMPA	CR05	Capacità delle navi ritirate	GT e Kw	0				
1	1.3	FEAMPA	CR10	Azioni che contribuiscono al buono stato ambientale, inclusi il ripristino della natura, la conservazione, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere dei pesci	Numero di azioni	0				

2.1.1.4.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
1	1.3	Arresto definitivo delle attività di pesca	4	27.000.000
1	1.3	Arresto temporaneo delle attività di pesca	5	24.000.000

2.1.1.5 Obiettivo specifico 1.4 - Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, inclusa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza

2.1.1.5.1 *Interventi dei fondi*

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Per conseguire l'OS 1.4, mediante un controllo e un'applicazione efficaci della pesca, è concesso un sostegno per lo sviluppo e l'attuazione di un sistema di controllo della pesca dell'Unione come previsto dall'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e nel regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio. L'attuazione della PCP, in materia di controllo, ispezione ed esecuzione delle misure di conservazione si muove all'interno di un quadro giuridico completo ed articolato che mira ad un rafforzamento del sistema dei controlli e ad una maggiore cooperazione in materia di esecuzione, ad un maggior rispetto delle norme e una loro applicazione armonizzata, dando ai paesi dell'UE un maggiore controllo a livello regionale e nazionale. L'obiettivo punta in particolare sia a rendere più efficiente il sistema di acquisizione delle trasmissioni delle informazioni obbligatorie, la qualità e il numero delle ispezioni e il sistema di formazione degli addetti, sia a sostenere la dotazione dei sistemi di localizzazione e comunicazione elettronica per i segmenti della flotta che ne sono ancora sprovvisti sia ad investire in un programma di osservazione e nei sistemi obbligatori di controllo elettronico a distanza per adempiere all'obbligo di sbarco e nei dispositivi per la misurazione e registrazione continuative obbligatorie della potenza di propulsione del motore. L'efficiente attuazione degli interventi previsti si realizzerà attraverso il passaggio del sistema di controllo della pesca verso la transizione digitale che ne assicurerà tra l'altro la tracciabilità dei singoli processi.

Altresì per raggiungere l'obiettivo specifico di conseguire dati affidabili per il processo decisionale basato sulla conoscenza, è concesso un sostegno per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati per la gestione della pesca e dell'acquacoltura e per scopi scientifici, come previsto ai sensi dell'articolo 25, paragrafi 1 e 2, e dell'articolo 27 del regolamento (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (UE) n. 2017/1004, sulla base dei piani di lavoro nazionali di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) n. 2017/1004. In particolare si prevede di realizzare interventi che puntano a migliorare il trasferimento di conoscenze e potenziare l'attività di raccolta attraverso un approccio circolare e di interscambio nella gestione dei dati raccolti in modo da renderli facilmente disponibili a livello nazionale ed internazionale, all'utilizzo di dati finalizzati ad analisi scientifiche e all'attuazione della PCP, alla realizzazione di programmi di campionamento e all'utilizzo di tali dati per studi pilota, a ottimizzare l'accessibilità alle banche dati attraverso l'uso di tecnologie appropriate al fine di effettuare controlli sistemici e incrociati sul settore, al monitoraggio dell'attività di pesca, alla realizzazione di campagne in mare e a potenziare le conoscenze sullo stato ecologico dell'ambiente marino e la circolazione delle informazioni già acquisite. .

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione:

- *Azioni per l'efficientamento e l'innovazione delle attività di controllo*, con l'obiettivo di sostenere l'attuazione di un regime unionale di controllo, ispezione ed esecuzione quale previsto all'articolo 36 del regolamento (UE) n. 1380/2013 e ulteriormente specificato nel regolamento (CE) n. 1224/2009. In particolare saranno sostenuti interventi promossi da autorità pubbliche finalizzati all'ammodernamento e acquisto di mezzi ed attrezzature di sorveglianza, a potenziare i sistemi di raccolta, gestione, convalida, analisi, gestione dei rischi, presentazione e scambio dei dati relativi alla pesca e lo sviluppo di metodi di campionamento di tali dati, nonché l'interconnessione dei sistemi intersettoriali di scambio dati. Saranno altresì finanziati investimenti in acquisto ed installazione di attrezzature a bordo delle imbarcazioni ricadenti nel segmento di flotta 12-15 metri di sistemi obbligatori di localizzazione (VMS); per l'attuazione dell'obbligo di sbarco sarà

promosso un programma di osservazione sui segmenti della flotta più a rischio nonché l'acquisto, l'installazione e la gestione, a bordo del peschereccio, dei necessari componenti dei sistemi obbligatori di controllo elettronico a distanza (TVCC) per i segmenti della flotta laddove ne sarà prevista l'obbligatorietà. Qualora ne venga richiesta l'obbligatorietà saranno sostenuti altresì interventi per l'acquisto, l'installazione e la gestione, a bordo del peschereccio, di dispositivi per la misurazione e registrazione continuative obbligatorie della potenza di propulsione del motore. Infine l'azione prevede interventi per migliorare la qualità ed il numero delle ispezioni su tutta la filiera ittica e formare sia gli operatori del settore che gli addetti ai controlli.

- *Azioni per il miglioramento della raccolta, gestione, condivisione e diffusione dei dati*, che si tradurranno, ai fini dell'attuazione dei piani di lavoro nazionali, nel sostegno ad investimenti per un'efficiente sistema di raccolta, gestione e uso di dati biologici, ambientali, tecnici e socioeconomici nel settore della pesca che ne assicuri la frequenza e la relativa distribuzione spaziale e temporale, anche attraverso mirate campagne di campionamento, e garantisca la trasmissione e l'interscambio delle informazioni a livello nazionale. Saranno altresì finanziati interventi che puntano alla realizzazione di piattaforme informatiche per la conservazione in condizioni di sicurezza dei dati raccolti e la relativa gestione nel rispetto delle misure necessarie per garantirne il trattamento riservato, nonché ad assicurare il controllo della qualità e completezza dei dati raccolti. Si garantirà infine, in un'ottica di coordinamento e cooperazione, la possibilità di un sistema circolare di interscambio dei dati che ne permetta la libera diffusione e circolazione tra le autorità e gli utilizzatori dei dati in ambito nazionale ed internazionale, in condizioni di sicurezza.

L'attuazione di questa tipologia di azione avrà ripercussioni positive anche in termini di tutela dell'ambiente marino, permettendo di avere una maggiore disponibilità di informazioni necessarie a prevenire eventuali impatti negativi e favorire la sostenibilità ambientale delle attività di pesca.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati da tutti i settori ed i livelli di popolazione (pubblici, privati, amministrazioni, industrie, imprese, PMI, organizzazioni, enti, associazioni, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti o influenzati positivamente dalle azioni proposte e che possono trarre vantaggio da soluzioni volte al potenziamento ed allo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari possono identificarsi in proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 anche in collaborazione con Organismi scientifici/tecnici iscritti all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Organismi scientifici o tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione

della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.4 saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione mediante la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste nell'ambito di questo obiettivo specifico potranno essere attuate su tutto il territorio nazionale.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di *marketing* e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.5.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output								
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	[5]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
1	1.4	FEAMPA			Numero di operazioni	Numero	9	22

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	1.4	FEAMPA	CR 12	Efficacia del sistema di "raccolta, gestione e utilizzo dei dati"	Scala: alta, media, bassa	0				
1	1.4	FEAMPA	CR 13	Attività di cooperazione e tra gli stakeholder	Numero di azioni	0				
1	1.4	FEAMPA	CR 21	Set di dati e consulenza messi a disposizione	Numero	0				
1	1.4	FEAMPA	CR 22	Utilizzo di dati e piattaforme informative	Numero di pagine viste	0				

2.1.1.5.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

<i>Priorità N.</i>	<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Tipo di intervento</i>	<i>Codice</i>	<i>Risorse (EUR)</i>
<i>1</i>	<i>1.4</i>	<i>Controllo ed esecuzione</i>	<i>10</i>	<i>30.000.000</i>
<i>1</i>	<i>1.4</i>	<i>Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina</i>	<i>11</i>	<i>56.000.000</i>

2.1.1.6 Obiettivo specifico 1.6 – Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi

2.1.1.6.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

Il principale e comune obiettivo nell’ambito delle politiche della pesca per la presente programmazione risulta la protezione e la conservazione delle risorse biologiche marine, e quindi, la spinta verso una pesca sostenibile e competitiva non può che passare attraverso la difesa degli ecosistemi marini e il recupero degli *stock*. L’OS 1.6 punta ad affrontare tale sfida attraverso la realizzazione di azioni che contribuiscano al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale declinati a livello europeo e alla transizione verde, tenendo conto in particolare: degli obiettivi previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP); della Direttiva quadro sulla strategia per l’ambiente marino (MSFD); dell’attuazione della politica marittima integrata (PMI) dell’UE; degli impegni internazionali assunti dall’UE nel settore della governance degli oceani; del conseguimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile; delle priorità ambientali enunciate nel *Green Deal* europeo e nella Strategia dell’UE sulla Biodiversità che tra l’altro promuove l’incremento del 30% della copertura delle aree marine protette nel Mediterraneo. Al riguardo anche la gestione delle AMP è una sfida fondamentale e deve comprendere necessariamente un’efficace attività di sorveglianza, nonché di responsabilizzazione delle comunità per la cura e la tutela del territorio.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il programma finanzia le seguenti tipologie di azione:

- *Azioni finalizzate al miglioramento dello stato ambientale delle acque* attraverso investimenti che contribuiscono al raggiungimento del buono stato ecologico per una riduzione degli impatti negativi e/o l’arricchimento della biodiversità, quali ad esempio la ristrutturazione delle funzioni naturali dei fiumi finalizzata al recupero dei corridoi ecologici ed al miglioramento gestionale della funzionalità ecologica degli ecosistemi esistenti, _il ripristino delle acque interne, misure di conservazione relative al ripopolamento di specie minacciate da estinzione, recupero e smaltimento dei rifiuti dal mare ed investimenti in infrastrutture fisiche nei porti pescherecci per lo stoccaggio dei rifiuti marini, investimenti per conseguire e preservare il buono stato ambientale delle specie e degli habitat acquatici. Le azioni previste contribuiranno a favorire l’integrazione fra le attività di pesca e le politiche ambientali del mare, migliorare la tracciabilità degli attrezzi da pesca smarriti, governare l’attività di raccolta accidentale/voluta a mare dei rifiuti.
- *Gestione e monitoraggio delle Aree Marine Protette e delle zone Natura 2000*, a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE in conformità dei quadri di azioni prioritarie istituiti a norma dell’art. 8 della direttiva 92/43/CEE ed in attuazione delle misure di protezione spaziale (art. 13, par. 4, direttiva 2008/56/CE). Questa tipologia di azione mira in particolare al ripristino e miglioramento degli ambienti acquatici degradati, con particolare riferimento a quelli delle AMP e delle Zone Natura 2000, e alla promozione di

una maggiore sinergia fra pescatori e AMP per valorizzarne il ruolo nello sviluppo sostenibile e nel riconoscimento della qualità, anche ambientale, dei prodotti e dei servizi offerti dalla piccola pesca artigianale.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore della pesca.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche proprietari e armatori di imbarcazioni da pesca, pescatori e coniugi, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Associazioni di categoria della pesca riconosciute dallo Stato membro, Enti gestori delle AMP e delle Aree Natura 2000, FLAG, altri Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Associazioni ambientaliste riconosciute dal Ministero dell'Ambiente in partenariato con Associazioni di categoria riconosciute dallo Stato membro.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 1.6. saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione mediante la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli, l'integrazione socio-economica dei migranti, il coinvolgimento di giovani e di altri gruppi svantaggiati, al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni di miglioramento dello stato ambientale delle acque previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate nei territori regionali costieri e nelle acque interne.

L'azione di gestione e monitoraggio delle Aree Marine Protette e delle zone Natura 2000 potrà invece essere attuata nelle Aree Marine Protette e nelle zone Natura 2000.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione – sul versante adriatico - di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.1.6.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output								
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	[5]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)

1	1.6	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	259	647
---	-----	--------	--	----------------------	--------	-----	-----

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
1	1.6	FEAMPA	CR 09	Area interessata da operazioni che contribuiscono al buono stato ambientale, proteggendo, conservando e ripristinando la biodiversità e gli ecosistemi	km2 o km	0				
1	1.6	FEAMPA	CR 10	Azioni che contribuiscono al buono stato ambientale, inclusi il ripristino della natura, la conservazione, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere dei pesci	Numero di azioni	0				

2.1.1.6.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
1	1.6	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità	1	30.000.000
1	1.6	Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000	6	10.000.000

2.1.2 Priorità 2 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

2.1.2.1 Obiettivo specifico 2.1 – Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine

2.1.2.1.1 *Interventi dei fondi*

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 2.1 contribuisce alla transizione verde ed allo sviluppo della resilienza e della competitività delle produzioni da acquacoltura. In conformità ai piani strategici nazionali pluriennali per lo sviluppo dell'acquacoltura, l'obiettivo mira a promuovere, nel lungo termine, attività di acquacoltura sostenibili dal punto di vista ambientale per contribuire all'approvvigionamento alimentare ed alla sua sicurezza e per conseguire vantaggi economici, sociali ed occupazionali nell'interesse sia dei consumatori che dei produttori.

Il ruolo che l'acquacoltura riveste nel settore ittico, rende però necessario il superamento di alcuni fattori che possono impedire lo sviluppo duraturo e sostenibile del comparto nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione:

- *Azioni di mitigazione dell'impatto ambientale delle attività di acquacoltura e miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti.* Priorità dell'azione è lo sviluppo e/o il consolidamento del settore come attività produttiva ad alta eco-compatibilità nel rispetto degli obiettivi del *Green Deal* e della strategia *Farm to Fork*. Sul territorio italiano insistono forme di acquacoltura sostenibile con elevate caratteristiche di compatibilità ambientale in grado di garantire il mantenimento di ambienti di alto valore naturalistico e di offrire servizi ambientali (la molluschicoltura, principale comparto della produzione da acquacoltura, e la vallicoltura), nonché attività di produzione estensiva o semi-estensiva di pesce con impatti mitigabili e/o controllabili. L'azione è finalizzata a sostenere il miglioramento degli impianti esistenti in termini di efficientamento energetico (produzione e utilizzo di fonti rinnovabili, miglioramento di tecnologie produttive) e sostenibilità ambientale (riduzione dell'impronta di carbonio, approccio circolare alla gestione dei rifiuti, riduzione di problemi legati alla eutrofizzazione), anche relativamente alle imbarcazioni a supporto delle attività, l'uso efficiente dell'acqua da allevamento e la pianificazione dello spazio da destinare all'acquacoltura (zone costiere ed interne) nonché il supporto a sistemi di acquacoltura (allevamenti estensivi o semi-estensivi, acquacoltura integrata, policoltura e multitrofica) ad elevata compatibilità ambientale in grado di offrire servizi ecosistemici con eventuale integrazione in Aree Protette, siti NATURA 2000 (conformemente alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE) e altre zone quali SIC e ZPS.
- *Investimenti per incrementare la qualità e la tracciabilità delle produzioni e promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori.* Priorità dell'azione è il sostegno allo sviluppo della qualità delle produzioni e del lavoro in sicurezza sia a terra che a bordo. L'acquacoltura italiana si basa su buone pratiche di produzione e standard qualitativi controllati e certificati dei prodotti allevati, ma resta la necessità di favorire l'adeguamento e/o la realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento delle operazioni produttive in termini di qualità e tracciabilità e per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. L'azione è finalizzata sia al sostegno di investimenti in apparecchiature per ottimizzare le attività produttive e le procedure legate alla tracciabilità dei prodotti (migliorare il ciclo di produzione, fornire valore aggiunto alle produzioni attraverso una prima lavorazione del prodotto allevato anche a bordo), che di investimenti in attrezzature per l'affermazione di garanzie di salute e sicurezza e miglioramento delle

condizioni di lavoro degli operatori al di là dei requisiti imposti dal diritto dell'Unione o nazionale.

- Azioni finalizzate ad incrementare l'innovazione di processo e di prodotto nelle attività di acquacoltura ed a promuovere la resilienza e le capacità imprenditoriali degli operatori del settore. Priorità dell'azione è il miglioramento delle *performance* aziendali attraverso la promozione della resilienza e della competitività delle imprese, il rafforzamento dello sviluppo dell'innovazione ed il potenziamento di conoscenze, competenze e formazione. L'acquacoltura italiana è sostanzialmente stabile nel numero degli impianti e delle produzioni complessive con ricorrenti riduzioni delle potenzialità produttive. L'azione è finalizzata al sostegno di investimenti per l'aumento del valore aggiunto delle produzioni (investimenti per prima lavorazione, trasformazione, commercializzazione all'ingrosso, vendita diretta) e del capitale umano (sviluppo di competenze nella *governance* tecnico-economica dell'impresa, formazione di personale su qualità, tracciabilità e riduzione degli impatti ambientali, conoscenze tecnico-scientifiche su approcci innovativi, scambi di conoscenze con ricerca ed altri settori come turismo e ristorazione); lo sviluppo di approcci innovativi (di processo e di prodotto) a supporto di transizioni verso economie circolari (riuso e riciclo di attrezzature e materiali di allevamento e di scarto), *blue economy*, innovazione gestionale e di marketing; il sostegno alla diversificazione delle attività aziendali verso altri settori (turismo, pesca sportiva, gastronomia), a progetti sperimentali (tecniche produttive sostenibili, diversificazione delle specie allevate, coltivazione di alghe, piante acquatiche, nuove forme organizzative degli addetti), a studi e ricerche (mitigazione danni da uccelli ittiofagi, orate e tartarughe marine, analisi del rischio, valutazioni su servizi ambientali, gestione del territorio e della natura da parte del settore), a servizi integrati di assistenza e sostegno alle imprese (gestione di procedure amministrative) a consulenze (studi di fattibilità, consulenze su sostenibilità ambientale, strategie aziendali e di mercato). L'azione potrà trovare attuazione anche in strategie di livello macroregionale.
- Azioni per il benessere degli animali, la qualità e la sicurezza alimentare. Priorità dell'azione è promuovere e sostenere, un'acquacoltura in grado di soddisfare rigorose condizioni in termini di impatto ambientale, benessere degli animali e uso limitato e regolamentato di fattori di produzione esterni favorendone anche l'accettabilità sociale. L'azione è finalizzata sia al sostegno di investimenti per un incremento sostanziale dell'acquacoltura biologica (Reg. (CE) 834/2007, Reg. (UE) 2018/848, Reg. (CE) 710/2009 - conversione dei metodi di produzione acquicola convenzionali verso sistemi biologici e sostenibili, partecipazione a sistemi di ecogestione e audit dell'Unione (EMAS) o altri marchi di certificazione, scambio di buone pratiche e innovazione in materia di acquacoltura biologica, promozione di attività nelle avannotterie e nei vivai per il novellame biologico), sia di investimenti per il miglioramento degli standard di benessere animale (Reg. (UE) 2016/429) per la protezione della salute dei consumatori (controllo/eradication delle malattie, sviluppo di buone pratiche o codici di condotta in materia di biosicurezza, salute e benessere degli animali, studi veterinari o farmaceutici, diffusione e scambio di informazioni e buone pratiche su malattie veterinarie, riduzione della dipendenza dell'acquacoltura dai farmaci veterinari ed uso responsabile, ricerca e innovazione su miglioramento genetico, parametri di benessere specifici per specie, esigenze nutrizionali in diversi sistemi di allevamento, fonti alternative di nutrienti).
- Compensazioni ed assicurazioni per i danni subiti a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica. Priorità dell'azione è sostenere processi di protezione e stabilizzazione del reddito delle imprese. L'azione è finalizzata all'attuazione di misure compensative ed all'introduzione di regimi di assicurazione sia per perdite dovute a sospensione temporanea dell'attività e/o danni dovuti a ragioni sanitarie, predatori selvatici, eventi climatici eccezionali, sia per acquacoltori impegnati nella gestione

sostenibile del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura, nella conservazione e miglioramento dell'ambiente e della biodiversità, nonché nell'utilizzo di metodi di acquacoltura compatibili con esigenze ambientali specifiche e soggetti a requisiti di gestione specifiche (designazione siti Natura 2000 conformemente alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE).

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche imprese acquicole, Micro e PMI, Associazioni e Organizzazioni del settore dell'acquacoltura riconosciute dallo Stato membro, Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 2.1. saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione mediante il coinvolgimento di giovani acquacoltori, la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore dell'acquacoltura al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali costieri potenzialmente vocati o su cui già insistono allevamenti in acque salate e salmastre (valli, lagune e laghi costieri) nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore dell'allevamento in acqua dolce (bacini, vasche o *raceways*).

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l'attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell'iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell'ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di *networking*, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l'integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con

forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d'investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l'accesso al credito e l'indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.2.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	2.1	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	665	1.663

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
			CR 01	Nuova capacità produttiva	tonnellate / anno	0				
			CR 02	Produzione dell'acquacoltura/mantenuta	tonnellate / anno	0				
			CR 04	Imprese con fatturato più elevato	Numero	0				
			CR 07	Lavori mantenuti	Numero di persone	0				
			CR 09	Area interessata da operazioni che contribuiscono al buono stato ambientale, proteggendo, conservando e ripristinando la biodiversità e gli ecosistemi	km2 o km0	0				
			CR 10	Azioni che contribuiscono al buono stato ambientale, inclusi il ripristino della natura, la conservazione, la protezione degli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere dei	Numero di azioni	0				

				pesci						
			CR 14	Innovazioni abilitate	Numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli di business o metodi	0				
			CR 18	Consumo di energia che porta alla riduzione delle emissioni di CO2	kWh / tonnellate o litri / h	0				
			CR 21	Set di dati e consulenza messi a disposizione	Numero	0				

2.1.2.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

<i>Priorità N.</i>	<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Tipo di intervento</i>	<i>Codice</i>	<i>Risorse (EUR)</i>
2	2.1	<i>Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive</i>	2	58.000.000
2	2.1	<i>Contribuire alla neutralità climatica</i>	3	4.000.000
2	2.1	<i>Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica</i>	7	7.000.000
2	2.1	<i>Salute e benessere degli animali</i>	9	4.000.000

2.1.2.2 Obiettivo specifico 2.2 - Promuovere la commercializzazione, della qualità e del valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché della trasformazione di questi prodotti

2.1.2.2.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 2.2, in linea con il Reg. (UE) 1379/2013, contribuisce a sostenere lo sviluppo e l'organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura per garantire sicurezza alimentare e migliorare trasparenza, stabilità, qualità e diversità della catena di approvvigionamento anche mediante diffusione di informazioni e sensibilizzazione ai consumatori. L'obiettivo sostiene inoltre, la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura per garantirne qualità e disponibilità. Il costante incremento della domanda di prodotti ittici sia freschi che trasformati e di prodotti di qualità certificata rende necessaria l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo duraturo e sostenibile del comparto.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanziario le seguenti tipologie di azione:

- *Azioni di efficienza energetica negli impianti di commercializzazione e trasformazione.* Priorità dell'azione è la riduzione della impronta ambientale della filiera alimentare dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel rispetto degli obiettivi del *Green Deal* e della strategia *Farm to Fork* mediante il miglioramento dell'efficienza energetica e la riduzione di consumi nei settori della commercializzazione e della trasformazione. L'azione è finalizzata al sostegno di investimenti per favorire la sostenibilità ambientale di impianti (sia all'ingrosso che al dettaglio), di macchinari e di tecnologie (migliore isolamento dei sistemi di refrigerazione, migliore isolamento termico delle aree di lavorazione o altre misure per ridurre gli sbalzi termici, utilizzo di energie rinnovabili) utilizzati nei processi di lavorazione, conservazione, trasferimento del prodotto favorendo al contempo la riduzione dei costi di gestione delle attività.
- *Investimenti per promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori.* Priorità dell'azione è il sostegno alla promozione del lavoro in sicurezza per gli operatori dei settori della commercializzazione e della trasformazione. L'azione è finalizzata al sostegno di investimenti per l'adeguamento degli impianti e delle infrastrutture e per l'acquisto di attrezzature per il miglioramento della salute, sicurezza e delle condizioni di lavoro degli addetti (prevenzione e/o riduzione dei rischi sui luoghi di lavoro, condizioni di servizio, malattie professionali, infortuni).
- *Azioni di sostegno all'aggregazione e alla pianificazione delle attività delle Organizzazioni di Produttori.* Priorità dell'azione è favorire forme di aggregazione aziendale nei settori della pesca e dell'acquacoltura per promuovere la competitività ed il potenziamento dei processi di commercializzazione e trasformazione. L'azione è finalizzata al sostegno di investimenti per la creazione di nuove organizzazioni di produttori (OP) della pesca e dell'acquacoltura; per il rafforzamento di quelle già esistenti (miglioramento dell'incisività delle azioni del mandato, supporto alla gestione collettiva delle attività dei loro membri); per l'elaborazione e l'attuazione dei relativi piani di produzione e commercializzazione (art. 28 del Reg. (UE) 1379/2013). L'azione potrà sostenere anche organizzazioni interprofessionali tra differenti categorie di operatori dei settori della pesca e dell'acquacoltura per favorire il coordinamento delle attività di commercializzazione lungo la catena di approvvigionamento (integrazione verticale produttori-distributori-dettaglianti), così come altre forme di aggregazione aziendale e reti di commercializzazione anche di prodotti provenienti da sbarchi o da acquacoltura locali per il sostegno ad una partecipazione rappresentativa dei piccoli produttori. Il sostegno contribuisce al conseguimento degli obiettivi previsti dall'art. 35 del Reg. (UE) 1380/2013.
- *Azioni finalizzate ad incrementare l'innovazione di processo e di prodotto nelle attività di commercializzazione e trasformazione, a promuovere la resilienza e le capacità imprenditoriali degli operatori del settore.* Priorità dell'azione è il miglioramento delle *performance* e della competitività delle imprese e la promozione della loro resilienza, attraverso la valorizzazione delle attività e dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, lo sviluppo dell'innovazione ed il potenziamento di conoscenze, competenze e formazione. In Italia, l'attività di trasformazione ha un andamento positivo con una crescita del numero di aziende e buone *performances* economiche del settore, mentre quello della commercializzazione evidenzia maggiori criticità nella risposta alle esigenze di mercato. L'azione è finalizzata al sostegno di investimenti per lo sviluppo dei processi commerciali mediante attività di *marketing* (campagne promozionali, misure di cui all'art. 8 del Reg. (UE) 1379/2013, vendita diretta per i prodotti della pesca); lo sviluppo aziendale mediante l'implementazione di strategie di pianificazione aziendale e registrazione di start up (erogazione tramite fondi di investimento come Blueinvest), l'innovazione di processi, attrezzature, prodotti e tecniche di *marketing* nuovi o migliorati (*shelf-life*, confezionamento, scarti di lavorazione); il potenziamento dei processi di trasformazione e

commercializzazione in materia di prodotti semi-lavorati, finiti e pronti all'uso, di altre operazioni di trasformazione di cui al Reg. (UE) 1224/2009 e di trasformazione delle catture non destinabili al consumo umano, il potenziamento dell'informatizzazione, della digitalizzazione; il miglioramento delle competenze degli addetti impegnati nelle attività di commercializzazione e trasformazione (*know-how* di nuove tecnologie, protocolli, processi e sistemi di certificazione della qualità); i servizi di consulenza agli operatori per il rafforzamento delle performance aziendali, il miglioramento della tracciabilità e della valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (sviluppo di un marchio dell'Unione di qualità ecologica – ecolabel - di cui al Reg. (UE) 1379/2013, valorizzazione delle produzioni secondarie, sottoprodotti, specie sotto-commercializzate) e delle filiere (prodotti di eccellenza locali ed artigianali, filiere corte). L'azione favorirà anche il miglioramento dell'accettabilità sociale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ed il sostegno ad una corretta informazione del consumatore mediante la realizzazione e/o la partecipazione ad eventi di settore e campagne di comunicazione nazionali, internazionali o transnazionali per sensibilizzare il pubblico sui prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili e per rafforzare nel consumatore la consapevolezza e la fiducia su qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale dei prodotti ittici. L'azione potrà trovare attuazione anche in strategie di livello macroregionale traducendosi in valorizzazione di prodotti specifici della macroregione (tracciabilità, certificazioni, marchi macroregionali) ed implementazione di specifici percorsi formativi (programmi intersettoriali e reti educative macroregionali).

- *Compensazioni ed assicurazioni per i danni subiti a causa di eventi ambientali, climatici e di salute pubblica.* Priorità dell'azione è sostenere processi di protezione e stabilizzazione del reddito delle imprese. L'azione è finalizzata all'introduzione di regimi di assicurazione per perdite dovute ad eventi straordinari (calamità naturali e/o malattie) ed all'attuazione di misure compensative in caso di eventi eccezionali responsabili di significative perturbazioni dei mercati (compresi emergenze sanitarie pubbliche). L'azione è rivolta agli operatori del settore dell'acquacoltura, alle organizzazioni di produttori ed alle associazioni di organizzazioni dei produttori riconosciute che immagazzinano i prodotti della pesca elencati nell'allegato II del Reg. (UE) 1379/2013, a condizione che tali prodotti siano conservati in conformità agli articoli 30 e 31 di tale regolamento.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I principali gruppi target sono rappresentati dagli *stakeholder* (pubblici, privati, amministrazioni, imprese, organizzazioni, enti, associazioni, università ed enti di ricerca, operatori, cittadini e consumatori) potenzialmente coinvolti, influenzati o interessati dalle azioni proposte, che possono trarre vantaggi e benefici da soluzioni che perseguono il potenziamento e lo sviluppo sostenibile del settore dell'acquacoltura.

I beneficiari possono identificarsi con qualsiasi personalità fisica o giuridica in grado di contribuire alle azioni sopra descritte, includendo anche imprese acquicole, Micro e PMI, Associazioni e Organizzazioni del settore dell'acquacoltura riconosciute dallo Stato membro, Organizzazioni di produttori e loro Associazioni riconosciuti ai sensi del Reg. (UE) n. 1379/2013, AAPP ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001, Organismi scientifici/tecnici iscritti nell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI, Organizzazioni sindacali di settore, Organizzazioni che promuovono la pari opportunità.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle disuguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 2.1. saranno sostenute azioni basate sull'eguaglianza e la non discriminazione in materia di inclusione sociale, occupazione, istruzione e formazione mediante il coinvolgimento di giovani acquacoltori, la partecipazione delle donne e la valorizzazione dei loro ruoli nel settore dell'acquacoltura al fine di garantire pieno accesso ed ampio utilizzo del potenziale umano nei processi di sviluppo.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni previste all'interno di questo obiettivo specifico saranno realizzate in tutti i territori regionali su cui già insistono attività di pesca ed acquacoltura in acque marine, salmastre (valli, lagune e laghi costieri) e interne nonché nei territori regionali in cui è attivo il settore dell'allevamento in acqua dolce a terra (bacini, vasche o *raceways*).

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;

- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
- promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l’attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell’iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell’ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli SF contribuiscono a superare le debolezze economiche e di *networking*, con meccanismi di leva per lo sviluppo del settore, introducendo priorità nell'utilizzo del fondo perduto su interventi con una migliore tassonomia UE. Si adotteranno strumenti che favoriscono l'accesso al credito e interventi non sostenibili dai singoli operatori ma comunque bancabili.

Verranno adattati i Contratti di filiera che promuovono e sostengono l’integrazione imprenditoriale su processi di innovazione e sviluppo per la transizione verde e digitale con forme di sostegno finanziario basate sul ricorso ad aiuti di stato su programmi d’investimento innovativi in grado di mobilitare segmenti differenti e complementari delle rispettive filiere produttive (regimi di aiuto con ricorso a procedure negoziali e di *blending*). Sarà altresì possibile adottare strumenti per favorire gli investimenti con l’accesso al credito e l’indebitamento a Medio/Lungo Termine.

2.1.2.2.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output								
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	[5]	Indicatore [255 caratteri]	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
2	2.2	FEAMPA			Numero di operazioni	Numero	410	1.026

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
			CR 07	Lavori mantenuti	Numero di persone	0				
			CR 14	Innovazioni abilitate	Numero di nuovi prodotti, servizi, processi, modelli di business o metodi	0				

			CR 16	Entità che beneficiano di attività di promozione e informazione	Numero	0				
			CR 17	Entità che migliorano l'efficienza delle risorse nella produzione e / o trasformazione	Numero	0				
			CR 18	Consumo di energia che porta alla riduzione delle emissioni di CO2	kWh / tonnellate o litri / h	0				
			CR 21	Set di dati e consulenza messi a disposizione	Numero	0				

2.1.2.2.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

<i>Priorità N.</i>	<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>Tipo di intervento</i>	<i>Codice</i>	<i>Risorse (EUR)</i>
2	2.2	<i>Promuovere le condizioni per una pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti economicamente sostenibili, competitive e attrattive</i>	2	89.216.474
2	2.2	<i>Contribuire alla neutralità climatica</i>	3	2.000.000
2	2.2	<i>Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica</i>	7	6.000.000

2.1.3 Priorità 3 - Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura

2.1.3.1 Obiettivo specifico 3.1 – Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura

2.1.3.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 3.1 mira ad incrementare lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura attraverso la definizione, l'implementazione ed il *networking* delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) di cui all'art. 28 lett. b e 31 del CPR. Come previsto dall'art. 30 del Reg. FEAMPA, tali strategie dovranno assicurare che le comunità di pesca o acquacoltura sfruttino al

meglio le opportunità offerte dall'economia blu sostenibile, capitalizzando e rafforzando le proprie risorse ambientali, culturali, sociali ed umane.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione.

- *Azioni preparatorie.* Nel corso della programmazione 2014-2020, una delle principali criticità attuative è stata la genesi stessa delle strategie di sviluppo locale. In tale fase, infatti, è stato lasciato eccessivo spazio alle discrezionalità, con il risultato di approvare piani di azione non coerenti con i reali bisogni locali. Pertanto, con il PO FEAMPA 2021-2027 si intende prevedere regole armonizzate e note di indirizzo metodologiche preventivamente condivise tra FLAG, AdG ed OI, per favorire al meglio l'incrocio tra strategie e fabbisogni territoriali. Data l'elevata numerosità dei FLAG su tutto il territorio nazionale, al fine di evitare una eccessiva frammentazione delle risorse e l'inadeguatezza delle dotazioni finanziarie dei piani rispetto alle azioni previste, si prevede il finanziamento di un numero limitato di FLAG, mediante l'applicazione di soglie finanziarie minime che consentano di costruire strategie finanziariamente sostenibili e di evitare la dispersione delle risorse. Saranno anche presi in considerazione più modelli organizzativi in funzione delle realtà territoriali e criteri di selezione più stringenti legati alla distribuzione territoriale, alle *performance* di spesa, alle integrazioni virtuose con altri strumenti finanziari e con la SNAI. Saranno finanziate le azioni di impostazione metodologica quali la stesura di linee guida, criteri di selezione, modelli, schemi di bando e altri documenti di orientamento, anche in funzione di eventuali strategie multifondo; l'analisi territoriale e l'individuazione dei fabbisogni locali; le azioni per il coinvolgimento attivo dei partenariati locali; la stesura delle strategie e la relativa valutazione sulla base dei criteri identificati. Coerentemente a quanto indicato nell'AdP, saranno individuate opportune forme di complementarità tra il PO FEAMPA e la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), favorendo il contributo del Fondo alle relative strategie territoriali.
- *Attuazione e gestione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.* Si procederà al finanziamento delle strategie approvate, secondo quanto stabilito dall'art. 28 del CPR. Le strategie dovranno essere orientate in particolare ad incrementare le opportunità di sviluppo per le comunità di pesatori derivanti dalla *blue economy*, a valorizzare la piccola pesca costiera, a favorire la diversificazione delle attività di pesca e acquacoltura, a promuovere l'innovazione e a costruire nuovi assetti per l'organizzazione delle attività produttive e commerciali che le rendano più flessibili e resilienti. In merito ai contenuti, si darà particolare attenzione agli ambiti di applicazione delle strategie di sviluppo locale indicati dalla Strategia UE per il bacino del Mediterraneo, quali turismo sostenibile ed eco-turismo, biomassa blu, le connessioni tra acquacoltura e i centri di ricerca e innovazione, la diversificazione dell'acquacoltura, la co-gestione e lo sviluppo delle aree marine protette, la promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e l'attrazione di giovani e migranti verso queste professioni. Sarà promosso, altresì, il legame tra CLLD e strategie di sviluppo intelligente (S3), attraverso specifici criteri di selezione, soprattutto nelle regioni che hanno inserito l'economia blu tra i propri settori di specializzazione. Sarà data specifica attenzione alle capacità di integrazione con altri Fondi che finanziano azioni ricadenti sullo stesso territorio per incrementare l'impatto e la complementarità degli interventi. Infine, le strategie potranno prevedere azioni di cooperazione da realizzare con altri FLAG situati in altre regioni del territorio nazionale ed in altri stati membri. Si procederà altresì al finanziamento dei costi di gestione legati all'implementazione delle strategie da parte dei FLAG finanziati.
- *Animazione, rafforzamento delle capacità e networking.* Sarà potenziata la rete nazionale dei FLAG per fornire un supporto generale ai partenariati locali sulle metodologie, sul coinvolgimento degli *stakeholders*, sui contenuti, sullo scambio di esperienze e *best practices*, sugli aspetti legati al monitoraggio, alla valutazione ed alla comunicazione. La rete rappresenterà un canale mediante il quale condividere processi decisionali, modelli

organizzativi omogenei, promuovere il *peer learning* e costituire uno strumento facilitatore di dialogo tra OI e FLAG, volano di sinergie tra regioni e territori. Ulteriore elemento di discontinuità sarà una più efficace definizione del ruolo e delle relative competenze degli OI, nonché delle loro interazioni con i FLAG, con la rete dei FLAG e con l'AdG, cercando di intervenire sul miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema FLAG in Italia e su una più efficiente gestione dei flussi procedurali ed attuativi. Attraverso le azioni di *capacity building* sarà possibile, da un lato, incrementare l'efficace attuazione da parte dei FLAG delle strategie approvate e, dall'altro, migliorare l'interazione verticale tra FLAG, OI e AdG e quella orizzontale tra i FLAG stessi, per garantire una maggiore armonizzazione a livello nazionale e la diffusione di pratiche virtuose e di modelli organizzativi e procedurali più performanti.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

Destinatari degli interventi riferiti all'OS 3.1 sono le comunità costiere, insulari o interne basate sulle attività di pesca e acquacoltura il cui declino deve essere contrastato con efficaci azioni di sviluppo locale.

I soggetti incaricati della predisposizione ed attuazione delle strategie di sviluppo locale, come previsto dall'art. 31.2 lett. b) del CPR, saranno esclusivamente i Gruppi di azione locale per la pesca (FLAG) già costituiti o di nuova costituzione. La tipologia di beneficiari delle azioni a regia sarà definita in base alle azioni previste all'interno della strategia.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle diseguaglianze di fatto. Il concetto di non discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 3.1, tra i criteri di selezione delle strategie sarà valutata la previsione specifica di azioni di preservazione dell'eguaglianza, l'inclusione e la non-discriminazione in grado di favorire processi di sviluppo virtuoso. Le strategie potranno prevedere, infatti, azioni di supporto per l'inclusione sociale, per l'integrazione socio-economica dei migranti, per l'*empowerment* femminile, per l'occupazione giovanile, per la formazione ed il *re-skilling* dei gruppi svantaggiati,

per il ricambio generazionale.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

I territori interessati per l'applicazione del CLLD nell'ambito del PO FEAMPA 2021-2027 sono le aree costiere, insulari ed interne dipendenti da attività di pesca e acquacoltura, con una popolazione minima di 50.000 abitanti. La popolazione dell'area è data dalla somma della popolazione residente nei Comuni interessati. Si assume per popolazione residente il dato relativo all'ultimo censimento ISTAT.

Ciascun territorio a livello comunale può ricadere nell'area di riferimento di una sola strategia di sviluppo locale.

La continuità geografica dell'area territoriale non è un requisito obbligatorio ma avrà un peso maggiore nella valutazione.

L'area territoriale deve rispettare almeno uno dei seguenti requisiti:

- Aspetti legati all'importanza delle attività di pesca e acquacoltura:

I. il rapporto tra occupati nella pesca e acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%;

II. presenza di almeno un approdo per la pesca e/o un luogo di sbarco per la pesca e/o un sito portuale peschereccio attivo e/o un valore della produzione ittica rilevante;

- Aspetti legati al declino economico e sociale dell'area:

III. una riduzione della flotta di pesca superiore al 10% rispetto al valore del 2014, in termini di GT oppure di potenza motore (kW) e/o riduzione del valore della produzione superiore al 10% rispetto al valore del 2014;

IV. densità di popolazione pari o inferiore alla media regionale;

V. tasso di disoccupazione pari o superiore alla media regionale.

Si prevede di finanziare almeno una strategia di sviluppo locale per Regione.

In aggiunta ai criteri di selezione territoriali, sarà inoltre applicata una soglia finanziaria, prevedendo di approvare strategie territoriali con un budget minimo di € 3.000.000. Laddove le risorse totali per l'OS 3.1 a livello regionale siano inferiori a € 3.000.000, la soglia minima sarà rappresentata dal budget disponibile.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Nell'ambito delle strategie di sviluppo locale potranno essere incluse azioni di cooperazione interregionali, transnazionali o transfrontaliere con i FLAG situati in altri stati membri, al fine di favorire lo scambio di esperienze, il trasferimento di risultati e la realizzazione di azioni congiunte per il perseguimento di obiettivi condivisi. Le azioni di cooperazione potranno riguardare altre strategie di sviluppo o semplicemente azioni non necessariamente incluse in una strategia integrata.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 "Crescita Blu":

- promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing,

- tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
- potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
 - Pilastro 3 “Qualità ambientale”:
 - promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l’attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell’iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati dai FLAG o da altri soggetti nell’ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L'utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Gli strumenti finanziari sono destinati ai beneficiari finali ed orientati a:

- supportare gli investimenti
- superare le debolezze economico-finanziarie delle imprese
- favorire l’accesso al credito

Il fondo perduto va concentrato sugli interventi più coerenti con la tassonomia UE e su quelli a maggiore valore aggiunto e sostenibilità.

Visto che l’accesso al credito è un problema rilevante e spesso troppo oneroso e considerata la crescita dell’indebitamento, si ipotizza un’azione di consolidamento del debito, attraverso:

- definizione di criteri minimi di accesso
- concessione di istituti bancari primari (anche in pool e scelti con procedure pubbliche) di un plafond concesso dalla Banca Centrale a tassi vantaggiosi, per “acquisire” il debito diffuso
- definizione di condizioni delle linee di credito dirette, dilazione temporale dei pagamenti e riduzione dei tassi di interesse
- concessione alle imprese di garanzie rilasciate da MCC
- attivazione di controgaranzie assicurative a favore degli istituti concedenti.

2.1.3.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
3	3.1	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	200	500

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
3	3.1	FEAMPA	CR 03	Imprese create	Numero	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 06	Posti di lavoro creati	Numero di persone	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 13	Attività di cooperazione tra gli stakeholders	Numero di azioni	0				
3	3.1	FEAMPA	CR 19	Azioni per migliorare la capacità di governance	Numero di azioni	0				

2.1.3.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
3	3.1	Azioni di preparazione CLLD	13	1.000.000
3	3.1	Attuazione della strategia CLLD	14	38.725.878
3	3.1	Spese di gestione e animazione CLLD	15	12.181.469

2.1.4 Priorità 4 - Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile

2.1.4.1 Obiettivo specifico 4.1 – Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione tra i servizi di guardia costiera

2.1.4.1.1 Interventi dei fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punti i), iii), iv), v), vi) e vii), del regolamento CPR

L'OS 4.1 punta a favorire la cooperazione internazionale per assicurare il rispetto degli impegni internazionali in materia di governance degli oceani, per giungere a una pianificazione coordinata dello spazio marittimo, per promuovere la *Blue Economy* e migliorare la conoscenza e la sorveglianza dello spazio marino, a partire da alcune iniziative comuni, quali la dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla *Blue Economy*, l'Iniziativa WestMed e la Dichiarazione MedFish4Ever, che hanno ottenuto appoggio e condivisione da parte della maggior parte dei Paesi rivieraschi del bacino mediterraneo, sia europei che extraeuropei.

Le tipologie di azioni correlate - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto i), del regolamento

CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione.

- *Azioni di coordinamento, formazione e condivisione delle informazioni per il miglioramento della sorveglianza marittima.* Si prevedono azioni volte a favorire il coordinamento delle osservazioni per la sorveglianza marittima integrata (SMI) e, in particolare nel contesto del sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE) per la sorveglianza del settore marittimo dell'Unione; saranno finanziati programmi di cooperazione, formazione e di scambio, anche tra Stati Membri, di personale competente per il monitoraggio, il controllo e la sorveglianza delle attività di pesca volti a promuovere lo sviluppo di capacità ed a migliorare le competenze del capitale umano, nonché studi, ricerche e progetti pilota. Saranno finanziati studi e attività di ricerca di base e sul campo per questioni specifiche legate alla pesca, nonché investimenti per migliorare la raccolta dei dati, finalizzata a garantire la conformità ai requisiti in materia di gestione, designazione e monitoraggio dei siti a norma della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli); si realizzeranno interventi per rafforzare la qualità e condivisione dei dati attraverso la rete europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (EMODnet) e per sostenere la pianificazione dello spazio marittimo di cui alla direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Le attività richiamate rafforzeranno il contributo dell'Italia al raggiungimento degli obiettivi assunti, a livello internazionale ed europeo, per la gestione sostenibile dei mari e degli oceani.
- *Azioni di cooperazione tra i servizi di Guardia Costiera.* Sono previste azioni di promozione della cooperazione dei servizi di guardia costiera contribuendo alle azioni svolte dalle autorità nazionali nel quadro della cooperazione europea in materia di funzioni di guardia costiera di cui all'articolo 69 del regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio (34), all'articolo 2 ter del regolamento (CE) n. 1406/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio (35) e all'articolo 8 del regolamento (UE) 2019/473 del Parlamento europeo e del Consiglio. Saranno promosse attività formative e di cooperazione reciproca quali ad esempio la creazione di una rete tra gli Istituti di Formazione di Guardia Costiera europei e lo scambio di esperienze e buone prassi, contribuendo, altresì all'implementazione del sistema unionale di controllo della pesca e di lotta alle attività criminali e illegali in mare.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iii), del regolamento CPR

I destinatari degli interventi riferiti all'OS 4.1 potranno essere soggetti pubblici, imprese, associazioni, istituti di formazione, centri di ricerca e cittadini, potenzialmente coinvolti o interessati, da un lato, dal miglioramento della conoscenza marina e della diffusione delle informazioni sulla sorveglianza marittima e, dall'altro, dall'innalzamento positivo dei livelli di sicurezza e sorveglianza in mare.

Coloro che beneficeranno del PO possono identificarsi con le Amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001.

Azioni a tutela dell'eguaglianza, dell'inclusione e della non-discriminazione - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto iv), del regolamento CPR

I principi di pari dignità, uguaglianza e non discriminazione trovano diretto riconoscimento e tutela nella Costituzione italiana ed in particolare nell'articolo 3, il cui primo comma riconosce il principio di uguaglianza formale e il cui secondo comma enuncia il principio di uguaglianza sostanziale, destinato a operare di fronte alla realtà delle disuguaglianze di fatto. Il concetto di non

discriminazione è stato introdotto nell'ordinamento italiano mediante il d.lgs. n. 215 del 09/07/2003, di attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e il d.lgs. n. 216 del 09/07/2003 di attuazione della direttiva 2000/78/CE (cd. direttiva occupazione).

Nell'ambito del PO, si terrà conto del rispetto delle disposizioni in materia di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'Art. 9 del Reg. UE n. 1060/2021, facendo in modo che la parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'integrazione della prospettiva di genere, nonché la prevenzione di qualsiasi discriminazione fondata su genere, origine razziale o etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale siano prese in considerazione e promosse durante le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza, rendicontazione e valutazione del Programma.

I principi di eguaglianza, inclusione e non discriminazione rappresentano un aspetto trasversale che si intende promuovere adeguatamente mediante specifici criteri di selezione delle operazioni e nell'ambito dei bandi e delle procedure selettive che saranno attivate. Saranno promosse adeguate azioni di pubblicità e informazione per assicurare pieno accesso ai finanziamenti da parte dei gruppi a maggiore rischio di esclusione.

Nell'ambito dell'OS 4.1, si darà particolare attenzione alle parità di accesso per la partecipazione alle attività di formazione e di ricerca. Saranno promosse attività di raccolta e monitoraggio di dati specifici nel settore della pesca riguardanti determinati gruppi target di riferimento.

Un'indicazione dei territori specifici cui è diretta l'azione, compreso l'utilizzo previsto degli strumenti territoriali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto v), del regolamento CPR

Le azioni della Priorità 4 avranno come baricentro il bacino mediterraneo, mediante il sostegno ad interventi di portata nazionale ed internazionale, funzionali al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'UE nell'ambito della *governance* internazionale degli oceani ed in linea con le diverse iniziative a livello mediterraneo.

Azioni interregionali, transfrontaliere e transnazionali - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vi), del regolamento CPR

Il PO intende promuovere la creazione di partenariati per svolgere attività di cooperazione a livello transfrontaliero, interregionale o transnazionale con altri beneficiari situati in altri Stati Membri dell'UE o al di fuori del territorio dell'UE al fine di apportare valore aggiunto al perseguimento dei suoi obiettivi.

In particolare, sul versante adriatico, le azioni di cooperazione saranno indirizzate a contribuire all'implementazione di progetti di natura macroregionale riferiti al piano di azione della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

In quest'ambito, si potrà dare priorità alle azioni previste dai seguenti *Flagship projects*:

- Pilastro 1 “Crescita Blu”:
 - promozione della sostenibilità, diversificazione e competitività nei settori della pesca e acquacoltura attraverso l'educazione, la ricerca e sviluppo e azioni di marketing, tecnologiche e amministrative, inclusa la promozione di iniziative su standard di marketing e abitudini nutrizionali sane;
 - potenziamento della capacità amministrativa e coordinamento efficiente della pianificazione e delle attività di sviluppo locale per migliorare la governance marina e marittima e i servizi per la crescita blu.
- Pilastro 3 “Qualità ambientale”:

- promozione della crescita sostenibile della regione adriatico-ionica attraverso l’attuazione del ICZM e MSP, anche per contribuire al quadro di riferimento su ICZM della Convenzione di Barcellona e al monitoraggio e alla gestione delle aree marine protette.

Sul versante mediterraneo, le azioni di cooperazione potranno favorire la realizzazione di progetti a sostegno della Dichiarazione ministeriale sull'economia blu sostenibile, adottata il 2 febbraio 2021 dalla Conferenza ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo, nonché di progetti a supporto dell’iniziativa WESTMED.

Le azioni di cooperazione potranno inoltre capitalizzare risultati di progetti realizzati nell’ambito dei Programmi Interreg, in particolare di quelli di cooperazione marittima.

L’utilizzo previsto degli strumenti finanziari - articolo 22, paragrafo 3, lettera d), punto vii), del regolamento CPR

Non applicabile.

2.1.4.1.2 Indicatori

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Indicatori di output							
Priorità	Obiettivo	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
4	4.1	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	15	38

Indicatori di risultato										
Priorità	OS	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base o di riferimento	Anno di riferimento	Target finale (2029)	Fonte dei dati	Osservazioni
			CR 13	Attività di cooperazione tra gli stakeholders	Numero di azioni	0				
			CR 19	Azioni per migliorare la capacità di governance	Numero di azioni	0				
			CR 21	Set di dati e pareri resi disponibili	Numero	0				

2.1.4.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera c), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
4	4.1	Sorveglianza e sicurezza marittima	12	7.000.000

2.2 Priorità per l'Assistenza tecnica

2.2.1 Priorità per l'assistenza tecnica Articolo 30(4)

Riferimento articolo 36, paragrafo 4, del regolamento CPR

2.2.1.1 Intervento dei Fondi

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), del regolamento CPR

Coerentemente alla scelta operata nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, si utilizzerà l'Assistenza tecnica a costi reali ai sensi dell'articolo 36.4 del CPR. Il contributo per l'assistenza tecnica del Programma assumerà pertanto la forma di rimborso di cui all'art. 51 lett. b) del CPR.

Le azioni in questo ambito hanno l'obiettivo di assicurare una efficace ed efficiente gestione del PO e sono rivolte prevalentemente ad assistere i soggetti responsabili dell'attuazione del Programma (Autorità e Organismi Intermedi) nello svolgimento delle funzioni di preparazione, gestione, monitoraggio, valutazione, visibilità e comunicazione.

Ad esse si aggiungono azioni di *capacity building* a favore dei soggetti coinvolti nell'attuazione e del partenariato, come contemplato dall'art. 36.1 del CPR.

Le tipologie di azioni correlate – articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto i), del regolamento CPR

Il Programma finanzia le seguenti tipologie di azione:

- *Azioni di supporto per la programmazione, la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione.* Si prevede lo svolgimento di attività volte alla preparazione di documenti programmatici ed attuativi relativi al PO, nonché le azioni volte a garantire una corretta e sana gestione finanziaria del programma operativo e l'efficace e completo impiego delle risorse. Sono comprese le attività di *reporting*, nonché l'implementazione del sistema informativo del Programma; l'esecuzione dei controlli; la predisposizione del piano di valutazione e la realizzazione delle valutazioni di cui all'art. 44 del CPR e la relativa diffusione; le attività di chiusura della programmazione 2014-2020 ed eventuale programmazione 2028-2034. La valutazione intermedia del PO FEAMP 2014-2020 ha rilevato l'esigenza di un rafforzamento della governance interna ed esterna del Programma, nonché la necessità di un monitoraggio più efficiente, soprattutto mediante la messa a punto di un sistema informativo che integri il *data collection* al *data management*. Tali azioni consentiranno una gestione amministrativa e finanziaria del Programma tale da assicurare il rispetto delle disposizioni normative vigenti e da garantire un adeguato livello di *performance* nell'attuazione delle risorse assegnate. Esse dovranno inoltre assicurare il coordinamento complessivo tra i diversi organismi coinvolti nell'attuazione ed in particolare tra l'AdG e gli OI, promuovendo il massimo raccordo e la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.
- *Azioni di visibilità e comunicazione.* Saranno realizzate le attività volte a garantire il rispetto delle norme in materia di informazione e pubblicità; il supporto all'aggiornamento del sito web del Programma ed alla relativa implementazione; la predisposizione di materiali divulgativi; le attività per il *social media management*; altre azioni di comunicazione volte a favorire la conoscenza del Programma, delle opportunità di finanziamento e dei risultati conseguiti. Particolare attenzione sarà data alla visibilità del Programma e del Fondo, data anche la modifica della relativa denominazione.
- *Azioni di formazione e capacity building.* Si prevedono azioni sia per il rafforzamento amministrativo dei soggetti coinvolti nell'attuazione del programma operativo e dei beneficiari tramite azioni informative e formative, che azioni di rafforzamento della

capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 8 del CPR. In analogia ai Programmi FESR ed FSE che valorizzeranno l'esperienza dei Piani di Rafforzamento Amministrativo 2014- 2020 ed in risposta alle raccomandazioni del Consiglio (Allegato D al Rapporto Paese per il 2019) sarà predisposto ed attuato un Piano di rigenerazione amministrativa che dovrà definire l'insieme delle azioni di rafforzamento della capacità amministrativa ed istituzionale necessari per la gestione del PO. Il Piano conterrà la *roadmap* che definisca gli ambiti di intervento e gli obiettivi di rafforzamento stabiliti e gli strumenti utilizzati per rafforzare la capacità amministrativa di tutti i soggetti coinvolti.

I principali gruppi di destinatari - articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iii), del regolamento CPR

Le azioni di assistenza tecnica sono destinate in primo luogo ai soggetti responsabili dell'attuazione del Programma: AdG, AdA e OI.

Per le azioni di informazione, comunicazione e visibilità il target è rappresentato dai potenziali beneficiari, dai beneficiari effettivi e dai cittadini.

Infine, le azioni di formazione e *capacity building* sono rivolte al personale delle strutture di gestione, ai componenti del partenariato ed in misura mirata ai beneficiari degli interventi.

Coloro che beneficeranno del PO possono identificarsi con le Amministrazioni pubbliche, Enti in house, Imprese, Liberi professionisti, Enti di formazione privati accreditati dallo Stato membro o dagli OI.

2.2.1.2 Indicatori

Indicatori di Output con corrispondenti milestones e targets

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto ii), del regolamento CPR

Priorità	Fondo	ID	Indicatore	Unità di misura	Target intermedio (2024)	Target finale (2029)
AT	FEAMPA		Numero di operazioni	Numero	240	600

2.2.1.3 Quadro indicativo delle risorse UE programmate per tipo di intervento FEAMPA

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera e), punto iv), del regolamento CPR

Tabella: ripartizione indicativa delle risorse (UE) programmate per tipologia di intervento per il FEAMPA

Priorità N.	Obiettivo Specifico	Tipo di intervento	Codice	Risorse (EUR)
AT	-	Assistenza Tecnica	16	31.093.009

3 3. Piano di finanziamento

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera g), punti i), ii) e iii); articolo 112, paragrafi 1, 2 e 3; e articoli 14 e 26 del regolamento CPR

Tabella 1: Dotazioni finanziarie per annualità												
Fondo	2021	2022	2023	2024	2025	2026		2026	2027		2027	Totale
						Dotazioni finanziarie senza importo flessibilità	Importo flessibilità	solo per FEAMPA	Dotazioni finanziarie senza importo flessibilità	Importo flessibilità	solo per FEAMPA	
FEAMPA	0	140.000.000	75.643.366	75.643.366	75.643.366			75.643.366			75.643.366	518.216.830

Priorità	Obiettivo Specifico	Base di calcolo del sostegno UE	Contributo Unione	Contributo nazionale pubblico	Totale	Tasso di cofinanziamento
Priorità 1	1.1.1	Pubblico	69.500.000	69.500.000	139.000.000	50,00
	1.1.2	Pubblico	9.000.000	9.000.000	18.000.000	50,00
	1.2	Pubblico	2.500.000	2.500.000	5.000.000	50,00
	1.3	Pubblico	51.000.000	51.000.000	102.000.000	50,00
	1.4	Pubblico	86.000.000	36.857.143	122.857.143	70,00
	1.5	Pubblico	0	0	0	0,00
	1.6	Pubblico	40.000.000	40.000.000	80.000.000	50,00
Priorità 2	2.1	Pubblico	77.000.000	77.000.000	154.000.000	50,00
	2.2	Pubblico	93.216.474	93.216.474	186.432.948	50,00
Priorità 3	3.1	Pubblico	51.907.347	51.907.347	103.814.694	50,00
Priorità 4	4.1	Pubblico	7.000.000	7.000.000	14.000.000	50,00
Assistenza Tecnica secondo Articolo 36(4)	5.1	Pubblico	31.093.009	31.093.009	62.186.018	50,00

4 4. Condizioni abilitanti

Riferimento: Articolo 22(3) (i) CPR

Tabella: Condizioni abilitanti

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici	FEAMPA	SI	1. modalità per garantire la raccolta di dati efficaci e affidabili sulle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici superiori alle soglie dell'Unione, in conformità degli obblighi di rendicontazione di cui agli articoli 83 e 84 della direttiva 2014/24/UE e agli articoli 99 e 100 della direttiva 2014/25/UE	SI	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il DPCOE ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC. La CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI e sulle tempistiche per la messa a regime della sezione <i>open data</i> nel portale dell'ANAC sui contratti pubblici. Sono state poi trasmesse le controdeduzioni alla CE che, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti.</p>	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			2. modalità per garantire che i dati coprano almeno i seguenti elementi: a) qualità e intensità della concorrenza:		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il DPCOE ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC. La CE ha richiesto chiarimenti</p>	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
			<p>nome del vincitore dell'appalto, numero degli offerenti iniziali e valore contrattuale; b) informazioni sul prezzo finale dopo il completamento e sulla partecipazione di PMI come offerenti diretti, qualora i sistemi nazionali forniscano tali informazioni;</p>		<p>circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI e sulle tempistiche per la messa a regime della sezione <i>open data</i> nel portale dell'ANAC sui contratti pubblici. Sono state poi trasmesse le controdeduzioni alla CE che, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti.</p>	
<p>Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici</p>			<p>3. modalità per garantire il controllo e l'analisi dei dati da parte delle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE;</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il DPCOE ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC. La CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI e sulle tempistiche per la messa a regime della sezione <i>open data</i> nel portale dell'ANAC sui contratti pubblici. Sono state poi trasmesse le controdeduzioni alla CE che, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti.</p>	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			4. modalità per rendere disponibili i risultati delle analisi al pubblico in conformità dell'articolo 83, paragrafo 3, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 3, della direttiva 2014/25/UE;	Y/N	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il DPCOE ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC. La CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI e sulle tempistiche per la messa a regime della sezione <i>open data</i> nel portale dell'ANAC sui contratti pubblici. Sono state poi trasmesse le controdeduzioni alla CE che, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti.</p>	
Efficaci meccanismi di controllo degli appalti pubblici			5. modalità per garantire che tutte le informazioni che indicano situazioni di sospetta manipolazione delle gare siano comunicate alle autorità nazionali competenti in conformità dell'articolo 83, paragrafo 2, della direttiva 2014/24/UE e dell'articolo 99, paragrafo 2, della direttiva 2014/25/UE.		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 29/09/2020; 22/01/2021. <p>Il DPCOE ha trasmesso alla CE la relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'ANAC. La CE ha richiesto chiarimenti circa il monitoraggio dei dati relativi agli affidamenti alle PMI e sulle tempistiche per la messa a regime della sezione <i>open data</i> nel portale dell'ANAC sui contratti pubblici. Sono state poi trasmesse le controdeduzioni alla CE che, con nota del 22/01/2021, ha ritenuto le risposte dell'Italia soddisfacenti.</p>	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato			Le autorità di gestione dispongono di strumenti e capacità per verificare la conformità alle norme in materia di aiuti di Stato: 1. per le imprese in difficoltà e per quelle interessate da un obbligo di recupero; 2. attraverso un accesso alla consulenza di esperti e a orientamenti in materia di aiuti di Stato, fornito da esperti di enti locali o nazionali competenti per gli aiuti di Stato.		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020. • <u>Riscontri CE</u>: 16/09/2020; 22/01/2021. <p>La relazione di autovalutazione predisposta a cura del MISE, dell'Agenzia per la coesione territoriale (ACT) e la PCM-Dipartimento per le politiche europee è stata trasmessa alla CE. La CE ha richiesto un chiarimento sul criterio 1 e in particolare sui meccanismi di controllo dello status di impresa in difficoltà. Dopo l'invio delle controdeduzioni, la CE ha ritenuto la risposta dell'Italia soddisfacente e non ha presentato ulteriori osservazioni.</p>	
Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali			Sono in atto efficaci meccanismi volti a garantire la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ("Carta"), tra cui: 1.		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni alla CE</u>: 07/07/2020; 25/11/2020;28/04/2021; 08/06/2021 • <u>Riscontri CE</u>: 16/09/2020; 22/01/2021; 28/05/2021. <p>La relazione di autovalutazione predisposta a cura di ACT, ANPAL, MEF-Igrue, è stata trasmessa alla CE che ha sollevato alcune</p>	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
			<p>modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta; 2. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.</p>		<p>osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro.</p> <p>La CE ha richiesto ulteriori precisazioni, sulle modalità e procedure per garantire il rispetto della Carta nelle fasi di programmazione e attuazione, al coinvolgimento degli organismi per i diritti fondamentali, all'individuazione di misure preventive.</p> <p>L'Italia ha trasmesso le proprie controdeduzioni e ha accolto le ultime richieste di precisazione pervenute da parte CE.</p>	
<p>Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione</p>			<p>È in atto un quadro nazionale per garantire l'attuazione dell'UNCRPD, che comprende: 1. obiettivi misurabili, strumenti di raccolta dati e meccanismi di controllo; 2. modalità per garantire che la</p>		<ul style="list-style-type: none"> • <u>Trasmissioni</u> alla CE07/07/2020; 25/11/2020;26/03/2021; 18/05/2021;20/05/2021. • <u>Riscontri CE</u>: 16/09/2020; 22/01/2021; 05/05/2021; 19/05/2021. <p>La relazione di autovalutazione predisposta a cura dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, è stata trasmessa alla CE che ha sollevato alcune osservazioni in relazione ai criteri 1 e 2, cui è stato dato riscontro. L'Italia ha trasmesso le proprie</p>	

Condizioni abilitanti	Fondo	Soddisfacimento della condizione abilitante	Criteri	Soddisfacimento criteri	Riferimento ai documenti	Motivazione
2010/48/CE del Consiglio			<p>politica, la legislazione e le norme in materia di accessibilità siano adeguatamente tenute in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi;</p> <p>3. modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi all'UNCRPD e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'articolo 69, paragrafo 7.</p>		<p>controdeduzioni ed a seguito delle successive interlocuzioni e richieste è stata trasmessa la relazione definitiva che incorpora tutte le richieste della CE.</p>	

5 5. Autorità del programma

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera k) e articoli 71 e 84 del regolamento CPR

Tabella: autorità del programma

Autorità del Programma	Nome dell'istituzione	Nome della persona di contatto	Indirizzo di posta elettronica
Autorità di Gestione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Riccardo Rigillo Direttore Generale	pemac.direzione@politicheagricole.it
Autorità di Audit	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo di Coordinamento - Ufficio di Coordinamento dei controlli specifici, con sede in via Palestro, 81, 00185, Roma	Dott.ssa Silvia Lorenzini	auditfep@agea.gov.it
Organismo che riceve i pagamenti della Commissione	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, della Pesca e dell'Ippica - Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, con sede in via XX Settembre 20, 00185, Roma.	Dott. Riccardo Rigillo Direttore Generale	pemac.direzione@politicheagricole.it
Funzione contabile qualora tale funzione sia affidata a un organismo diverso dall'autorità di gestione	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo Pagatore - Ufficio Servizi Finanziari - Servizio certificazione FEP/FEAMP, con sede in via Palestro, 81 - 00185 - ROMA	Dott. Pier Paolo Fraddosio	certificazionefeamp@agea.gov.it

6 6. Partenariato

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera h), del regolamento CPR

L'AdG intende assicurare il coinvolgimento costante del partenariato, affinché possa garantire un apporto qualificato e competente nell'assunzione delle scelte riguardanti il migliore impiego delle risorse del FEAMPA, nonché contribuire alla maggiore efficacia delle politiche di coesione mediante la partecipazione attiva a tutte le fasi, non solo di programmazione ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione.

A partire dal Libro Bianco sulla Governance COM(2001)428, l'UE ha inserito nei vari Regolamenti che hanno disciplinato i cicli di programmazione le disposizioni che richiamano la necessità di procedere al coinvolgimento del partenariato economico e sociale nei processi decisionali. La CE ha poi istituito il Codice di condotta europeo sul partenariato (Reg. 240/2014), al fine di prevedere un quadro di riferimento nell'organizzazione del partenariato comune a tutti gli Stati membri.

L'AdG persegue l'obiettivo di favorire, secondo l'approccio della governance multilivello, il coinvolgimento partenariale nella costruzione ed attuazione del PO FEAMPA, al fine di costituire un partenariato organizzato, stabile, duraturo e coeso, che attraverso la partecipazione attiva di tutte le componenti, pubbliche e private, rappresentative della società e dei settori della pesca, possa contribuire positivamente ad orientare le scelte della nuova programmazione.

Al fine di garantire un costante feedback sui processi di elaborazione ed attuazione del PO e per garantire la trasparenza del processo decisionale, è di fondamentale importanza promuovere la partecipazione dei partners a tutte le fasi di preparazione, attuazione e follow-up.

L'obiettivo nella costruzione del sistema di partenariato è quello di contribuire a determinare un efficiente e produttivo sistema di relazioni con l'AdG, ma allo stesso tempo di supportare il partenariato stesso ad instaurare relazioni che assicurino l'omogeneità del sistema partenariale, evitando quelle sovrapposizioni, incoerenze, duplicazioni e inefficienze che sono generate dalla mancanza di collegamento tra le varie ed eterogenee componenti del partenariato.

ATTIVITA'

Per l'attuazione di efficaci relazioni con il partenariato, l'AdG provvede anzitutto a garantire la continuità dei flussi informativi, con modalità tali da assicurare una comunicazione tempestiva sullo stato di attuazione del programma. Va però evitata una sovra-informazione comunicativa nei confronti del partenariato, che si traduce alla fine in una "non informazione". A questo proposito, l'AdG provvede a selezionare, semplificare e sintetizzare la documentazione e la molteplicità di informazioni disponibili ed a comunicarle al partenariato nel modo più efficace e adeguato alle necessità contingenti.

Il dialogo sarà organizzato secondo modalità flessibili, agili ed efficaci, contemperando l'esigenza di un ampio coinvolgimento con quella di privilegiare modalità di consultazione fortemente result oriented.

Il partenariato, quindi, deve essere messo nelle condizioni di esercitare la sua funzione in maniera proattiva, potendo procedere costantemente alla individuazione di problematiche e di obiettivi, fornendo soluzioni e proposte tese a migliorare la funzione programmatoria e le azioni di sviluppo.

Saranno organizzate attività seminariali comuni sui principali aspetti dell'attuazione degli interventi, allo scopo di avviare un processo di crescita delle conoscenze all'interno del perimetro delle politiche della pesca e acquacoltura.

LE FUNZIONI DEL PARTENARIATO

La prima funzione del partenariato sarà quella di supporto alla fase di programmazione del PO FEAMPA, al fine di assumere decisioni che siano il frutto di condivisione dei fabbisogni e delle esigenze nazionali e territoriali, nonché rappresentative degli interessi diffusi. Essa si risolve nella consultazione propedeutica alle

scelte che sono alla base del Programma e nella formulazione di eventuali osservazioni, che possano rappresentare un contributo attivo del partenariato per la sua definizione ed il relativo riconoscimento.

Una volta prese le scelte strategiche sulle politiche programmatiche di sviluppo, si passa alla fase di attuazione dei programmi, che si traduce nella costante informativa circa l'avanzamento del programma, al fine di consentire una partecipazione attiva al monitoraggio di qualità del processo di spesa.

Un altro ruolo da svolgere nella fase di attuazione riguarda gli aspetti della semplificazione amministrativa, potendo risultare decisivo in tal senso l'apporto del partenariato circa le esigenze delle varie categorie dei soggetti interessati a proposito della documentazione amministrativa da produrre, ovvero delle stesse procedure amministrative di attuazione, in modo tale da giungere ad un equilibrato e maturo compromesso tra le esigenze di speditezza reclamate dai soggetti privati e quelle di controllo incombenti sulle amministrazioni pubbliche.

Ancora più delicata è la partecipazione del partenariato nel monitoraggio, laddove l'interlocuzione con gli uffici amministrativi sarà diretta all'esame delle criticità ed alla possibile individuazione di proposte e possibili soluzioni volte ad eliminare gli ostacoli burocratici che si frappongono all'efficace attuazione del programma.

Un ulteriore, fondamentale, apporto del partenariato riguarda la partecipazione all'attività di valutazione, sia in itinere che ex post. Tale apporto dovrebbe essere diretto a formare massa critica attraverso l'elaborazione del punto di vista del partenariato sull'attuazione del programma. Quest'ultimo dovrebbe essere poi restituito all'AdG ed agli OI delegati all'attuazione, in modo tale da consentire a questi di confrontare gli esiti della propria valutazione (e/o di quella del valutatore indipendente) con il punto di vista del partenariato.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

Il punto fermo per la costruzione del partenariato è dato dal fatto che i suoi componenti siano esclusivamente le organizzazioni rappresentative di interessi e non soggetti singoli, in quanto la necessità che il partenariato si svolga mediante soggetti che collettivamente esprimono e rappresentano interessi collettivi resta imprescindibile.

In merito alla composizione del partenariato, sarà adottato il principio guida di inclusività temperato dal grado di effettività della rappresentanza, comprovato dalla reale partecipazione dell'organismo rappresentativo ai processi di selezione degli interessi pubblici e privati, al fine di evitare un assemblearismo sterile che porti a non rispettare i tempi di lavoro.

STRUMENTI

Il sistema che si propone prefigura un partenariato che, cosciente del proprio fondamentale ruolo di propulsore dello sviluppo, lo pone nelle condizioni di intervenire in maniera incisiva e costante nel processo di costruzione delle strategie di sviluppo della pesca e acquacoltura, non soltanto episodicamente dietro invito del decisore pubblico.

Al fine di rendere stabili le relazioni partenariali, è importante rafforzare un modello organizzativo del partenariato, mediante la costituzione di un Ufficio di coordinamento apposito, che possa seguire costantemente le relazioni partenariali ed i lavori del partenariato, nonchè favorire la partecipazione costante alla costruzione delle politiche di sviluppo e all'attuazione delle strategie di programmazione, attraverso un'interlocuzione continua e non occasionale.

Il coordinamento del tavolo di partenariato nazionale verrà svolto da una struttura dell'AdG precisamente individuata, attivata nell'ambito dei servizi di assistenza tecnica, che possa svolgere la funzione di unità organizzativa del procedimento partenariale.

L'attività di coordinamento dovrebbe tradursi in un lavoro di "service" al partenariato, garantendone soprattutto l'aspetto organizzativo ed un livello continuo di interlocuzione, assicurando un'interfaccia più agile con le strutture deputate all'attuazione degli interventi.

Tale struttura dovrebbe provvedere, tra l'altro, a garantire la continuità dei flussi informativi, ad organizzare gli aspetti logistici, a curare la verbalizzazione e ad assicurare la diffusione dell'attività del partenariato. Tale schema di relazioni deve essere sostenuto da un insieme di regole che devono essere contenute in un regolamento ad hoc.

Uno dei problemi più avvertiti dal partenariato è la difficoltà di avere informazioni concise e affidabili in tempi rapidi da parte degli organi istituzionali. Lo strumento per consentire una costante informazione della fase di attuazione delle politiche della Programmazione 2021 - 2027, consiste nell'attivazione di una sezione apposita dedicata al partenariato sul sito web del PO FEAMPA nel quale confluiranno le informazioni, gli atti e i documenti diretti al partenariato. La struttura del sito sarà concepita in modo tale da evitare una informazione unidirezionale al partenariato, favorendo al contrario, un'informazione circolare, che preveda la possibilità di interazione e scambio continuo tra AdG e partenariato nelle varie fasi del programma. In tal modo, si assicura quella effettività della partecipazione che costituisce una delle componenti fondamentali per la costruzione di un percorso di qualità e favorisce il rispetto del principio di accountability, per comunicare in corso d'opera la costruzione della strategia di programmazione ed i suoi processi di attuazione.

7 7. Comunicazione e visibilità

Riferimento: articolo 22, paragrafo 3, lettera j), del regolamento CPR

La comunicazione, strumento di *governance* che accompagna tutte le fasi del PO, si incentra su 3 concetti: **aggregazione** per far fronte alle sfide generate dall'emergenza Covid; **engagement** per dialogare direttamente con le persone ascoltando ed individuando i fabbisogni; **condivisione** per costruire insieme azioni e obiettivi di policy del Programma. Il piano di comunicazione si articolerà in una pluralità di interventi, tra loro differenziati ma strettamente interconnessi, seguendo una logica crossmediale capace di rafforzare l'identità e la visibilità del Fondo per un obiettivo comune: potenziare il settore pesca e acquacoltura per una crescita intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini. Fattori trainanti per progettare una comunicazione rispondente alle esigenze dei cittadini saranno: esposizione di temi a matrice comune, dialogo partenariale, creazione di reti, valutazione, monitoraggio, informazione e formazione. La finalità principale è stabilire una connessione tra il PO e le persone, innovandone l'approccio ideologico e operativo. Il Piano di Comunicazione si articolerà in 4 macrofasi (M):

M1–Configurazione: Coinvolgere i partner nella definizione di bandi e tipologie di operazioni; Condividere i risultati ottenuti nella programmazione 2014-20 per consentirne la capitalizzazione; Accrescere le abilità degli organismi coinvolti nell'attuazione del programma con attività di aggiornamento e affiancamento per fornire supporto specialistico e tecnico.

M2–Applicazione: Implementare i sistemi informativi per aumentare la consapevolezza tra gli organismi pertinenti, compresi i *newcomers*; Consolidare le competenze sui bandi per consentire la corretta presentazione delle domande; Sviluppare strategie di coinvolgimento e integrazione degli *stakeholders*.

M3–Attuazione: Sviluppare percorsi di conoscenza per i beneficiari finalizzati ad attuare al meglio i progetti; Predisporre modelli di engagement per implementare la condivisione con i beneficiari; Elaborare sistemi innovativi di interscambio delle informazioni per l'intera filiera ittica.

M4–Capitalizzazione: Migliorare l'atteggiamento dei destinatari del programma per assicurare maggiore visibilità ai successi conseguiti; Semplificare l'approccio della comunicazione, mediante un mix coerente di azioni, mezzi e strumenti; Incentivare l'adozione di una matrice comune per misurare le azioni di comunicazione, informazione e visibilità.

La programmazione 2021-27 punta sulle azioni di visibilità del PO da divulgare attraverso la creazione di un logo e di un visual identificativi e facilmente riconoscibili, per sviluppare sinergie con altri programmi, favorire lo sviluppo di un atteggiamento positivo nei soggetti, ingenerando familiarità con i temi proposti. La

promozione del programma sarà attuata attraverso una strategia di *cross-channel marketing*, utilizzando tutti i canali disponibili, on line e off line, offrendo ai cittadini flessibilità nell'accesso e aggregazione su più canali, combinando mezzi tradizionali e piattaforme digitali, azioni di *direct mailing* e *social management*, *webinar* ed eventi *on line*. La predisposizione di piattaforme per la consultazione dei dati sarà di centrale importanza, garantendo un costante aggiornamento del sito web dedicato, predisponendo contenuti completi ed efficaci, pensati per adattarsi ai vari strumenti comunicativi e, attraverso di essi, raggiungere un pubblico ampio e variegato. Un ruolo chiave è riservato, in un'ottica green, ai *canali social*, utilizzati per condividere contenuti in formato testo, video e infografiche. L'approccio all'utente, a causa dall'emergenza globale da Covid-19, utilizzerà prevalentemente strumenti digitali, con eventi in modalità web e rendendo disponibili prodotti multimediali, quali video e tutorial, consultabili sulle piattaforme a tal fine predisposte. Saranno assicurati valutazione e monitoraggio delle azioni di comunicazione, per controllarne i progressi e apportare le opportune modifiche; garantire il corretto utilizzo delle risorse allocate; dare evidenza dell'efficacia, quantificandone e dimostrandone i benefici. La comunicazione avrà una gestione orizzontale soggetta al coordinamento dell'unità di comunicazione del PO e gli enti a vario titolo coinvolti saranno tutti proattivi nell'espletamento dell'attività, contribuendo a condividere informazioni e scopi. Il bilancio per la comunicazione, esclusi i costi del personale, sarà almeno di 1 milione di euro.

8.8. Uso di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Riferimento: articoli 94 e 95 del regolamento CPR Tabella 14: uso di costi unitari, somme forfettarie, tassi fissi e finanziamenti non collegati ai costi

Impiego previsto degli articoli 94 e 95 del regolamento CPR	SI	NO
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi del contributo dell'Unione in base a costi unitari, somme forfettarie e tassi fissi nell'ambito della priorità conformemente all'articolo 94 del regolamento CPR (se sì, compilare l'appendice 1)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
A partire dall'adozione, il programma farà uso dei rimborsi del contributo dell'Unione in base a finanziamenti non collegati ai costi conformemente all'articolo 95 del regolamento CPR (se sì, compilare l'appendice 2)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>